

MATTEUCCI - PELLEGRINI

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago

SOMMARIO

Per una bibliografia delle edizioni di Vincenzo Busdraghi	<u>p. 3</u>
La Bibliofilia (XVIII, 1917) - fasc. I - 225-239	<u>p. 6</u>
La Bibliofilia (XVIII, 1917) - fasc. II - 328-356	<u>p. 21</u>
La Bibliofilia (XIX, 1918) - fasc. I - 26-39	<u>p. 50</u>
La Bibliofilia (XIX, 1918) - fasc. II - 118-137	<u>p. 64</u>
La Bibliofilia (XIX, 1918) - fasc. III - 231-239	<u>p. 84</u>
La Bibliofilia (XIX, 1918) - fasc. IV - 332-338	<u>p. 93</u>

Per una bibliografia delle edizioni di Vincenzo Busdraghi: gli annali di Matteucci e Pellegrini (1917-1918)

La figura del tipografo lucchese Vincenzo Busdraghi (1524?-1601) offre una preziosa chiave di accesso per tentare di ricostruire la storia culturale di Lucca nel Cinquecento. Innanzitutto, perché i torchi all'insegna del drago dal volto barbuto furono gli unici a essere stati installati stabilmente entro le mura della *civitas lucensis* nella seconda metà del XVI secolo, ma anche perché la Repubblica di Lucca riconobbe al concittadino stampatore un esclusivo privilegio sulla produzione editoriale e cartaria, che gli garantì di operare in assoluto regime di monopolio dal 1549 al 1601.

Quello del Busdraghi è un caso fortunato anche per il crescente interesse di eruditi e antiquari nei confronti delle sue pubblicazioni. Tuttavia, spetta a Luigi Matteucci e Francesco Pellegrini il merito di aver redatto gli annali tipografici, apparsi tra il 1917 e il 1918 con il titolo *Saggio di un catalogo delle edizioni lucchesi di Vincenzo Busdraghi (1549-1605)*. Il loro contributo rappresenta ancora oggi lo strumento essenziale per avviare alla conoscenza delle edizioni impresse dallo stampatore lucchese, anche se la decisione di pubblicare tale bibliografia a puntate, peraltro in diversi fascicoli di due differenti annate de «La Bibliofilia», ne ha compromesso un'agevole consultazione.

D'altra parte, pochi anni dopo, agli inizi degli anni '20 del secolo scorso, proprio in seno alla redazione della medesima rivista di storia del libro, già Carlo Frati aveva maturato l'idea di sospendere la pubblicazione a puntate di lavori bibliografici, poiché si rese conto che tale scelta inficiava notevolmente sul loro efficace utilizzo. Per ovviare a tali difficoltà, Frati persuase l'editore Leo Samuel Olschki a inaugurare una nuova collana di supplementi alla rivista principale, in modo da offrire uno spazio più consono alla stampa di cataloghi e bibliografie speciali in volumi unici. Così, nel 1921, Olschki annunciò ufficialmente la nascita, sotto la direzione dello stesso Frati, della *Biblioteca di bibliografia italiana*, oggi giunta, con nuovo titolo di *Biblioteca di Bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History*, a superare i 200 volumi.

In occasione della mostra dedicata a Vincenzo Busdraghi presso la Biblioteca Statale di Lucca e della giornata di studi a lui dedicata il 15 ottobre 2016, si è pensato di donare a tutti gli studiosi la riproduzione digitale di quell'indispensabile strumento di ricerca: si ringrazia perciò Daniele Olschki, che nel felice anniversario dei 130 anni della Casa editrice, ha concesso di poter liberamente riprodurre gli annali di Matteucci-Pellegrini rendendoli consultabili sul web.

Gli annali tipografici di Vincenzo Busdraghi nascono dalla sistematica ricognizione effettuata sui cataloghi delle maggiori biblioteche italiane e, in particolare, della Biblioteca Statale di Lucca, a cui vanno aggiunte anche le segnalazioni provenienti da alcune collezioni private. Un'introduzione di Luigi Matteucci ripercorre la storia della stampa lucchese e

fornisce alcune notizie biografiche sul Busdraghi; il catalogo delle edizioni è ordinato in base all'anno di pubblicazione, sempre segnalato in grassetto, anche se nell'impaginazione è sfuggita l'indicazione per gli anni 1591 e 1592.

Ciascuna edizione è scandita da un numero d'ordine, anch'esso in grassetto, a cui fanno seguito la trascrizione facsimilare del frontespizio e le dimensioni dell'esemplare esaminato, di cui però si esplicita raramente l'istituzione di appartenenza. Segue l'area della collazione, in cui vengono rilevate la cartulazione/paginazione, il formato bibliologico, la fascicolatura, i caratteri tipografici impiegati con il numero di linee per pagina, le marche tipografico-editoriali e le illustrazioni. Inoltre, si esplicitano le parti di cui si compone l'opera e le carte bianche.

Seguono le note di edizione con un commento storico-culturale alla pubblicazione in analisi, spesso corredato di brevi notizie bio-bibliografie su autori, dedicatari e altri personaggi citati nell'opera. I rimandi bibliografici a volte sono integrati al commento, altre volte vengono segnalati nelle note a piè di pagina. Queste ultime sono spesso utilizzate per esporre i pareri o ulteriori osservazioni fornite da altre personalità, tra cui si segnalano gli interventi di Giuseppe Martini, noto libraio antiquario di origini lucchesi, di suo padre Domenico e di Francesco Colle (che si firma sempre con le sole iniziali).

Il catalogo è corredato da un apparato fotografico con le riproduzioni dei frontespizi più preziosi e delle marche tipografiche adottate dall'officina lucchese: tuttavia, per ragioni dovute all'impaginazione della rivista, non sempre le immagini si riferiscono all'edizione a cui sono affiancate, per cui è necessario porre attenzione alla didascalia sottostante che esplicita sempre l'opera da cui sono state tratte le immagini.

L'intervento di Francesco Pellegrini ripercorre il lavoro precedente del Matteucci seguendo l'ordine progressivo delle schede da lui stabilito e offre, per la maggior parte di esse, un'integrazione al commento, alla bibliografia o all'apparato iconografico già forniti in precedenza dal collega. Inoltre, sono segnalate alcune varianti rilevate negli esemplari di pubblicazioni del Busdraghi di cui era possessore lo stesso Pellegrini. In aggiunta, vengono allestite le descrizioni per ulteriori 8 edizioni rimaste sconosciute al Matteucci, che sono ben riconoscibili perché il loro numero d'ordine è seguito sempre da "bis".

Fa da cappello all'aggiornamento una scheda dedicata all'edizione delle *Constitutiones Lucani capituli*, impresse da Salvatore Succa nel 1523, dunque anteriore a quelle del Busdraghi. In calce, invece, è inserita la scheda n° 162 del Donato *sine data* e la notizia di due contraffazioni del XIX secolo.

Un indice degli autori e dei nomi su due colonne chiude gli annali: in maiuscoletto viene riportato il nome degli autori, in corsivo il titolo abbreviato delle opere (seguito dalla data di pubblicazione) e in grassetto il numero delle schede. Per distinguere la sezione principale dall'appendice integrativa, le schede compilate dal Matteucci sono indicate con un numero semplice, quelle del Pellegrini sono accompagnate dalla lettera "A" (Appendice) oppure "bis".

Nel catalogo Matteucci-Pellegrini si trovano elencate anche le *notitiae librorum*, ovvero le edizioni non verificate da almeno un esemplare conservato e individuato, ma della cui esistenza fanno fede due cataloghi manoscritti delle edizioni Busdraghi conservati presso

la Biblioteca Statale di Lucca e compilati ancora nel XVIII secolo (mss. 1547 e 2962). Trattate alla stregua delle altre edizioni, le *notitiae* sono immediatamente distinguibili perché viene fornita un'intestazione con i dati bibliografici essenziali tra parentesi quadre, seguita dall'indicazione della fonte di riferimento ed eventuali note di commento. Infine, in calce all'indice, andrà segnalato un ulteriore aggiornamento alla scheda n° 82bis firmato da Francesco Colle («La Bibliofilia», XIX, 1918, p. 338).

Gli annali del Busdraghi descrivono complessivamente 170 edizioni (161 individuate da Luigi Matteucci e 9 da Francesco Pellegrini), di cui 26 sono *notitiae librorum*. Per agevolare il riscontro delle schede tra i vari fascicoli di cui si compone il catalogo, si riporta qui la composizione delle varie puntate:

- dal n° 1 al 21: «La Bibliofilia», XVIII, 1917, pp. 225-239.
- dal n° 22 al 100: ivi, pp. 328-356.
- dal n° 101 al 161: «La Bibliofilia», XIX, 1918, pp. 26-39.
- dal n° 1A al 100A, più i n° 12bis, 23bis, 52bis, 54bis, 80bis, 82bis, 91bis: ivi, pp. 118-137.
- Dal n° 101A al 160A, più i n° 114bis e 162: ivi, pp. 231-239.
- Indice e *addenda* alla scheda n° 82bis: ivi, pp. 332-338.

Davide Martini

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)

Parlare dell'introduzione della stampa in Lucca e del suo inizio, non è compito ch'io mi sia prefisso (1). Dirò solo che un decreto del Senato lucchese del 27 ottobre 1470 ci dà la certezza, che il primo a volere impiantare una stamperia nella nostra città fu Clemente da Padova; ma il buon sacerdote patavino, a Lucca — ove egli era stato altra volta, per *insegnare a scrivere et a quadernare et miniare et mostrare tutto quello di bene che potè per la umanità et virtù* dei cittadini lucchesi, certo non adescato dall'emolumento offertogli di due fiorini al mese — non venne.

Il merito adunque di creare a Lucca la prima officina tipografica devesi ad uno dei più leggiadri scultori del rinascimento: a Matteo Civitali, il quale, sotto la data del 21 febbraio 1477, presentava — allo stesso Senato — la supplica seguente (2): « M. S. V. — Expone humilmente il vostro fidel servitore et cittadino Matteo da Civitale come havendo imparato l'arte di fare illibri in lettere di forma, et digià addirissato l'edificii, et factò experientia in carta montonina et bambacina, come è noto a molti Cittadini, pertanto considerato la dicta arte essere di grande spesa, supplica per se et per li suoi fratelli che attento il comodo ne seguirà alla terra, vi piacci farlo exente della gabella delli carti li bisognassero per lo informar illibri et il simile poterli trar fuora senza gabella. Offerendosi et obbligandosi di tener fornita la terra el contado vostro di tutti quelli libri che parranno necessarij al paeze, con questo che niuno altro possa nè debba far dicta arte nella vostra Città et Contado senza sua expressa licentia et voluntà, etc. » Ed associatosi il fratello Bartolomeo, forse ad esso affidò per intero il compito e l'obbligo assuntosi col Senato, per tornare tutto a quell'arte divina, alla quale egli diede i sublimi lavori per cui il suo nome vive e vivrà glorioso nei secoli. E a creder ciò si è indotti anche dal fatto che le due produzioni tipografiche, uniche, uscite dalla officina Civitali, portano il solo nome di Bartolomeo; comunque la data, che nella prima si legge, ci assicura che *l'arte di fare illibri in lettere di forma* ebbe inizio in Lucca l'anno 1477.

Cinque anni dopo, vale a dire nel 1482, un altro lucchese stampò la *Regola della vita spirituale del P. CHERUBINO DA SPOLETO, Francescano*. Il Lucchesini (3) dice di averne veduto un esemplare — che egli reputa unico, — mancante però della prima carta; per modo da riuscirgli impossibile di trascriverne le parole con cui incominciano quelle *Regole*; in fine delle quali si legge: *Hoc*

(1) Vedi per più ampie notizie: LUCCHESINI G., *Storia letteraria lucchese*, T. I. — *Lexicon typographicum Italiae* per G. FUMAGALLI, Firenze 1905, a pagg. 191-193. — BONGI S., Note e prefazione alla ristampa delle *IV Novelle del Molza*. Lucca, Giusti, 1869, in-8.

(2) Biblioteca Gov. di Lucca, ms. 902, c. 85^r.

(3) LUCCHESINI, *Storia letteraria lucchese*, T. I^o. Lucca, Franc. Bertini, 1831.

opus impressum in inclyta et libera civitate Divini Vultus per me Michaellem Bagnonum Lucensem. Die ultimo mensis Julij MCCCCLXXXII.

Nessun altro libro stampò il Bagnoni e nessun altro lucchese aprì stamperie nel secolo decimoquinto; perciò il Senato dovè chiamare il celebre tipografo Arrigo di Colonia per la stampa della nuova compilazione dello Statuto, che uscì in luce nel 1490. Lo stesso Arrigo di Colonia stampò — sempre qui in Lucca — altri quattro opuscoli, usciti tutti dai torchi nel 1491. Compiute queste stampe, Arrigo insieme ad Enrico di Haerlem, suo cooperatore nell'arte tipografica, tornò a Siena; e così nessun'altra stampa vide in Lucca la luce nel secolo XV.

Il secolo decimosesto, dopo Giov. Battista Faelli di Bologna, che nel 1539 impresse gli *Statuti della Comunità* e qualche altro libretto, ci offre Vincenzo Busdraghi, il quale ebbe il merito di rendere stabile in Lucca l'arte della stampa, che, introdottavi, come già si è detto, dai fratelli Bartolomeo e Matteo Civitali, parve in quei primordi non voler prosperare. Ma, o sia che il Busdraghi si accingesse all'opera con maggior alacrità e con più validi aiuti, o che maggiormente, come è da credere, si sentisse il bisogno e la utilità di quest'arte, certo è che da allora in poi Lucca, per questo lato, non rimase al di sotto di altre illustri città.

Nacque Vincenzo Busdraghi il 19 dicembre 1524 da Nicolao di Giovambattista Busdraghi e da Camilla Parpaglioni (1). La sua famiglia fu fra le antiche della città, godè degli onori supremi della Repubblica, spiegò per arme un drago verde, in campo d'argento, con volto umano, simile a quello usato da Vincenzo nelle sue stampe; e convien dire che fosse facoltosa, se nel 1332 edificò a sue spese una Chiesa con Ospedale, poi Monastero di Vergini, sotto il titolo di S. Nicolao Novello. Vincenzo però è da credersi che non fosse ricco, poichè esercitò l'arte della stampa e per esercitarla chiese, oltre il privilegio di stampare e vendere *Donati*, *Salteri* ed altri libri scolastici, una sovvenzione mensile; questa domanda fu graziata dal Consiglio de' XXXVI il 16 di luglio 1549, colla concessione di scudi cinque al mese per cinque anni, affidando, in pari tempo, all'Offizio sopra le scuole il carico di rivedere le opere da imprimersi ed il dare o negare licenza; ed il Busdraghi, ciò ottenuto, nel medesimo anno si accinse all'impresa nel vigor dell'età, e proseguì alacramente sino alla morte, che lo colpì il 27 di agosto del 1601.

Le opere uscite dai torchi busdraghiani sono oggi in maggior parte divenute rare e dai bibliofili assai ricercate, e lodevolissime sono le stampe che dette in luce nei primi anni, sia per i caratteri, sia per la carta che adoperò; ma in séguito, ed in special modo sul finire della sua carriera tipografica, o per trascuranza (non pensando a rinnovare i caratteri), o per difetto di denaro, non potendo, peggiorarono non poco. L'ultimo libro che si incontra col nome di Vincenzo Busdrago porta la data del 1605, perchè gli successe nella stamperia Ottaviano Guidoboni, che Vincenzo già vecchio si era associato

(1) Maggiori notizie sulla famiglia Busdraghi si possono leggere nei mss. 1550 e 1108 della Bibl. Gov. di Lucca. Il ms. 1550 fa parte della *Miscellanea Lucchese*, cart., in-fol., sec. XV-XIX. — Il ms. 1108 è il vol. VIII delle *Notizie genealogiche delle famiglie Lucchesi*, del can. GIUS. VINC. BARONI. Cart., in-fol., del sec. XVIII.

il 1595, seguitando, fino a quell'anno, a stampare abusivamente col nome di lui (1).

Vincenzo Busdraghi, oltre avere reso stabile in Lucca, come sopra si è detto, l'arte della stampa, fu anche, insieme ai suoi fratelli, fabbricante della carta *de papiro*, e ne ottenne il privilegio dalla Repubblica, come si rileva dagli Atti del Consiglio Generale 3 luglio 1562; inoltre fu erudito ed elegante scrittore in latino ed italiano, di che fanno fede le lettere dedicatorie, che vedonsi in alcune delle sue edizioni; ed infine ebbe il merito di aver fatto dei buonissimi allievi, i quali, andati fuori di Lucca, non solo fecero lauti guadagni, ma furono gloria ed ornamento della città natale.

1549.

1. QUATTRO DELLE NOVELLE DELL'HO | NORATISSIMO MOLZA — STAMPATE IN
LVCCA PER VINCENTIO | BVSDRAGO IL DI PRIMO DI | GIVGNO DE'. XLIX.
(mm. 150 × 202).

Car. 12 n. n., segn. A-C, in car. corsivo (la dedicatoria è in car. rotondo), di lin. 38 per ogni facciata intera. Nel *verso* del frontesp. è la lettera dello stampatore, colla quale intitola queste Novelle *Al Magnifico Messer Ghilardo Vellutelli*, e nel *recto* della c. 2, cominciano le *Novelle*, le quali proseguono fino al *recto* della metà della c. 11. L'ultima c. è bianca. Orna il frontesp. una incisione rappresentante un Drago con testa umana barbata: è lo stemma o marca tipografica dello stampatore.

Di questa edizione, famosa anche per la estrema rarità, fu negata l'esistenza dai migliori bibliografi, fra i quali ci limiteremo a ricordare il Lucchesini, che ne dà un rapido cenno nella sua *Storia letteraria lucchese* (2), il Gamba nella *Bibliografia delle novelle italiane* (3); e fra i letterati citeremo il Bonghi, del quale si parla nei *Novellieri italiani* del Passano (4).

Anche Anton-Maria Borromeo nella sua opera *Notizie dei Novellieri italiani*, Basano 1794, nella nota a pag. 4 sulle Novelle del Molza, dichiara che non gli riuscì rintracciarle in alcuna libreria, ed afferma che un ragguardevole letterato di Lucca lo assicurava « essere falsa la tradizione che dal Busdrago fossero mai state stampate queste novelle ».

Il Passano, più fortunato di tutti, rintracciò la discussa edizioncella nella Biblioteca di Giacomo Manzoni, come egli stesso narra a pagg. 452-453 della prima parte, 2ª edizione (nella 1ª non ne ragiona) dei suoi *Novellieri italiani*.

Il pregio del piccolo libro si accresce e perfeziona pel fatto ch'esso rappresenta la prima fra le tante lodate produzioni tipografiche di Vincenzo Busdrago, correggendo esso la errata asserzione essere l'*Aridosio* di Lorenzino de' Medici il primo libro uscito da i suoi torchi; il che conferma ignorare i bibliografi la esistenza delle Novelle molziane, rivaleggianti con quelle del sommo Certaldese nella purezza del linguaggio e, purtroppo, anche nella licenza. E che la stampa di queste *Novelle* sia veramente il primo saggio tipografico del Busdrago agevolmente rilevasi dalla lettera dedicatoria al Mag^{co}. Messer Ghilardo Vellutelli, che leggesi nel

(1) Di questo abuso del Guidoboni, ed in séguito del Giuntini, vedi ms. 1550 della Bibl. Gov. di Lucca.

(2) LUCCHESINI, *Storia letteraria lucchese*. Lucca 1831, Tom. II, pag. 436.

(3) GAMBA, *Bibliografia delle novelle italiane*. Firenze 1835.

(4) PASSANO, *Novellieri italiani in prosa*, Milano 1864, a pag. 285. — Però se nel 1864 questo raro opuscolo era al Bonghi ancora sconosciuto, non solo a distanza di pochi anni lo poté vedere, ma nel 1869 ne curò la ristampa (Lucca, tip. Giusti, 1869, in-8).

verso del frontespizio, ornato dalla consueta impresa tipografica, ove dice di imprimere queste quattro Novelle come *primo* saggio della sua stampa e per assicurarsi, col giudizio altrui, se il carattere *sia di qualità che possa meritare di farsi vedere al mondo*.

Il prezioso volumetto, sconosciuto al Panzer, al Brunet, all'Osmont ed al Graesse, e nel 1893 miracolosamente rintracciato ed acquistato dal Bibliotecario Cav. Eugenio Boselli, ora appartiene alla sezione di quelle opere che sono veramente ornamento ed orgoglio della Biblioteca Governativa di Lucca.

2. ARIDOSIO | COMEDIA DEL SIG. LOREN | ZINO DE MEDICI. — | NOVELLAMENTE
POSTA | IN LVCE — | STAMPATA IN LVCCA PER | VINCENTIO BVSDRAGO |
MDXLIX. — (mm. 100 × 152).

Cc. 44, segn. A-F, in car. corsivo, di lin. 28 per ogni facciata intera. Orna il frontesp. il solito Drago.

Dopo il saggio delle *Novelle* del Molza, è questa veramente la prima fatica tipografica del Busdrago, e come egli stesso dice nella lettera dedicatoria al Mag^{co}. Messer Girolamo Serdini, *il primo frutto del suo giardino*; anche questo opuscolo è giustamente classificato fra le opere rare (1).

Nel Poggiali, *Correzioni ed aggiunte della sua Serie* etc., in nota, si legge: « L'edizione dell' *Aridosio* che il Crescimbeni dice essere uscita dai torchi del Busdrago l'anno 1548, esiste di fatto, ma è del 1549. Forse nel 1548 era stata stampata la prima volta in Bologna, poiché l'editore lucchese ci fa sapere al fine di essa di aver fatto uso per la sua stampa di due copie, una delle quali edita in Bologna, ed un'altra a mano. Il signor Ginguenè cita questa edizione bolognese nel tomo VI della *Storia letteraria d'Italia*, a pag. 311 ».

Il Fontanini, nella *Biblioteca dell'eloquenza italiana* etc., Venezia 1753, cita anch'esso, nel 1^o tomo, pag. 362, questa stampa del Busdrago, ma la dice edita il 1548; in tale errore cade pure l'Allacci a pag. 108 della *Drammaturgia*. Venezia 1755.

Di quest'operetta, altre edizioni, pure rare, sono le seguenti:

Bologna, 1548, in-4.

Firenze, 1593, '95, '97, per i Giunti, in-8.

Venezia, per Matteo Pagano, s. a.

Firenze, 1605, per i Giunti, in-8.

3. ORATIO DE | STVDIIS LIBERA | LIVM ARTIVM HABITA | Lucae ad decemviro,
Se | natumq; Lucensem. — EPIGRAMMATA DIVERSO- | rum auctorum quam ele | gan-
tissima. — | IACOBI SADOLETI CARDINA- | lis oratio de Pace ad Impera- | torem
Carolus Quintum Cæsarem | Augustum. — | LVCAE APVD VINCENTIVM | BVSDRA-
GVM | MDXLIX. — (mm. 93 × 146).

Cc. III n. n. + 66, segn. A-S, in car. corsivo (la dedicatoria ed il principio dell'opera in car. rotondo), di lin. 28 per ogni facciata piena. Dopo la lettera dello stampatore comincia l'opera: SEBASTIANI MON- | SACRATI LVCENSIS | oratio, de optimarum etc.

Quest'orazione di Sebastiano Monsagrati, che fu per 40 anni secondo Lettore alla Scuola di S.^{to} Girolamo in Lucca, e che fu recitata dal nobile giovanetto lucchese Gaspare Bandini, nell'ingresso del Collegio degli E.^{mi} Signori, di marzo e di aprile del medesimo anno 1549, viene dal Busdrago dedicata *Decemviris summo Lucensium Magistratui*, e nel complesso della lettera dedicatoria dice: *ut si quid erratum in hac impressione esset quiquidem primus est noster in latinis scriptis labor, id omne typographo vestro nondum in hoc artificio undique perfecto condonaretis*; parole le quali danno certezza che questa è la prima opera che abbia stampata in latino.

(1) Vedi GRAESSE, BRUNET, ed il GAMBA, *Testi di lingua*, ediz. 4^a (1839), n.º 645.

Per tale opera il Busdrago, il 21 luglio 1549, supplicava l' Ecfmo Consiglio di una sovvenzione per l' incominciata spesa della sua stampa, e pregava inoltre di vietare che alcuno nella città o territorio potesse vendere se non ciò che da lui sarebbe stampato, provvedendo egli sufficiente quantità di libri per i suoi concittadini; e il Consiglio sapientemente accolse la istanza.

Crediamo opportuno di qui riprodurre la lettera alla quale abbiamo accennato:

« Quod autem est ut suplicans (*sic*) opus inceptum impressionis prosequi possit, intel-
 « ligat et sit ei constituta subventio scutorum quinque singulos menses et pro annis quinque
 « pro quo tempore nullus cuiusvis status possit in civitate nostra aut territorio imprimere aut
 « rem aliquam sub poena scutorum 200 pro quolibet et qualibet vice qua contrafactum fuerit
 « applicanda pro dimidia nostro communi et alia parte supplicanti. Et praefato tempore durante
 « nullus possit conducere aut conduci facere in civitate aut territorio nostro libellos et tabulas
 « de quibus in supplicatione fit mentio, nec dictos libellos aut tabulas in alio loco impressas
 « aut ab alia persona praeterquam a supplicante praefato et in eius officina vendi aut vendi fa-
 « cere in civitate sub poena scutorum viginti quinque pro quolibet et qualibet vice applicanda
 « ut supra. Qui supplicans non possit vendere aut vendi facere dictos libros aut tabellas nisi
 « praetio taxato a speciali officio super scholis; non possit etiam supplicans praefatus quovis
 « modo imprimere aut imprimi facere aliquod opus aut aliquam rem etiam minimam, nisi
 « primo fuerit revisum aut revisa per dictum speciale officium super scholis pro tempore existens
 « et ab ipso subscriptum aut subscripta et in rebus religionis, ultra dictum officium, per Rfium
 « Vicarium Rfii Episcopi lucensis, sub poena scutorum centum et amissione praedicti privilegii
 « et subventionis: quod privilegium et subventio locum habeat si per dictum tempus fuerit in
 « opere praefato impressionis per dictum supplicantem prosequutum ».

4. ADMONITIONE CA | THOLICA, A TUTTI I FI- | deli Christiani di Vincen- | tio Liri-
 nense, fatta per quelli che | al tempo delli heretici si trouano. || SI QVIS VOBIS ALIVD
 EVAN- | gelizauerit praeter quod ac | cepistis anathema sit. Gal. Primo — STAMPATA
 IN LVCCA PER | Vincentio Busdrago | MDXLIX. — (mm. 100×151).

Cc. 24 n. n., segn. A-C, in car. corsivo (la dedicatoria in car. rotondo), di lin. 28 per facciata intera. Nel *recto* della 2ª c. vi è il proemio, e nel *recto* della 3ª comincia il 1º libro dell' Admonitione. Il *verso* dell' ultima c. è bianco. — Rarissimo.

Il prete F. Paolino Bernardini lucchese, dell'ordine dei Predicatori, religioso di gran santità, tradusse quest' ammonizione del Lirinense « di latino in volgare, nō feguendo in tutto le parole, ò l'ornamento della lingua; ma raccogliendo fenfi sparfi, accioche chiaramente più che elegantemente, fi uegga la sua admonitione catholica ».

L'opera fu dal medesimo traduttore dedicata, con lettera del 25 di novembre 1549, al molto magnifico Iacopo Arnolfini, patrizio lucchese.

Questa *admonitione* fu posta in italiano anche dal P. Curzio Boni, Generale della Congregazione di Dio, « coi torchi romani, l'anno 1783, e ricevuta col sommo plauso degli amatori delle buone lettere ».

1550.

5. GIVDITIO SOPRA | la Tragedia di Canace & | Macareo con molte utili | considerationi
 circa | l'arte Tragica, | et di altri poe | mi con la | Tragedia appresso. — Infine: In Lucca
 per Vincentio Busdrago | a di 4 . di Maggio . M.D.L. — (mm. 100×160).

Cc. 95, segn. A-Y, car. corsivo, lin. 28 per facciata piena, frontesp. con fregi e figure, nel *verso* dell' ultima c. si vede il solito Drago con sotto la sottoscrizione; a c. 55 si legge: CANACE | TRAGEDIA DI | MESSER SPERONE SPE | RONI NOBILE PA- | DOVANO —, a c. 56 l' indirizzo dello stampatore A li lettori; la tragedia comincia a c. 57.

Il Busdraghi dedica quest'opera al Māgco Giov. Batt. Giraldi, segretario del Duca di Ferrara, e dalla lettera che egli scrive sembrerebbe questo il primo lavoro uscito dai suoi

torchi, poichè in essa così si esprime: « fendo ridutta la mia stāpa à termine, ch' io comincio à feruirmene, & infiememente capitatomi alle mani il prefente giuditio fopra la Tragedia di M. Sperone Speroni, di occulto autore, l' hò impressa à un pari con l' isteffa Tragedia benchè in carattere affai humile, & forsi non con quella diligenza, che si conueniuu, per molta fretta, et per poca mia esperienza.... ». E poco più sotto¹⁰ prega di accettare questa sua « prima fatica la quale se non è fecondo il merito suo; è almeno quanto hò potuto far' io per adeffo.... ». Ma il vedere in fine del libro: *In Lucca per Vincentio Busdrago a di 4 Maggio 1550*, toglie ogni dubbio che si possa credere questa opera la sua prima fatica; ma solo si potrà ritenere che avendo il Busdrago messa in punto quest'opera per stamparla fino dal 1549, non ne avesse avuto tempo o comodo di farlo; e che stampandola poi nel 1550, non volesse nella lettera dedicataria variare nulla di quello che aveva scritto.

Apostolo Zeno nelle note al Fontanini, *Eloquenza Italiana*. Venezia 1753, al Tom. I, pag. 469, così ci dice: « Il Busdrago dedicando il libro a Giambattista Giraldis Cintio, segretario del Duca di Ferrara, di concerto, come si vede, con l'amico di lui Cavalcanti, qui detto ad arte *occulto autore*, chiama quest'opera *prima fatica* della sua stamperia. La data in fine del Dialogo è del primo luglio 1543, innanzichè la tragedia si stampasse; nel qual tempo fu letta in Roma in casa del Vescovo di Brescia, che era Andrea Cornaro dipoi Cardinale, essendovi presente Claudio Tolomei, il quale allora appunto la scrisse a Gianfrancesco Bini ». Sempre a pag. 469 si parla lungamente, per dimostrare che il vero autore di questo *Giudicio* fu Bartolomeo Cavalcanti, come pure ivi si legge del merito letterario della *Canuce*, la quale fu sempre considerata per una delle migliori tragedie italiane.

Di questa tragedia e del *Giudicio*, parla assai diffusamente anche il Tiraboschi nella sua *Storia letteraria*. Modena 1792, vol. VII, pag. 1285 e seg.; e quest'edizione busdraghiana è citata dall'Allacci, *Drammaturgia*. Venezia 1755, pag. 160; figura nella *Biblioteca Pinelliana*, Venezia 1787, pag. 408; si riscontra nel Brunet e nel Graesse, ed il Crevenna poi nel suo *Catologue raisonné, etc.*, s. I., 1776, tom. IV, pag. 109, la dice ricercata e rara. Parecchi tipografi pubblicarono questa tragedia, ma occultamente, e contro il volere dell'autore; l'unica edizione autorizzata, fu quella di Vinegia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1546, in-8.

6. LAVRENTII DVCI | VICTORINI DE INVENTIONE | MEDII LIBER VNVS. | AD COSMVM MEDICEM FOELICISSIMVM | FLORENTIAE DVCEM. — LVCAE APVD VINCENTIVM BVSDRAGVM. | MDL. — (mm. 152×205).

Cc. 94 n. n., segn. A-Y, car. rom., ll. 29 per ogni facciata. Il *verso* della 1^a e., o frontesp., e dell'ultima, è bianco; precede l'opera la lettera dell'autore a Cosmo Medici. Nel frontesp. si vede il solito Drago. Bellissima ediz., sia per i caratteri, sia per la carta, con grandi margini ed iniziali figurate.

7. THEODORO | SPANDVGNINO | DELLA CASA REGALE DE | Cantacusini Patritio Constantinopo- | litano, delle historie, & origine de | Principi de Turchi, ordine del | la Corte, loro rito, & costu | mi. Opera nuouamente | stampata, ne sin qui | missa in luce. — *In Lucca per Vincentio Busdrago a di 17. di | Settembre M. D. L.* — (mm. 100×160) (1).

Cc. 103 n. n., segn. A-O, car. cors. (la lettera dello stampatore « Alli benigni et discreti lettori » è in car. rotondo), ll. 29 per ogni facciata intera; il *verso* dell'ultima c. è occupato per intero dal solito Drago. Bella e nitida ediz., con tre iniziali figurate. Il Busdrago dedica quest'operetta al Signor Luca Grilli, oriundo di Genova.

(1) [Quest'operetta di Teodoro Spandugnino o Spandugino fu ristampata l'anno seguente, 1551, in Firenze, dal Torrentino, senza alcun cenno della precedente edizione lucchese, e col titolo così lievemente modificato: | COMMENTARI | DI THEODORO SPAN- |

8. LETTERA | CONSOLATORIA IN | MORTE DEL NOBILISSI- | mo & gentilissimo M. Ni- | colao Montecatino Lucchese. | ALLA HONORATA | ET VERTVOSA MA- | donna Isa- | betta Montecatini | na de Malpigli Sua | Consorte. — STAMPATA L'ANNO MDL. — (mm. 98×162).

Pagg. 23+5 bianche n. n., segn. Aij-Bij, car. romano, ll. 30 per pag. — Manca il luogo di stampa e la tipografia, ma certo in Lucca per il Busdrago.

1551.

9. AONII PALE | ARII VERVLANI | ORATIONES | Ad Senatam, Populumque | Lucensem. VINCENTIVS BVSDRAGVS | LVCAE EXCVDEBAT | MDLI.

Cc. 47+1 n. n., segn. Aij-Mij, car. cors. (la lettera del Busdrago *Senatoribus | optimis | Reipublicae lucensis*, e l'*errata*, sono in car. rom.), ll. 30 per facciata intera; il verso dell'ultima c. n. n. è occupato dal solito Drago, con questo motto all'intorno: *Ubi consulueris mature opus est facto*. Bellissima e rara edizione, con grandi margini ed iniziali figurate.

La presente opera non contiene che dieci orazioni fatte al Senato e al popolo lucchese dal Della Paglia; della cui eloquenza i Lucchesi erano entusiasti, e non solo accorrevano a sentire le sue orazioni, ma con avidità ne aspettavano la stampa, come ci dice il Busdrago nella sua prefazione: « Cumque Aonii Palearii orationes sciremus avidissime expectari, quibus laudata est Respublica nostra multis et verissimis laudibus.... » Di questo sfortunato scrittore parla diffusamente ed eruditamente il Barsanti nel suo lavoro: *Il pubblico insegnamento a Lucca dal sec. XIV alla fine del XVIII*. Lucca 1905, in-8, senza citare i più antichi scrittori (1); ed ora ultimamente Giuseppe Morpurgo, *Un umanista martire: Aonio Paleario e la riforma teorica italiana nel secolo XVI*. Città di Castello, 1912, in-8.

DVGINO CANTACVSCINO | Gentilhuomo Costanti-] nopolitano, | *DELL'ORIGINE DE PRIN- CIPI* | *Turchi, & de' costumi di quella | natione*. — IN FIORENZA | *APPRESSO LORENZO | Torrentino Impressor Ducale*. | MDLI. pagg. [XVI prel. n. n.] - 202, in-8. E in fine: « Stampato in Fiorenza appresso Lorenzo | Torrentino stampatore ducale, del | mese d'Agosto l'anno | MDLI ». — L'edizione torrentiniana è dedicata *Al'Illustrissimo Signor Camillo Vitelli Conte di Montone*, da Lodovico Domenichi, con lettera data « A dì primo di Settembre MDLI. In Fiorenza »; il quale Domenichi non figura affatto (a quanto sembra) nell'ediz. lucchese, e non fece probabilmente altro che appropriarsela. L'ediz. busdraghiana, che è l'originale (come dichiara anche il frontispizio: « Opera nuouamente stampata, nè sin qui missa in luce »), non è ricordata dal Moreni ([D. MORENI], *Annali d. tipografia Fiorentina di Lor. Torrentino*. Firenze 1811, pag. 86), il quale dubita con ragione che il Domenichi traducesse l'operetta dal turco, come credette l'Haym: « L'Haym..., che nel T. I, pag. 129, il registra nella sua *Bibliot. Ital.*, il dichiara tradotto dal Domenichi, e stampato in Firenze nel 1552, cioè un anno dopo, il che è falso. Se poi egli lo abbia tradotto dalla lingua Turchesca, il che non credo, vedasi quanto sulla di lui perizia in tal lingua io dissi a pag. 8 »: cioè a proposito della *Prophetia de' Maometani, et altre cose turchesche, tradotte per M. Lodovico Domenichi* (Firenze, Torrentino, 1548): operette che il Domenichi, nella dedica ad Agosto D'Adda, afferma di aver tradotto egli stesso, mentre non fece che riprodurre il volgarizzamento fatto dallo stesso autore, Bartolomeo Giorgievits. Che poi la traduzione dello Spandugino non sia neppur essa opera del Domenichi, sembra raccogliersi dal fatto, che nella precedente edizione originale lucchese, il nome di lui non figura. C. F.]

(1) HALLBAUER, *Dissertatio de vita, fatis et meritis Aon. Palearii*. Jenae 1728, in-8. — LAGOMARSINI, *Annotationes ad Jul. Poggiani Epist.* T. II, pagg. 188-189. — LAZZERI, *Miscell. Coll. Rom.*, T. II, pag. 115 e seg., ecc.

10. INVENTIONE DEL | CORSO DELLA LONGI | TVDINE DI PAOLO INTERIA- | NO
GENTIL'HVOMO GE- | nouese. Col Ristretto della | Sphera del medesimo. — *In Lucca*

per il Busdrago. MDLI. — (mm. 129×181) (1).



10. — INTERIANO, *Corso della Longitudine* (1551).

Gentil.^{mo} Ab. Colombo

Le mie obbligazioni si vanno verso di lei aumentando a mille doppi, vedendomi ad ogni tratto favorito di nuovi preziosissimi doni, quali appunto sono le forbite ed eleganti prose da lei dettate.

Ho ricevuto tempo fa il bel Ragionamento sopra una stanza della *Gerusalemme*, ed ora la stupenda Lezione intorno al favellare e scrivere con proprietà. Io la ringrazio di ogni cosa vivamente e me le protesto obbligatissimo.

Mi prendo la libertà d'inviarle il qui unito libricciuolo dell'Interiano, che la prego collocare tra' suoi libri, se già non vi si trova. Esso potrebbe forse meritare d'essere ricordato tra i libri italiani che trattano di scienze, se pure l'Ab. Colombo e il Gamba a bello studio non l'hanno escluso da' loro cataloghi.

Abbia cura della sua sanità, e mi creda sempre
Mil[ano], 3 Agosto 1830.

Suo div.^{mo} Ser.^o et A.
Trivulzio.

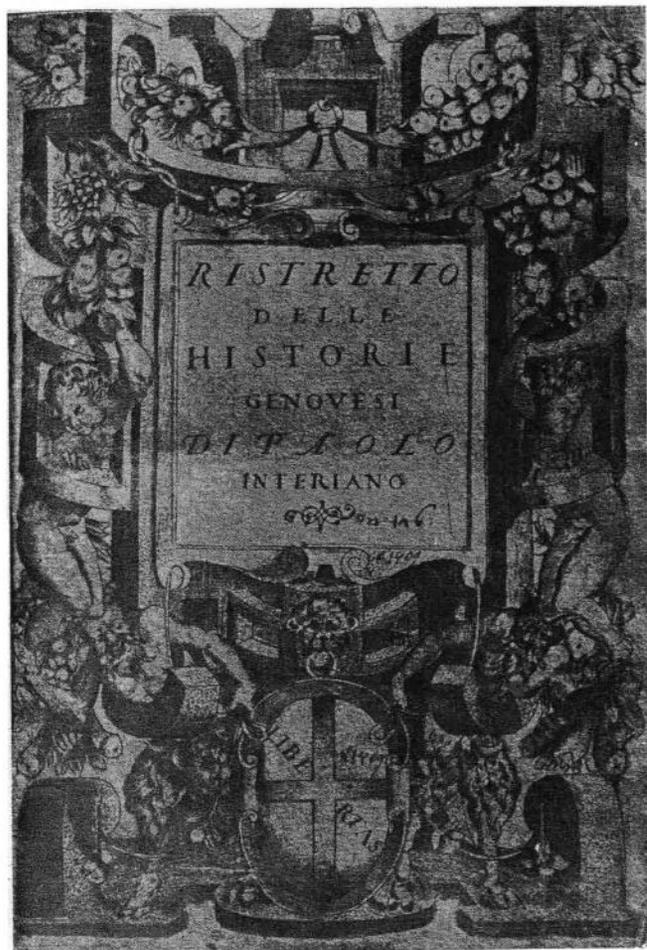
(2) Quest'operetta è citata dal FONTANINI, *Biblioteca etc.*, pag. 384 del T. II; — MAZZONI, *Difesa di Dante*, Parte I, lib. I, cap. XVII, pag. 73; — TIRABOSCHI, *Storia letter.*, T. VIII, lib. II, pag. 496; — ZENO; GRAESSE; HAYM, etc.

Cc. 16 n. n., segn. A-B e A-B, car. rom. (le dediche sono in car. cors.), ll. 33 per facciata intera. Nel *recto* della c. 2 vi è la lettera dell'autore a Cosimo de' Medici « dignissimo duca di Firenze »; il *verso* della c. 8 è bianco, e nel *recto* della c. 9^a si legge: « RISTRETTO DELLA SPHERA DI PAOLO INTERIANO. | Al Serenissimo Re di BOEMIA. — In Lucca per il Busdrago, MDLI ». Nel *recto* della c. 10 vi è la dedica dell'Interiano al Principe Massimiliano Re di Boemia, Arciduca d'Austria. In ambedue i frontespizi si vede il solito Drago, e precede il 1^o frontesp. una carta, il cui *recto* è bianco, e nel *verso* è raffigurato un quadrante, con in alto scritto: FIGVRA PER PIGLIAR LA | LONGITVDINE. — Bella e rara edizione (2).

(1) [Un bell'esemplare delle due operette dell'Interiano si conserva nella Palatina di Parma, pervenutole colla libreria dell'ab. Michele Colombo, al quale ne aveva fatto dono il principe Trivulzio, colla seguente lettera, che trovasi tuttora unita all'esemplare: C. F.]

11. RISTRETTO | DELLE | HISTORIE | GENOVESI | DI PAOLO | INTERIANO. — IN
LUCCA PER LO | Busdrago | MDLI. — (mm. 149 × 201).

Cc. 234 (le ultime due sono erratamente segnate 232 - 233) compreso il frontesp., segn. A-NNN, car. cors. (le due lettere di dedica ed i titoli degli 8 libri di cui si compone l'opera sono in car. rotondo), ll. 35 per facciata intera. Orna il frontesp. un' incisione in rame, con fregi e figure, nel cui centro ha un cartello con il titolo dell'opera, ed in basso, sorretto da due satiri, lo stemma di Genova, portante, nel campo, una croce ed in linea diagonale la parola LIBERTAS.



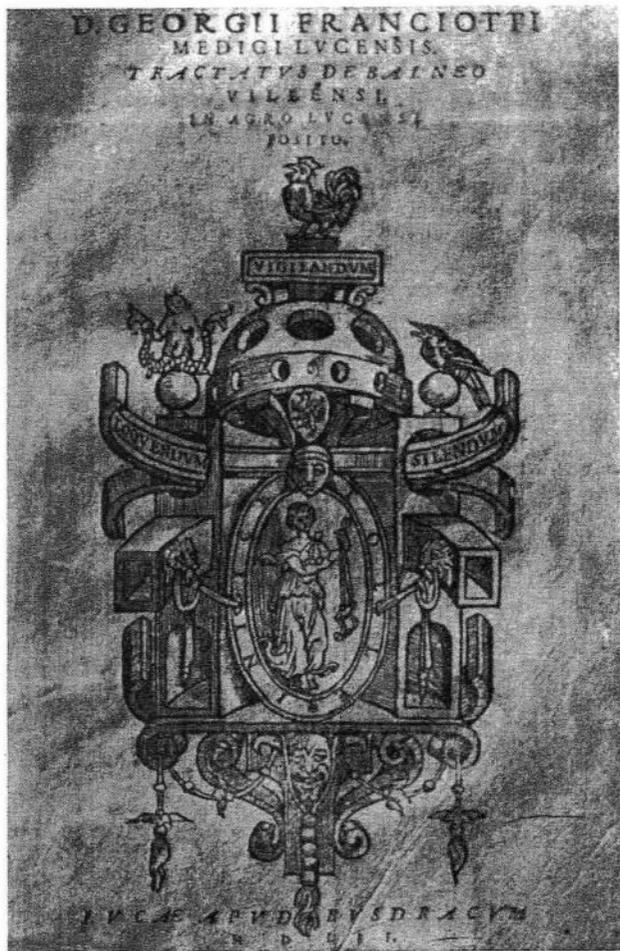
11. — INTERIANO, *Historie Genovesi* (1551).



11. — INTERIANO, *Historie Genovesi* (1551).
Impresa tipografica.

Nel *recto* della 1^a c. vi è la lettera dedicatoria dello stampatore, con la quale intitola questo *Ristretto* al Sig. Luca Grilli. Nel *verso* della medesima c., che è bianco, si legge: « Con Privilegio dell' illustrissima Signoria di Genova, che per | X anni non fe ne possa per tutto il fuo Dominio, ne uendere, | ne stampare senza espressa licenza dell'Autore, sotto le pene | che in quello si contengono ». Nel *recto* della c. 3 v'è la lettera dedicatoria dell'autore agli Ill^mi et eccel^mi signori il Doge et governatore della Repubblica di Genova. Nel *verso* dell'ultima c. si vedono il solito Drago e le note tipografiche. Bella, ma non molto

rara edizione (1). — Della stessa identica edizione si trovano esemplari con il frontespizio alterato, cioè: in alto, il titolo dell'opera, in caratteri rossi e neri (rosse le parole: *Genovesi* e *con privilegio*, che vi è in più), indi fregi e figure, nel cui mezzo una croce e la parola *Libertas*, le quali ultime sono in rosso, ed in basso le note tipografiche con l'anno variato in MDLVIII, pure in rosso. Nel *verso* della 1^a c. manca: *Con Privilegio dell' illustrissimi* etc. Il *verso* dell' ultima c. è in tutto uguale ai veri esemplari: solito Drago e note tipografiche, con l'anno MDLI.



15. — FRANCIOTTI, *De balneo Villensi* (1552).

Baroncino da Lucca; ciò che ci fa affermare essere il Baroncini lucchese, non faentino, come credeva « per fermo » il Crescimbeni (2).

(1) È citata dal CREVENNA, T. V, pag. 202; TIRABOSCHI, T. VII, parte III, pag. 109; HAYM, GRAESSE e GAMBA; il quale ultimo al n° 1234 della *Serie dei testi di lingua* etc. attribuisce all' Interiano un libretto intitolato: *Vita de' Zichi, chiamati Circassi*. Venezia, Aldo, 1502, in-8; ma erra, poiché due sono gl' Interiano: Paolo e Giorgio; e della *Vita de' Zichi* è autore Giorgio. Così l' HAYM, T. I, pag. 17, n° 3, e TIRABOSCHI, T. VI, parte I, pag. 219.

(2) CRESCIMBENI, *Istoria della Volgar Poesia*, vol. V, pag. 123; QUADRIO, *Stor. e Rag. d'ogni poesia*, vol. II, pag. 356; MAZZUCHELLI, T. III, pag. 581; LUCCHESINI, T. I, pag. 174; TIRABOSCHI, T. VII, pag. 1282; ALLACCI, pag. 778; HAYM, T. II, pag. 145, n° 7.

12. GVARINI | VERONENSIS | VIRI ERVDITISSIMI GRAM | matice Institutiones Nuper Emendatæ & in meliorem formam redactæ. Lucæ, Apud Vincentium Busdragum. MDLI. — (mm. 98 × 145).

Cc. 33 n. n., segn. A-E, car. rom., ll. 29 per facciata intera. Nel *verso* dell' ultima c. come pure nel frontesp., si vede il solito Drago.

1552.

13. TRAGEDIA | DI M. GIUSEPPE | BARONCINI | DA LVCCA - IN LVCCA PER LO | BUSDRAGO | MDLII. — (mm. 95 × 145).

Cc. 24 compreso il frontesp., segn. A-Cij, car. corsivo, ll. 31 per facciata piena. Nel *verso* del frontesp., ornato di una incisione raffigurante il solito Drago, vi è l'elenco degli interlocutori.

Questa tragedia senza titolo, ma a cui potrebbe convenire quello di *Flaminio*, secondo l' Allacci, o di *Regina*, secondo il Lucchisini, si recitò per la prima volta in Bologna, in casa di Niccolò Siena, il 25 febbraio 1542, e fu stampata, prima che in Lucca, in Bologna il 1546 e il 1547, sempre però sotto il titolo: *Tragedia di Giuseppe*

14. [Gherardi Dicaei Lucensis — Rei metricae compendium. — Lucae, apud V. Busdragum].

Fatte le più accurate ricerche, l'opera non appare posseduta dalle pubbliche biblioteche italiane; ma della sua esistenza fanno fede due brevi note di edizioni busdraghiane che si leggono nei mss. miscellanei 1547 e 2962 della Governativa di Lucca.

Gherardo Diceo era della nobile famiglia Sergiusti, e (secondo l'usanza del tempo) grecizzò il suo cognome. Fu Lettore pubblico per molti anni e di gran grido, a segno tale che molti cittadini lucchesi andavano a sentire le sue lezioni; ed essendo poi nel 1534 uscito Anziano nei mesi di luglio ed agosto, i suoi scolari, per non perdere le lezioni, supplicarono il Senato perchè l'esentasse dall'esercitare simile carica; ed il medesimo, *attento damno quod ex predictis resultaret et resultare posset filijs huius presentis honorandi* etc., li esaudì. Fu ancora Lettore pubblico in Bologna, Reggio e Milano, dove ebbe sempre grandissima reputazione. Un'altra opera, pure impressa in Lucca, si conosce di questo illustre lucchese: Gherardi Dicaei lucensis, *Progymnasmaton libellus*. Lucae, per Salvatorem Sucham florentinum, 1523.

15. D. GEORGII FRANCIOTTI | MEDICI LVCENSIS | TRACTATVS DE BALNEO | VILLENSI IN AGRO LVCENSI | POSITO.— LVCAE APVD BVSDRACVM | MDLII. — (mm. 136 × 197).

Pagg. 150 compreso il frontesp. + 2 n. n., delle quali la 1^a contiene l'*Errata* ed il *Registro*, la 2^a, bianca, porta l'insegna dello stampatore, con il motto seguente: *Ubi consulueris mature opus est facto*. Segn. A-T, car. corsivo (le dedicatorie, sia dell'autore che dello stampatore, sono in car. romano), ll. 30 per facciata intera. Precedono l'opera due lettere, la prima dell'Autore al Cardinale Cristoforo Madruccio o Madruzzo, l'altra dello Stampatore a Scipione Serdini, nobile lucchese, ambedue in data *V. id. Martij MDLII*. Orna il frontesp. un'incisione rappresentante una cupola, con entro una figura di donna, che tiene in mano un *morso*, con questo motto all'intorno: *Iniice | tolle*. Ornano la cupola vari fregi e figure, ed in alto si leggono queste parole: *Loquendum — Vigilandum — Silendum*. — Bella edizione; nel testo si vedono 4 iniziali xilografiche.



15. - FRANCIOTTI, *De balneo Villensi* (1552).
Impresa tipografica.

L'autore, nella sua dedica al Cardinale Cristoforo Madruzzo, dice che egli ed altri medici lucchesi furono pregati da alcuni senatori di scrivere dei nostri Bagni, per soddisfare al desiderio del Vescovo Atrebatense; ed il Lucchesini, nella sua *Storia letteraria*, aggiunge che la sorella dello stesso Cardinale desiderava d'essere informata della natura loro, e che il Franciotti scrisse tosto alcuna cosa su questo argomento in fretta, e poi con più agio fece questo trattato (1). Altri medici che scrissero sui Bagni di Lucca furono: Giambattista Donati, Matteo Bendinelli o Matteo Dal Borgo, Lorenzo Bertolini e Antonio Minutoli.

(1) V. LUCCHESINI, T. I, pag. 263; GRAESSE, T. II, pag. 626; MAITTAIRE, Ind. I, pag. 408.

1554.

16. LA PRIMA PARTE | DE LE NOVELLE | DEL BANDELLO. — IN LVCCA PER IL BVSDRAGO | MDLiiij. — LA SECONDA PARTE | DE LE NOVELLE | DEL | BANDELLO. — IN LVCCA | PER IL | BUSDRAGO | MDLIIII. — LA TERZA PARTE | DE LE NOVELLE | DEL | BANDELLO. — IN LVCCA PER IL BUSDRAGO | MDLIIII. — Voll. 3 (mm. 133 X 195).



16. — BANDELLO, *Novelle*, P. I (1554).

di questa sua fatica ad Alberigo Cibo Malaspina, Marchese di Massa, con lettera in data « Di Lucca il di XX di Marzo 1554 »; la seconda parte a Luca Grilli, con lettera « Di Lucca il di primo d'Aprile 1554 »; la terza a M. Scipione Serdini, con lettera « Di Lucca a di cinque di Giugno 1554 ». — Prima ed assai rara edizione, che servì di norma a tutte le posteriori ristampe. — Completa questa edizione una Parte IV^a delle *Novelle* del medesimo Bandello, stampata in Lione per Pietro Roussino, 1573, di cc. 171+7 n. n. in principio, che contengono il frontesp., una lettera dedicatoria, un avviso dell'autore, un avvertimento dello stampatore e l'indice delle novelle, ed una c. pure n. n. in fine, con la sottoscrizione. — Le edizioni posteriori, che ebbero per norma la presente, furono quelle di Milano, per Antonio degli Antoni, 1560, voll. 3, in-8; — Venezia, per

Parte I^a (59 novelle). Cc. 368 compreso il frontesp., che è ornato di vari fregi e figure; nel verso dell'ultima c. il Registro (A-ZZ) e la sottoscrizione: *In Lucca per il Busdrago. MDLIIII.*

Parte II^a (59 novelle). Cc. 390 (l'ultima c. è segnata per errore di stampa 399 in luogo di 390) compreso il frontesp., ornato di vari fregi e figure, più due cc. n. n., la 1^a delle quali al recto porta il Registro (A-CCC), l'altra al recto la sottoscrizione: *In Lucca, per il Busdrago MDLIIII*; al verso il solito mostro alato, in segna dello stampatore.

Parte III^a (68 novelle). Cc. 231 compreso il frontesp., ornato di vari fregi e figure in taglio dolce; in fine un'altra c. n. n., che contiene al recto la sottoscrizione: *In Lucca per il Busdrago MDLIIII*, e al verso il solito Drago. Reg. A-FF.

Car. romano, il testo; car. aldino, le lettere dedicatorie che precedono le varie novelle. Lo stampatore dedicò la prima parte

Camillo Franceschini, 1566, voll. 3, in-4; — Londra, Harding, 1740, voll. 4, in-4; e l'ultima di queste è la riproduzione più esatta dell'originale di Lucca-Lione (1).

Il padre Matteo Bandello non fu lucchese, come alcuno asserì (2), ma ebbe i natali a Castelnuovo nel Tortonese, e scrisse queste novelle per compiacere Ippolita Sforza, moglie di Alessandro Bentivoglio, quando era semplice frate domenicano; però non le dette alle stampe che quando fu Vescovo d'Agen. Lo Zeno, nelle sue note al Fontanini, ci dice che la « libertà però con la quale sono distese non fa molto onore, né al frate che le ha scritte, né al Vescovo che le ha pubblicate » (3).

17. [Due trattati di M. Giovanni Pontano de la liberalità e beneficenza. — Lucca, Busdrago, 1554].

Non figura nei cataloghi delle Biblioteche italiane, ma della sua esistenza fanno fede ed il Lucchese, *Op. cit.*, vol. I, pag. 266, e l'Haym, *Op. cit.*, Tomo III, pag. 96, n. 2, nonché i due mss. già citati della Gov. di Lucca. Quest'opera fu dal Busdrago ristampata il 1561.



16. — BANDELLO, *Novelle*, P. II (1554).

(1) Altre edizz. di queste *Novelle* sono: Londra (però Livorno), 1791-93, voll. 9, in-8; Milano, Silvestri, 1813-14, voll. 9, in-16; Bari, Laterza, 1910, in-8, voll. 2; Torino, 1910, in-16, voll. 2.

(2) Il Bandello stesso (Tom. I, pag. 8) scrive di sè queste parole: « Io sono lombardo ed in Lombardia nato ai confini della Liguria ».

(3) BURE (De) Guillaume, *Bibliographie instructive*, Tom. IV, pag. 78 e segg.; CREVENNA, T. IV, pag. 195; FONTANINI, T. II, pag. 181 e segg.; BORROMEO, *Notizie di Novellieri*, pag. 3; PASSANO, *Novellieri in Prosa*, T. I, pagg. 34 e 35; GAMBA, *Novellieri Italiani*, pag. 81; RAZZI, *Uomini illustri dell' Ord. de' Predicatori*, c. 165; QUÉTIF ed ECHARD, *Scriptor. ord. Praedicatorum*, T. II; GIO. MICHELE PIO, *Uomini illustri di S. Domenico*, Vol. I, col. 478; QUADRIO, *Storia e rag. d'ogni poesia*, vol. IV, pag. 357; *Gallia Christiana*, T. II, pag. 930; MAZZUCHELLI, T. III, pagg. 201-206; HAYM, ediz. di Venezia, 1741, pag. 141, n° 1; ediz. di Milano, 1803, T. I, pag. 25, n° 3, ecc.

18. RHEMIGII | MELIORATI | DE PROPOSITIONE INHÆ. | RENTE | Aliterquam, alii antea fenserint | explicatio. | *Eiusdem de Demonstrationis medio | termino. | Eiusdem de Putredine disputatio. — Lucæ apud Vincentium Busdracum. | MDLIII. —* (cm. $15\frac{1}{2} \times 10\frac{1}{2}$).



16. — BANDELLO, *Novelle*, P. III. (1154).

Matraini, mentre essa nacque nel 1514 da Benedetto Matraini e da Agata Serantoni e, morto il padre, rimasta sotto la tutela dello zio Ridolfo, questi nel 1530 la maritò a Vincenzo Cantarini (1).

1556.

20. [Granucci Nicolao, *Specchio di virtù. — Lucca, Busdrago, 1556*].

Di questa prima edizione non si trovano esemplari nelle biblioteche italiane, e mi è quindi stato impossibile darne la descrizione. Della sua esistenza fanno fede due cataloghi mss. della Gov. di Lucca (2).

(1) Per maggiori notizie vedasi: LUCCHESINI, Tom. I, pag. 170; TIRABOSCHI, Tom. VII, pag. 1185; CRESCIMBENI, Tom. II, parte II, pag. 409; QUADRIO, Tom. II, pag. 251.

(2) Vedi mss. 1547 e 2962; per notizie intorno a questo scrittore, vedasi LUCCHESINI, Tom. I, pag. 201 e seg.

Cc. 58 (compreso il frontesp.) + I n. n., nel cui *recto* vi è il Registro e la sottoscrizione; nel *verso* l'impresa del Busdrago, che si vede pure nel frontespizio. Car. rom., eccetto la lettera dedicatoria « Disciplinis et Artibus liberalibus ac nobilitate florentissimo iuveni, et maxime illustri Marco Antonio Columnæ Camilli filio Flaminii Nobilis », che è in car. corsivo; ll. 28 per facciata piena, Reg. A-H.

1555.

19. RIME ET PROSE | DI MADONNA CHIA | RA MATRAINI | Gentildonna Lucchefe. — *In Lucca per il Busdrago, del MDLV. —* (cm. $15 \times 9\frac{1}{2}$).

Pagg. 143, car. cors. le rime; le prose e la lettera dedicatoria del raccogliitore Vincenzo Pippi da Villa a Vincenzo Portico, in car. rom.; ll. 24 per pag. intera, Reg. A-I iiiii. Nel frontesp. si vede il ritratto della Matraini. Nitida e chiara edizione, sconosciuta ai bibliofili.

Erroneamente molti scrittori hanno detto che Chiara era figlia d'un Cantarini e maritata ad un

21. LE VITE DI | CASTRUVCCIO | Castracani de gl'Antelmi- | nelli Principe di Lucca | di M. Nicolao Te- | grimi Lucchese. | E del Minore Scipione Af- | fricano di M. Antonio Ben- | dinelli da Lucca — Tradotte da Giusto Com- | pagni da Volterra. — IN LVCCA | MDLVI. — (cm. 16X10).

Pagg. 247 + l'errata + 1 pag. bianca, nel cui *recto* è riprodotto il solito Drago. In fine dell'opera si legge « IN LVCCA | Per Vincenzo Busdrago ». Car. rom., eccetto il sonetto di mess. Lodovico Domenichi a pag. 9, e quello a pag. 10 di M. Girolamo Zoppio, la dedica del Tegrimi a Lodovico Maria Sforza Visconti duca di Milano, e quella del Bendinelli a Nicolao Guidiccioni da Lucca, dottore di legge. Frontesp. figurato. A pag. 8 si vede il ritratto di Castruccio. Le pagg. 132 e 134 sono bianche; a pag. 133 comincia: « LA VITA DI PV- | BLIO CORNELIO SCI- | pione Emiliano cognomina- | to il Minore Affricano | di M. Antonio | Bendi- | nelli Lucchese. | Tradotta per il medesimo ». — ll. 35 per pag. piena, Registro A-Qiiij. — Ne esistono copie in carta turchina.

Giusto Compagni dedica questa traduzione delle Vite di Castruccio e di Scipione a mess. Giovanni Tegrimi, gonfaloniere della Repubblica lucchese, figlio di Nicolao, che fu oratore, giureconsulto e storico non disprezzabile; nacque il 21 dicembre 1447 e morì il 27 aprile 1527. Questo lavoro del Tegrimi ebbe nell'originale latino tre edizioni e cioè: *Mutinae per M. Dominicum Rocociolam, 1496, in-4; Parisiis, per Jacobum Borgardium, 1546, in-8*, e in *Scriptores rerum italicarum*, Tom. XI: due poi ne furono i volgarizzamenti: il presente, e quello di Giorgio Dati, Lucae, typis Sebastiani Dominici Capurri, 1742, in-4 (1).

Antonio Bendinelli, celebre per la grande contesa che ebbe con Carlo Sigonio (2), nacque in Lucca il 1515, e morì a Parma verso il 1575. Fu valente grammatico, ed insegnò per molti anni, oltre che a Lucca, a Modena ed a Piacenza (3).

(Continua).

LUIGI MATTEUCCI.

(1) Per maggiori notizie, vedi LUCCHESINI, Tom. I, pag. 187 e seg.

(2) [Dove principia la *Vita di P. Cornelio Scipione* del Bendinelli (pag. 133), si ha nell'esempl. posseduto dalla Palatina di Parma (W.** XI. 24058), la seg. nota ms.: « Contro detto Bendinelli nella presente *Historia* scrisse Camillo Coccapani, et l'intitolò: *Errata Bendinellij in P. Cornelij Scipionis uita*, Mutine, apud Paulum Gadaldinum et fratres, 1570. Al quale rispose lo stesso Bendinelli in quella aggiunta che stampò alla sua *Vita di Scipione*, di questo titolo: *Alia Caroli Sigonij errata &c.* Lucae, apud Vincent. Busdracum, 1570 ». — Cfr. per quest'ultima ediz., più innanzi, n.º 77.

C. F.]

(3) Per maggiori notizie, vedi TIRABOSCHI, tom. VII, pag. 832; LUCCHESINI, tom. I, pag. 141 e seg.; MAZZUCHELLI, tom. II, parte II, pag. 799; e BARSANTI, *Pubblico insegnamento a Lucca ecc.*, pag. 16.



16. - BANDELLO. *Novelle*. P. II e III. (1554).
Impresa tipografica.

musicale anche altre parecchie composizioni; ma per ora preferimmo lasciarle come sono, nella speranza di poter trovare in seguito altra conferma a rincalzo.

Madrigale 211. — Riferiamo per ultimo questo sonetto a dialogo, che nel cod. ms. è anonimo, così per la parte letteraria, come musicale. Nell'opera del Vogel (II Parte, pag. 348) il madrigale è attribuito al musico Adriano Willaert. Ecco il sonetto:

- Quando nascesti, Amor? — Quando la terra
Si riveste di verde e bel colore —
- Allor, di che nascesti? — D' un ardore
Che otio e lascivia in sè racchiude et serra —
- Chi ti costrinse a farmi tanta guerra?
- Calda speranza et gelido timore —
- In cui fai la tua strada? — In gentil core,
Che sotto il mio valor tutto s'atterra —
- Chi fu la tua nutrice? — Giovinezza,
E le serve che forno a lei d' intorno:
Vanità, gelosia, pompa et bellezza —
- Di che ti pasci? — Di un parlare adorno —
- Offendeti la morte o la vecchiezza? —
- *Non, ch' io rinasco mille volte il giorno* (ripetuto).

GRAZIANO PAOLO CLERICI.

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, vol. XVIII, disp. 6^a-9^a, pag. 252)

22. RIME | di M. Donato Ori in lode | delle gentil donne | Lucchesi. | Con un Dialogo d'honestà, | & bellezza in | capitolo. — S. l. e t. MDLVI. — (mm. 150×100).

Cc. 15 n. n. (il verso della 2^a e 10^a c. come l'intera 11^a sono bianche), car. cors., lin. 27 per facciata piena, frontesp. figurato, Reg. A-Bij. Edizione sconosciuta ai bibliofili; l'esemplare da me consultato nella Govern. di Lucca è mutilo della c. 9, che vi è stata riportata manoscritta. Raro.

23. DE LE | RIME | DI DIVERSI | Eccellentissimi | Autori | Nuouamente raccolte. | LIBRO PRIMO. — IN LVCCA | MDLVI. s. t. — (mm. 145×100).

Cc. 62+1 bianca, nel cui *recto* si legge « IL FINE | MDLVI »; car. cors., eccetto la dedicatoria, che è in car. rom.; lin. 28 per facciata piena, Reg. A-Hiiii, frontesp. figurato e iniziali pure figurate.

Il raccoglitore di queste Rime fu Vincenzo Lippi, che le consecrò, con sua lettera dedicatoria del 25 giugno 1556, a Donna Isabeta (*sic*) Marchesana di Massa. Gli autori delle rime sono: Corsino Lodovico veronese, Corso Rinaldo, Cotti Mario, Della Casa Giovanni, Domenichi Lodovico, Gelli Giambattista, Lori Andrea, Matrains Chiara, Porcacchi Tommaso, Spini Gherardo, Ubaldini Filippo da Ripa, Varchi Benedetto.

1557.

24. CAROLI RVINI | REGIEN. IN TIT. DE VERB. | OBLIG. PRAELECTIONES. | SVPER |
 Rubr. ff. de verbor. obligat. | Princip. l. i. | § Qui praesens. § Si quis ita. | Rep. § Cato
 l. iiii alias impressa. | Addi. ad eundem. § | I. Si quis arbitrato. | I. Stipu. non diuidun-
 tur. | I. Ita stipulatus, magna. — LVCAE APVD VINCENTIVM | BVSDRACVM.
 MDLVII. — (mm. 320×210).

Cc. 83, a due col., car. rom., lin. 64 per facciata piena, Reg. A-Xij; il frontesp. in rosso e nero, reca, nel centro, la veduta prospettica di Lucca; in basso, ai due lati, i motti: *Pacis nutrimentum Iustitia.* — *Iudicabitur qui Iudicat* (1).

25. LI | STATVTI | DE LA
 CORTE | DE MERCADAN-
 TI | DE LA MAGNIFICA
 CITTA | DI LVCCA. — IN
 LVCCA PER VINCENTI |
 BVSDRAGHI. MDLVII. —
 (mm. 305×200).

Pagg. VII n. n. — 205 + 1
 n. n., in cui vi è il reg., l'insegna del Busdrago ed il visto del Cancelliere Bonaventura Barili; car. rom.; lin. 37 per pagina piena; Reg. A-Ddij. Nel frontesp., oltre alla veduta di Lucca, vi sono i due seguenti motti: *Finis legum pax civium — Omnibus eadem, et semper eadem.* L'opera si compone di IV libri di cui ciascuno ha il suo frontesp.; del 1° si è già parlato; gli altri tre libri hanno il loro frontesp., con fregi e figure, e portano nel centro la balla legata, emblema dei mercanti (in quello del 2° libro la balla è contornata da api), ove sopra si legge: *Dulces ex industria opes,* nel libro 2°; *Et fructus multus & pericula multa,* nel libro 3°; *Dei munus diligenter curandum. Pro vita multorum,* nel libro 4°. I titoli dei tre libri sono: LIBRO | SECONDO | DELLI STATVTI | DE MERCANTI DEL | LA



25. — Statuti de' Mercadanti di Lucca (1557).

(1) Per notizie sul Ruini, vedi: PANCIROLI G., *De claris legum interpretibus.* Venezia, 1687, in-16, pag. 306-307; TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese*, Tom. IV, pag. 401 e seg.; FANTUZZI G., *Notizie degli scrittori bolognesi*, Tom. VII, pag. 230 e seg.; FABRONI A., *Historia Academiae Pisanae*, Tom. I, pag. 246 e seg.; TIRABOSCHI, *Stor. d. lett. ital.*, Tom. VII, pag. 718 e seg.

LIBRO SECONDO

DELLI STATUTI
DE MERCANTI DEL

LA CITTA DI
LVCCA.



25. — *Statuti de' Mercadanti di Lucca* (1557).

Venezia 1564-68, in parti 4, 1595, 1644, 1683, in parti 4, tutte in-12, e 1749, in-8. Ebbe inoltre quest'opera molte traduzioni, cioè: In latino 7, traduttore il Wecker; in francese 3, tradutt. Alfonso di Santa Croce; in inglese, 12, tradutt. W. Warde, e 2 tradutt. R. Androze; in tedesco 8, tradutt. Wecker; in spagnolo, una, traduttore Antonio Rocco.

27. LA LEONORA | *RAGIONAMENTO* | *Sopra la uera | bellezza* | DI M. GIVSEPPE | *Betussi.* | ≡ Allo Illustriss. Signore | Il S. Gio. Federigo | Madruccio. — IN LVCCA | AP-
PRESSO VINCENZO BUSDRAGO | MDLVII. — (mm. 140×95).

Pagg. 64, compreso il frontesp., car. cors. (la dedicatoria però è in car. rom.), lin. 29 per facciata piena. Registro A-Diiij, frontesp. figurato. Edizione rarissima.

Di Giuseppe Betussi, nativo di Bassano, che fu ritenuto dagli scrittori del suo tempo uno degli uomini più illustri in sapere, non parlerò avendone altri dato estese notizie (1).

(1) Vedi MAZZUCHELLI, *Scritt. di Italia*, Tom. II, pag. 1100; GIAMBATTISTA VERCI, in *Nuova Raccolta di opuscoli*, Tom. XXV, pag. 88 e seg.; e TIRABOSCHI, Tom. VII, pag. 1003 e 1147.

CITTA DI | LVCCA. — LIBRO
| TERZO | DELLI etc. c. s. —
LIBRO | QVARTO | DELLI etc.
c. s. — Iniziali istoriate, maggiori
e minori, in principio di ogni libro
e capitolo. — Bella edizione.

26. SEGRETI DI DON | ALES-
SIO PIEMONTESE NVO- | VA-
MENTE STAMPATI. | *CON*
VNA BELLISSIMA AGGIVN-
TA DE' | *Secreti hanti da un*
religioso praticchissimo, & | ec-
cellente, & esperimentati. — In
fine: In Lucca | *Per Vincentio*
Busdrago. MDLVII. — (mm.
210×150).

Pagg. vi n. n. + 285 + 1 bianca
n. n. contenente il registro e la so-
scrizione, car. rom., eccetto l'avviso
dell'autore ai lettori ed i titoli dei
vari capitoli, che sono in car. cors.;
lin. 39 per pag. piena, Reg. A-M mij.
Frontesp. figurato, nel cui centro
vi è il solito Drago; in alto si leg-
ge: *Ubi consulueris mature opus est*
facto.

Questa edizione busdraghiana
è la terza d'un'opera piena di ri-
dicole superstizioni, attribuita all'al-
chimista Girolamo Ruscelli, ma
che ebbe però per più di due secoli
gran voga. Le edizioni italiane di
questi *Segreti* sono di: Bologna 1555
in-8; Milano 1557, in-12; Lione 1558
in-16; Lucca 1559 e 1567, in-8;

28. TRES CICERONIS | ORATIONES | *Pro A. Cæcina, pro Lege Manilia, atque | pro Sex. Roscio Amerino.* | *A MVLTIS AB ANNO. BENDINELLIO* | *foedissimis mendis uindicatæ* | *causæ huius trium Orationum quasi corporis, quo | omnis ferè doctrina dicendi continetur,* | IN EPISTOLA SEQVENTI | *referuntur.* ||| *FRANCISCVS ANTONINIVS* | *VINISIORVM* | *Gymnasii præsens hypodidascalus ad Lectorem.* | *Quidmirum Lector, seducta volumina Tullis* | *Solerti cum sint discutienda viro?* | *Nam summa ratione loquens, studiòq: docerit* | *Dogmate rhetorico, quicquid & arte latet.* | *Audiat hunc igitur famæ studiosa iuuentus* | *Romanæ linguæ cæcropiæque decus.* — *LVCAE APVD VIN. BVSDRAGHIVM* | *MDLVII.* — (mm. 160×100).

Cc. 70 + 2 n. n. (nella 1^a c. n. n. il *recto* è occupato dal registro, ed il *verso* dall'errata; nella 2^a vi è lo stemma del Busdrago, nel *recto*, ed il *verso* è bianco), car. rom., eccetto la dedicatoria, che è in car. corsivo; lin. 31 per facciata piena, Registro A-I; l'iniziale della lettera dedicatoria è istoriata.

Il Bendinelli dedicò questo lavoro all'Offizio sopra le scuole, i componenti del quale venivano chiamati col nome di *Praefecti Gymnasiorum*, ed erano in quell'anno Vincenzo Vanni, Tobia Sirti, Vincenzo Dal Portico, Giuseppe Altogradi, Federigo Trenta e Gherardo Vellutelli (1).

29. CAPITVLA | MAGNIFICI DOMINI | PRAETORIS DD. | IVDICVM ROTAE ET | IVDICIS ORDINARIII | LVCENCIS (*sic*) | *Ciuitatis.* — *LVCAE APVD VINCEN-* | *TIVM BVSDRAGVM*, s. a. [1557] (In fine): *FINIS CAPITVLORVM ROTAE* | Die prima Septembris MDLVII. — (mm. 300×200).

Pagg. 30 + 1 c. bianca, nel cui *recto* si vede il solito fregio portante nel centro lo stemma del Busdrago; car. rom.; lin. 39 per pag. piena; frontesp. in rosso e nero, figurato. Sotto il titolo dell'opera, una veduta prospettica della città di Lucca; ed in basso, nel piedistallo di due colonne, si legge: *Pacis nu-* | *trimentum* | *Iustitia* — *Iudicabi-* | *tur qui Iu-* | *dicat.* La prima iniziale dell'opera è figurata. Edizione sconosciuta ai bibliofili.

1558.

30. *LE SESTE RIME DELLA SIGNORA* | *LAVRA TERRACINA DI NAPOLI nuouamente stampate.* — *IN LVCCA APPRESSO VINCENZO* | *BVSDRAGHO. MDLVIII.* — (mm. 160×100).

Pagg. 240 + 1 bianca, car. corsivo, lin. 26 per facciata piena. Nel frontesp. v'è una bella e fine incisione raffigurante l'autrice di queste rime, che essa dedica a Isabella della Rouere Malaspina, Marchesana di Massa. Registro Aii-Piiii. Bella e rara edizione.

Laura Terracina, dama napoletana, fiori verso la metà del sec. XVI, e fu più di tutte le altre contemporanee feconda nel numero delle rime; ma queste però sono assai prive di eleganza. In questa edizione, a pag. 96, si legge un sonetto al patrizio Lucchese Vincenzo Arnolfini (2)

31. *ORATIONE DI GVASPAR MAZ-* | *ZACIVCHOLI FATTA RECITARE* | *PVBLICAMENTE* | *IN LVCCA,* | *AVANTI IL COLLEGGIO DELL'ILLV-* | *STRISSIMI SIGNORI ANZIANI* | e de' Gonfalonieri delle Contrade. — *In Lucca per Vincentio Busdrago* | *MDLVIII.* — (mm. 210×150).

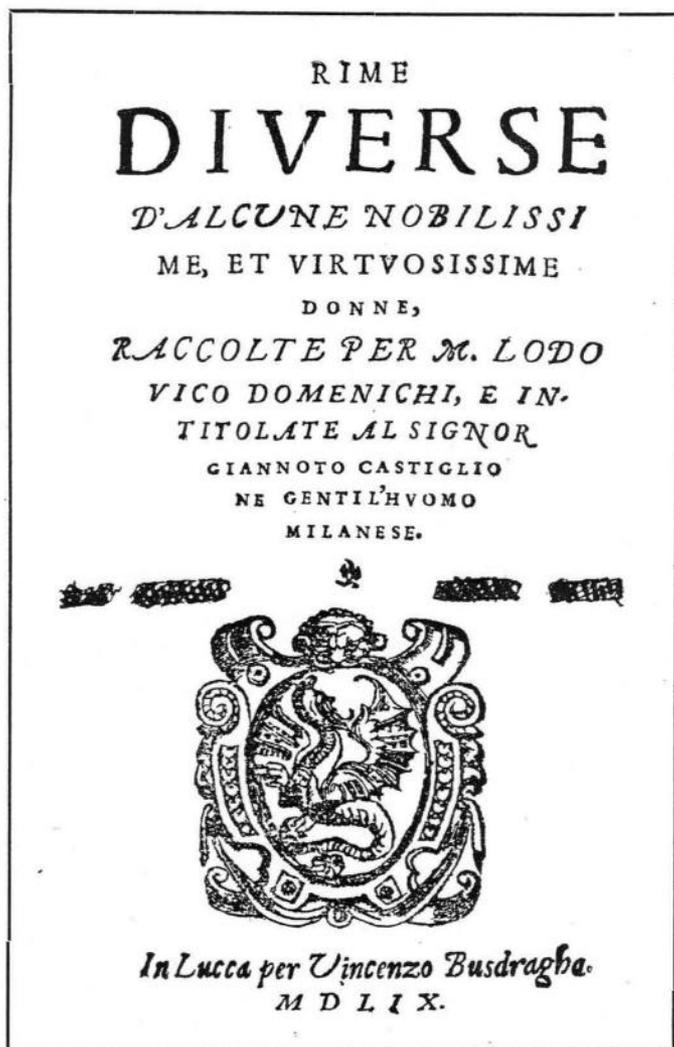
Cc. 7 n. n., il *verso* dell'ultima c. è bianco; car. cors., eccetto la dedica «Alli spettabili cittadini di Lucca», che è in carattere rom.; lin. 33 per facciata piena; Reg. Aii-Biii. Nel

(1) Per notizie sul Bendinelli, vedi la nota (3) a «*LEVITE* | *DI CASTRVCCIO* etc.» (n.° 21).

(2) Per maggiori notizie sulla Terracina, vedi TIRABOSCHI, vol. VII, pag. 1184; BOCCALINI, Tom. II, pag. 250, e FONTANINI, Tom. II, pag. 97.

frontesp. la solita insegna del Busdrago; le iniziali, sia della dedica, come dell'orazione, sono istoriate.

L'autore di questa orazione tradusse pure ed accrebbe di un capitolo i due trattati del Pontano, *Della liberalità e della beneficenza*. Lucca, pel Busdrago, 1554, in-8; e di nuovo nel 1561, dove per errore è chiamato Giuseppe.



36. — DOMENICHI, *Rime diverse d'alcune nobiliss. Donne* (1559).

1559.

32. ORATIONE | DI M. ANTONIO BENDINELLI, | LUCCHESE, RECITATA NEL |
 MORTORIO DI CARLO | QUINTO IMPERADORE. — IN Lucca per Vincenzo Busdra-
 gho | MDLVIII. — (mm. 200×140).

Pagg. 22 + 1 n. n., portante l'insegna del Busdrago; car. rom.; lin. 37 per pag. piena; registro Aii-Ciii. Nel frontesp. si vede lo stemma imperiale; nel corpo dell'orazione vi sono tre iniziali istoriate.

Questa orazione fu tradotta da Lodovico Domenichi, e si legge anche nella Raccolta del Sansovino, Lione 1741, al Tom. I, orazione 32^a.

33. CAPITOLI | SOPRA LE VEDOVE | ET PVPILLI | DELLA MAGNIFICA | CITTA DI |
LVCCA. — IN LVCCA PER VIN | CENTIO BVSDRAGO. — s. a. [1559].

ANTONII BENDI

NELLII LVCENSIS ORATIO HA

BITA IN CAROLI

QVINTI

IMPERATORIS AVGU

STISSIMI FVNERE.



Lucaë apud Vincentium

Busdracum

MDLVIII.

38. — BENDINELLI, *Oratio in Caroli V Imp. funere* (1559).

Pagg. 17 + 1 n. n.; car. rom., eccetto l'ultima pag. n. n., che è in car. cors.; lin. 34 per pag. piena. Frontesp. in rosso e nero, figurato; sotto il titolo, una veduta prospettica di Lucca, ed in basso, nel piedestallo di due colonne, si legge: *Iudicabi- | tur qui | Iudicat — Pacis nu- | trimētū | Iustitia.*

Questi Capitoli furono nuovamente impressi nel 1592 dallo stesso Busdrago.

34. CAPITVLA | MAGNIFICI DOMINI | PRAETORIS DD | IVDICVM ROTAE, ET | IVDICIS ORDINARIII | LVCENSIS | CIVITATIS. — LVCAE APVD VIN- | CENTIVM BVSDRACVM. 1559.

Pagg. 33 + 1 n. n. + 1 una carta bianca, nel cui *verso* si vede il solito fregio con stemma del Busdrago. — Nel resto, tutto identico all'ediz. del 1557.

35. [Alessio Piemontese, Segreti nuouamente stampati. Lucca, Busdrago, 1559].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle Biblioteche italiane. Vedi però i già citati mss. della Gov. di Lucca. La prima edizione è del 1557.

36. RIME | DIVERSE | D'ALCVNE NOBILISSI | ME, ET VIRTVOSISSIME | DONNE, | RACCOLTE PER M. LODO | VICO DOMENICHI, E IN | TITOLATE AL SIGNOR | GIANNOTTO CASTIGLIO | NE GENTIL'HVOMO | MILANESE. — *In Lucca per Vincenzo Busdragho* | MDLIX. — (mm. 105×145).

Pagg. 229 + 1 bianca, che porta nel centro l'insegna dello stampatore, insegna che pure si vede nel frontesp.; lin. 31 per pag. piena; Registro Aiiii-Piiii; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria del Domenichi. A pag. 7 si legge la lettera del Busdrago « Al nobile e virtuoso M. Gerardo Spada, gentilhuomo lucchese ». La prima iniziale è finemente figurata. — Molto raro.

37. INDEX | AVCTORVM, ET | *Librorū, qui ab Officio Sanctæ | Rom. et Vniuersalis Inquisi- | tionis caueri ab omnibus | et singulis in uniuersa Christiana Re | publica mandantur, sub censuris | contra legentes, uel tenentes li- | bros prohibitos in Bulla, quae | lecta est in Coena Dñi | expressis, et sub alijs | poenis in Decreto | eiusdem Sacri | officij con- | tentis.* — S. n. t. (ma Lucca, Busdrago, 1559, come si rileva dai mss. della Gov. di Lucca, n. 1547 e 2962). — (mm. 125×190).

Cc. 34, compreso il frontesp.; lin. 26 per facciata piena; Registro Aii-Iii, car. corsivo. Frontesp. ricco di fregi; tutte le cc. sono inquadrate, e le iniziali tutte sono effigiate.

Opuscolo rarissimo; e fra le biblioteche d'Italia, sia governative che comunali, è posseduto dalla soia Comunale di Bologna (1).

38. ANTONII BENDI | NELLII LVCENSIS ORATIO HA | BITA IN CAROLI | QVINTI | IMPERATORIS AVGV- | STISSIMI FVNERE. — *Lucae apud Vincentium Busdracum* | MDLVIII. — (mm. 200×140).

Cc. 12 n. n., compreso il frontesp.; car. rom., eccetto la dedica a Vincenzo Buonvisi, che è nel *verso* della prima c., la quale è in car. corsivo; lin. 30 per facciata piena; registro A-Ciii. Il *verso* dell'ultima c. è bianco, e vi si vede il solito Drago. Nel frontesp. si vede uno stemma con entro un'aquila bicipite. La prima iniziale dell'orazione è istoriata.

Questa orazione si conserva manoscritta fra i codici della Biblioteca Vaticana. Vedi i citati mss. della Gov. di Lucca (2).

(1) Il P. ANTON FRANCESCO ZACCARIA negli *Annali letterarj* al T. III, f. 294 e seg., in cui tratta degli Indici dei libri proibiti, non lo cita, come pure il FONTANINI, *Eloquenz*. T. II, pag. 16, essendogli sconosciuto.

(2) [Tre esempl. nella Bibl. Palatina di Parma; in uno de' quali, già appartenuto a Lazzaro Papi (*Misc. erudita*, in-4°, tom. 569), leggesi la seg. nota ms., in calce a c. Aii: « Reperitur etiam etrusco sermone dictata inter Orationes a Sansovino collectas ». C. F.]

1560.

39. RIME DI | M. ANNIBALE | NOZZOLINI. — IN LVCCA | MDLX. — (mm. 210×150).

Pagg. vi n. n. — 232; car. cors., lin. 29 per pag. piena; registro A-Pii e frontesp. figurato.

Il libro comincia con una lettera dedicatoria del Busdrago al M. Giuseppe Bernardini, gentiluomo lucchese; segue una lettera di Girolamo Ghirlanda, raccoglitore di queste rime, indirizzata ad Alberigo Cibo Malaspina; quindi un'altra del Nozzolini pure ad Al-

**OPERE MORALI DI
PLVTARCHO, NVOVA-
MENTE TRADOTTE,
PER M. LODOVICO
DOMENICHI,**

Cioè

*Il conuito de' sette saui.
Come altri possa lodarsi da se stesso sen
za biasimo.
Della Garrulità, ouero Cicaleria.*

Intitolate al molto Magnifico & Nobilissimo
M. Vincentio Arnolfini, Gentil'huo-
mo Lucchese.



*In Lucca per Vincenzo Busdrago
M D L X.*

40. — PLUTARCO, *Opere morali* (1560).

berigo Cibo. Le rime cominciano a pag. 9, ma è da notarsi che la numerazione delle pagine comincia alla 3^a pag. della lettera del Ghirlanda al Cibo. A pag. 165 si legge una lettera del Nozzolini al Rev.^{mo} Monsig. Giovambattista De Ricasoli, vescovo di Cortona, al quale dedica il suo componimento poetico il *Rapto di Proserpina* (1).

40. *OPERE MORALI DI | PLVTARCHO, NVOVA- | MENTE TRADOTTE, | PER M. LODOVICO DOMENICHI, | Cioè | Il Conuito de' sette saui. | Come altri possa lodarsi da se*

(1) Per notizie sul Nozzolini, vedi FONTANINI, Tom. I, pag. 287, e PAITONI, *Biblioteca degli autori antichi etc.* Venezia, 1766, a pag. 268.

stesso sen | za biasimo. | Della Garrulità, ouero Cicaleria. | Intitolate al molto Magnifico & Nobilissimo | M. Vincentio Arnolfini, Gentil' huomo Lucchese. — In Lucca per Vincenzo Busdragho | MDLX. — (mm. 150×100).

Pagg. 128; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria (pagg. 3-6), che è in car. cors.; lin. 29 per pag. piena; registro Aii-Hiiii.

41. LEGGI, ET DECRETI | del Magnifico Consiglio | *GENERALE DELLA CITTA DI | LVCCA SOPRA LI MALEFITII | ET IL PORTARE DELL'ARMI* | Fatti dell'anno 1532. 1540. 1543. 1545. 1545. | 1546. 1549. 1550. 1551. 1556. 1558 | & del 1560. li quali non so- | no nelli Statuti | stampati. — *In Lucca per Vincenzo Busdragho, s. a. [1560]. — (mm. 290×200).*

Cc. 10 n. n., compreso il frontesp.; car. rom.; lin. 39 per facciata piena; reg. A-C. Nel frontesp. si vede una incisione raffigurante la Giustizia.

42. Ordinationum feu con | ftitutionum congregationis Lateranen- | fis. Alias Sanctæ Mariæ de Fri- | fonaria prima pars fœ- | liciter incipit. — *Lucca apud Vincentium Busdracum MDLX. — (mm. 210×160).*

Pagg. 87, compreso il frontesp. + l'errata + pagg. 7 n. n., contenenti « Modus & forma recipiendi novitios ad habitum probationis » e « Ordo ad recipiendum novitios ad professionem »; car. rom.; lin. 36 per pag. piena; registro A-M. Nel frontesp. vedesi un mezzo busto raffigurante un frate con in mano un libro; ai due lati del capo vi sono le lettere S. e B. La prima iniziale dell'opera è istoriata.

43. [Decreto del Magnifico Consiglio Generale della Città di Lucca sopra gli ornamenti delle Donne, fatto il 15 Maggio. — Lucca, Busdrago, 1560].

Non figura nei cataloghi delle pubbliche Biblioteche d'Italia, ma è citato nei due mss. della Gov. di Lucca già menzionati.

1561.

44. STATVTVM DE | poena portantis arma. — Lucae 1561. — (mm. 330×230).

Cc. 4 n. n.; car. rom.; lin. 42 per facciata piena; registro.

45. DVI | TRATTATI DI | M. GIOVANNI | PONTANO. | *De la Liberalità, e | Beneficenza. | Tradotti pet (sic) Guafpar Maffaciu | coli, e di nuouo reui-fti e ristampati. — IN LVCCA | MDLXI. — (mm. 150×110).*

Cc. 72 + 2 n. n., delle quali la 1^a ha nel *recto* l'Errata, ed il *verso* bianco, la 2^a ha il *recto* bianco e nel *verso* l'insegna del Busdrago; car. cors., eccetto la *tavola*; lin. 25 per facciata piena; frontesp. figurato; registro A-Iii. Il lavoro è dal Massaciuccoli dedicato, con lettera del xiiii febbraio MDLXI, al Magnifico Giuseppe Bernardi, gentiluomo lucchese.

46. *DIALOGO DEL | FLVSSO E REFLVSSO | DEL MARE D'ALSE | FORO TALASCO-PIO | CON VN | Ragionamento di Telifilo Filogenio della perfeffione delle Donne | a gli Illustrifsimi Signori, Il Signor Al | berigo Cibo Malefpina, Marchese di | Mafsa, Signor di Carrara, Con- | te di Ferentillo, e Ciam- | berlano di Sua Mae- | sta Cath. | E la Signora Donna Ifabetta della Ro | uere, sua Conforte. — In Lucca per il Bus- | dragho MDLXI. — (mm. 210×150).*

Pagg. II n. n. + 133 + 1 bianca n. n., in cui è il registro e la sottoscrizione « Stampato in Lucca per Vincenzo Bufdragho | l'anno MDLXI ». A pag. 87 però comincia il « RAGIO-

NAMENTO | DI TELIFILO | FILOGENIO | DELLA PERFETTIONE | DELLE DONNE. | Alla Illuftrifsima Signora la Signora | Donna Isabetta Cibo dalla | Rouere, Marchefana | di Massa. — In Lucca per il Bus- | dragho MDLXI ». La prima di queste operette è in car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'autore, Borro Girolamo, ad Alberigo Cibo e a Donna Isabella, che è in car. rom.; lin. 35 per facciata piena; frontesp. figurato; il lavoro è pure dal Busdrago dedicato ad Alberigo Cibo, con lettera del X febbraio 1561; segue una lettera di Girolamo Ghirlanda all'autore di questi dialoghi, in cui gli chiede scusa di averli messi in luce senza sua licenza. La seconda invece è in car. rom., eccetto la lettera dedicatoria, che è in car. cors.; lin. 35 per facciata piena; frontesp. e due iniziali figurate. Registro Aij-Qij.

Queste due operette sono di M. Girolamo Borro, medico aretino, e lettore in Pisa; sono rare, e particolarmente il *Ragionamento di Telifilo* (1). *

47. RIME DI | M. GVASPARRI | TORRELLI DALLA | CITTA DEL BORGO | A SAN SEPOLCRO. || ALL'ILLVSTRISSIMO E RE- | VERENDISSIMÒ S. IL S. DON | LVIGI DI TOLLEDO | Suo cortese, e magnanimo Signore. — In Lucca per Vincentio Busdragho MDLXI. — (mm. 110×150).

Pagg. 169 compreso il frontespizio + 1 pag. bianca + 4 cc. n. n. (nel *recto* della 1^a si legge: *SEGVE LA TAVOLA | DELLE RIME DEL | L'AVTORE*; il *verso* è bianco; le altre tre contengono la *tavola* delle rime) + 2 cc. n. n. (nel *recto* della 1^a si legge: *LA TAVOLA DEI SONETTI CHE HANNO LE RISPOSTE*; nel *verso* comincia l'indice, che finisce in fine della c. 2^a *recto*: il *verso* della c. 2^a è occupato dall'*errata*) + 4 cc. n. n., che contengono la lettera dedicatoria di Annibale Fedeli « Ai Signori Conservatori della Città del Borgo a San Sepolcro ». A pag. 3 vi è la lettera di Lodovico Domenichi a Pier Francesco Schiatteschi, conte di Monte Doglio; a pag. 7 la dedica del Torelli a Luigi da Tolledo; seguono poi quattro sonetti, due dedicati a Luigi da Tolledo e due ad Alba Guasparri Torrelli. A pag. 17 cominciano le rime; lin. 26 per facciata piena, car. aldino, eccetto la lettera del Domenichi e gli indici. Reg. aii-miiii.

1562.

48. PRATICA | MERCANTILE | MODERNA. | Di Guglielmo Pagnini | Lucchese. — In Lucca per il Bus- | dragho MDLXII. — (mm. 200×150).

Pagg. 164 + 4 n. n., e di queste la 3^a ha nel *recto* il Registro, il *verso* è bianco: nel *recto* della 4^a si legge l'« ESCVSATIONE DE L'AVTORE | ALL'VNIVERSITA DE | MERCANTI », che è in car. rom., e nel *verso*, in mezzo ad un fregio figurato, si vede il solito Drago; car. cors.; lin. 27 per pag. piena; registro Aij-Xij. L'opera è dedicata dall'autore « Alli magnifici et illustr. Signori della Repubblica di Lucca ».

(1) Per notizie sul Borro, vedi TIRABOSCHI, vol. VII, pag. 448, e MAZZUCHELLI, vol. II, part. III, pag. 1789.

* [Il *Dialogo del flusso e riflusso del mare* fu poi rifiuto dall'a. e ripubblicato col tit.: *Del Flusso & Reflusso del Mare & dell'Inondazione del Nilo, ecc.* In Fiorenza, ap. Giorgio Marescotti, MDLXXVII, in-8. Contenendo quest'opera molte notizie astronomiche relative all'argomento del flusso e riflusso del mare, è registrata anche da P. RICCARDI, *Biblioteca matematica italiana dalla orig. d. stampa ai primi anni d. sec. XIX*. Modena, 1870; parte I, pag. 171, col. I; il quale dice *rara*, tanto la seconda ediz. fiorentina, quanto la precedente del Busdrago.

Quest'aritmetica è la sola che vedesse la luce in Lucca nel sec. XVI, ed è rara e poco conosciuta dagli storici e dai bibliografi (1).

49. VRBANO | DI M. GIOVAN | BOCCACCIO. | *OPERA GIOCONDISSI* | *MA DI NVOVO REVISTA* | DA NICOLAO GRANVCCI. | LVCCHESE *Et con molta diligenza ristampata, & | corretta per il medesimo.* — In Lucca per Vincentio Busdrago | MDLXII. — (mm. 95×145).

Pagg. 80, compreso il frontesp.; car. cors., meno l'*Argomento* (pag. 9) e la pag. seg. (10) in car. rom.; lin. 28 per pag. piena; registro Aii-Eiiii. Due iniziali figurate.

Quest'operetta, che dai bibliografi è attribuita a Giovanni de' Buonsignori o Cambino di Stefano, è dal Granucci dedicata « *Al Molto Mag.^{co} nob. et onorato giouane M. Vincenzo Malpigli, gentilhuomo Lucchese* », ed a lui pure è dedicato il sonetto che si legge a pag. 8: « *Del nome a noi sì chiaro, Illustre honore* ». — Un esempl. in carta cerulea nella Palatina di Parma.

50. *DVE EPISTOLE DI* | *GENTIANO HERVETE* | *d' Ortiense, alli ministri predicanti, & se- | guaci della congregatione, & nuoua chiefa di coloro, che | fi domandano fedeli & | credenti alla parola. | Tradotta de lingua | Franzesa in Italiana.* || AGGÌONTOVI AL-
CVNI BRE- | ui auertimenti, al christiano molto neces- | farii per conoscere, & fuggire
le mo- | derne herefie. — In Lucca per il Busdrago. 1562. — (mm. 150×100).

Pagg. 77 + 3 n. n., di cui nell'ultima bianca si vede una xilografia raffigurante la « *Discesa dello Spirito Santo* »; car. cors.; lin. 20 per pag. piena; Registro Aii-Eiiii. In fine della 2^a pag. n. n. si legge l'*Imprimatur*: « *Di comissione del Reuerendissimo Vescovo dia- | mo licentia che fi stampi, il di XIII di | Giugno MDLXII. | Io. Oliua Vicarius Generalis. | Et con licenza dell' Officio sopra la Stampa* ».

51. FLAMINII | NOBILII | LVCENSIS | *LOGICAE FACVLTATIS* | *IN PISANO GYMNASIO* | *DOCTORIS* | *Quæstiones Logicæ.* | *AD COSMV̄M MEDICEM* | *FLORENTINORVM, ET* | *SENEVSIVM DVCEM.* — *Luce apud Vincentium Busdracum* | MDLXII. — (mm. 150×100).

Pagg. 192; car. cors.; lin. 20 per pag. piena; registro Aii-Miiii (2).

52. ORATIONE | FVNEBRE DI M. FELICE | GVALTERIO NE LA MORTE | DEL SIGNOR
DON | GIOVANNI | *CARDINALE DE MEDICI* | *SVO SIGNORE.* — S. n. t. (ma

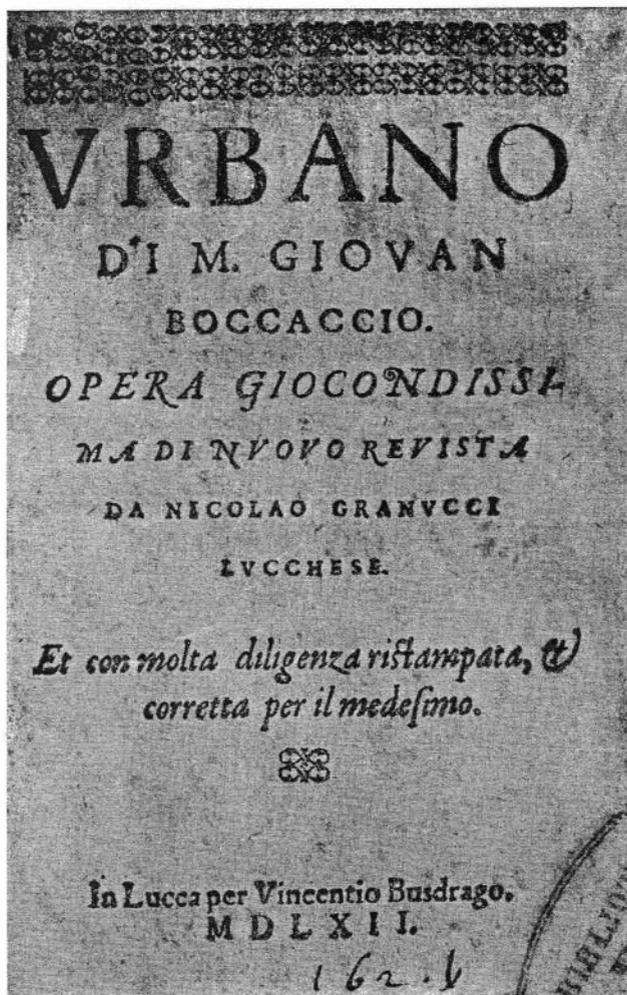
(1) [Può aggiugnarsi che è questa l'unica edizione conosciuta di questo trattatello, come può vedersi nel RICCARDI, *Biblioteca matem. ital.*, P.^{1a} I, vol. II. Modena 1873-76, col. 236; il quale la dice « bella e rara edizione », e soggiunge: « È un trattatello d'aritmetica mercantile poco conosciuto dagli storici e dai bibliografi. Indica i diversi modi di moltiplicazione e di divisione dei numeri, si occupa delle operazioni arimmetiche sui numeri complessi, della *tramutation delle monete*, della regola del tre, dei guadagni e perdite, delle compagnie, dei baratti, del raffinar ori, dei meriti e sconti, dei cambi, della valutazione delle monete, ecc. ».

C. F.].

(2) Il Nobili nacque in Lucca nel 1533 da Fabrizio Nobili e da Chiara di Filippo Mattei. Fu uomo assai dotto, professore di filosofia nell'Università di Pisa, autore di parecchie opere filosofiche, ascetiche e morali; fu anche cultore di studi biblici. Vedi LUCCHESINI, T. I., pag. 211 e seg.; CARO, Tom. II, Lett.^o 148 e 202; TIRABOSCHI, Tom. VII, pag. 406.

Lucca 1562, come appare dalla data della lettera dedicatoria del Busdraghi al sig. Chiappino Vitelli, marchese di Cetona). — (mm. 200×140).

Pagg. 21 + 9 n. n., delle quali la prima è bianca, e le altre contengono 8 sonetti in morte del Cardinale; car. rom., eccetto la dedica ed i sonetti che sono in car. cors.; lin. 26



49. — BOCCACCIO, *Urbano* (1562).

per pag. piena; registro A-Dij. Nel frontesp. si vede lo stemma De Medici, sormontato dal cappello cardinalizio.

1563.

53. MISSALE ROMANVM | nunc quidem summa diligentia casti- | gatam, ꝛ ob facerdotum
 cōmoditatem, optimo ordi- | ne digestum: Tum vero multis Missis, ꝛ orationi- | bus
 deuotiffimis adauctum: veluti ex indi | ce post calendarium posito demon | stratur. Quod

fane facerdotibus | rem sacram celebraturis mu | nus acceptiffimum fore | confidimus. —
LVCAE APVD VINCENTIVM BVSDRAGVM | MDLXIII.

Pagg. LVIII n. n. + 652; car. gotico, in rosso e nero; lin. 40 per pag. piena a due colonne; registro 𐌆ij-𐌆vi, 𐌆𐌆—𐌆𐌆v, A-Rvij. Nel frontesp. una xilografia figurante S. Martino nell'atto di tagliare il mantello; le prime LVIII pagg. sono occupate dal calendario figurato e dall'indice. In fine, dopo il registro, il solito Drago. Numerose belle incisioni sono intercalate nel testo. Le iniziali sono figurate.

Per la stampa di questo Messale i Consiglieri dell'Opera di S. Croce dettero facoltà all'Operaro di prestare a Vincenzo Busdrago fino a S.^{di} 400, da rendersi però dentro due anni.

54. FLAMINII | NOBILII LVCENSIS | PHILOSOPHIAE | IN PISANO GYMNA | SIO DOC-
TORIS. | DE Hominis Felicitate Libri tres. | AD PIVM QVARTVM PON- | TIFICEM
MAXIMVM. | De Vera, & falsa Voluptate Libri duo. | De Honore Liber unus. | AD
FRANCISCVM MEDICEM | FLORENTINORVM, ET SE- | NENSIVM PRINCI-
PEM. — *Lucae apud Vincentium Busdracum* | MDLXIII. — (mm. 200×140).

Pagg. 358 + 1 n. n. + 63 + 1 n. n.; car. cors., eccetto l'indice del « De hominis felicitate » ed il sommario del « De vera et falsa voluptate », che sono in car. rom.; lin. 26 per pag. piena; registro A-Z, Aa-Xx, α-θ. Il trattato « De hominis felicitate » termina alla pag. 256: segue 1 c. bianca che ha nel verso l'Errata Quindi si legge: FLAMINII | NOBILII DE
VERA, ET | FALSA VOLVPTATE | LIBRI DVO. | AD FRANCISCVM MEDICEM | FLO-
RENTINORVM, ET | SENENSIVM PRINCIPEM. Seguono 6 pagg. n. n., portanti la lettera dedicatoria ed il sommario dell'opera, che comincia colla pag. 273 numerata, e termina alla pag. 358 n. n., che nel recto contiene il registro (errato e fuori di posto), nonché la sottoscrizione « Lucae Apud Vincentium Busdracum Anno | MDLXIII »; il verso è bianco; quindi: FLAMINII | NOBILII DE | HONORE. | AD FRANCISCVM MEDICEM | FLORENTINO-
RVM, ET SE | NENSIVM PRINCIPEM | LIBER, che ha numerazione propria, cioè pagg. 63 + 1 n. n., che contiene l'errata dell'ultime due opere *De vera...* et *De honore...*, il registro di tutta l'opera cioè A-Z + Aa-Xx + α-θ (omnes sunt quaterni praeter li qui sunt seni), e la sottoscrizione « Lucae Apud Vincentium Busdracum MDLXIII ».

L'Olschki, nei *Monumenta Typographica* (Catal. LIII), a pag. 89, cita del Nobili il *De honore*, Lucae, Apud V. Busdracum, MDLXIII, credendo che quest'opera stia a sè, e per di più la dice sfuggita al Graesse; mentre questi tre lavori formano tutta un'opera e uscirono in un'unica edizione: infatti il lavoro 1° e 2° sono collegati, avendo una numerazione progressiva, cioè pagg. 256+6 cc. n. n., poi 273—358+1 n. n.; e l'ultimo lavoro porta invero una numerazione propria, ma nell'ultima pag. n. n. si legge l'errata del *De vera et falsa voluptate* nonché quella del *De honore*; e come questo non bastasse, vi si trova pure il registro di tutti e tre gli opuscoli.

1564.

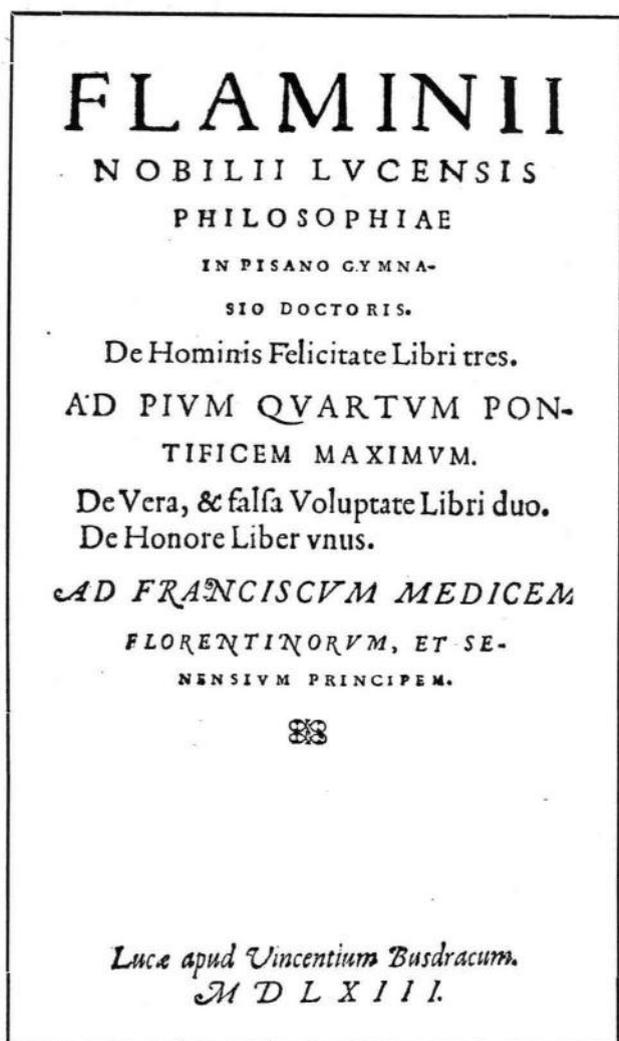
55. [Laudatio Ferdinandi Imperatoris Augusti quae habita est III kal. Septem. Lucae a
J. Franco Gratiano Fanestri. — Lucae, Busdrago, 1564].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle Biblioteche italiane, però è citata nei già menzionati mss. della Gov. di Lucca.

56. LA DONNA | DI CORTE, | Dicorfo di Lodouico | DOMENICHI. | Nel quale fi ragiona
dell'affabilità & honefta | CREANZA | *Da douersi usare per Gentildonna d'Honore.* |
AL S. DOMENICO RAGNINA. — IN LVCCA PER IL BVSDRAGO | 1564. —
(mm. 200×150).

Cc. 23 + 1 n. n. che contiene l'errata; car. cors.; lin. 30 per facciata piena; la dedicatoria è in car. rom.; in fine dell'opera si legge: « Ad istanza di Bernardin Fagianì 1564 ». Nel frontesp. si vede il solito Drago.

57. SPECCHIO | DI DEGNITÀ, NOBILITÀ, | ET HONORE | Di Piero Calefati | *IVRECONSVLTO*, | Cauallier Cæfareo, Conte Palatino, | ET CONSISTORIANO. | *Primo ordinario della mattina di ragion Civile* | NEL DEGNISSIMO STVDIO | *Di Pisa*. — In Lucca per il Busdrago. 1564. — (mm. 150×100).



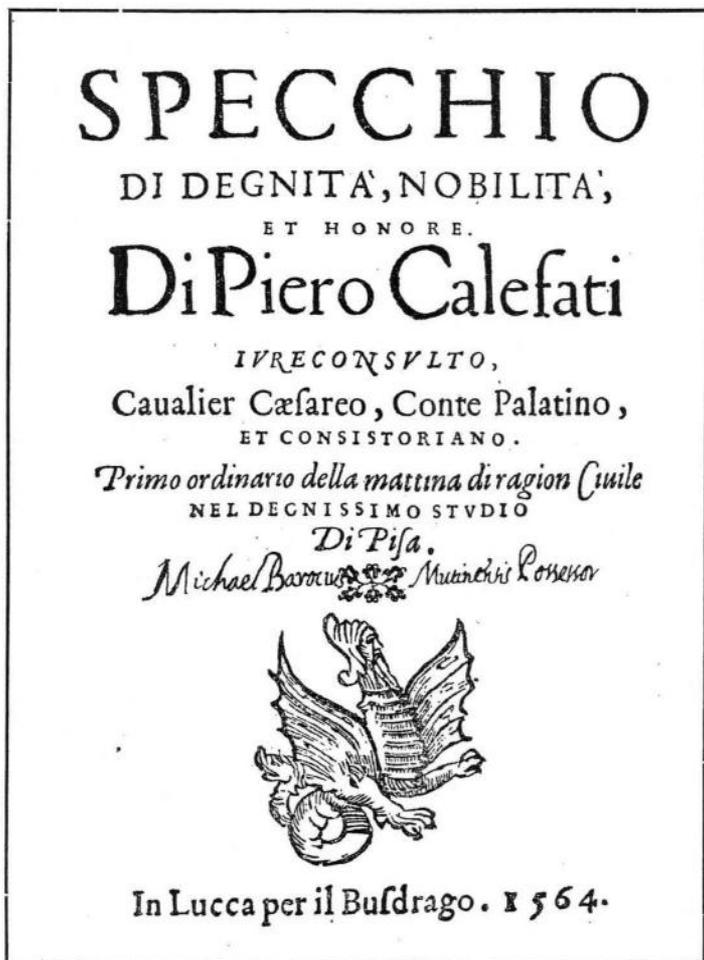
54. — FL. NOBILI, *De hominis felicitate* (1563).

Cc. 28 ; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'autore a Donna Isabella Med[ici] Orsina, ed il Sommario delle cose più notabili (cc. 5-7), che sono in car. rom. Seguono a questa altre due lettere dedicate ad Eletra e Flavia sue figlie; lin. 30 per facc. piena; registro A 2-D 2. In fine si legge: « Ad istanza di Francesco Fagiani 1564 | Con licenza de' Superiori ». — Nel frontesp. si vede il solito Drago.

58. SPECVLVM | VERÆ POLITICÆ | NOBILITATIS, | Petri Calefati Iurisc. | *EQVITIS CAESAREI, ET COMITIS* | PALATINI | *Et Confistoriani in almo Gymnasio* | PI-

SANO | Iurifciuilis Profefforis Primarii. — Lucæ apud Vincentium Bufdracum. 1564. — (mm. 150×100).

Cc. 22; car. rom., eccetto la *tavola* dei *Summaria* (cc. 3-4), in car. cors.; ll. 30 per facciata piena; registro a2-c2; nel frontesp. si vede il solito Drago. L'opera è dedicata dall'autore al Cardinale Ferdinando Med[ici]. In fine si legge: « Ad instantiam Francisci Phasiani. 1564 ».



57. — P. CALEFATI, *Specchio di dignità* (1564).

1565.

59. DELLA | VERA GLORIA | Ciuile | AGLI ILLVSTRIS. S. LVCCHESI | Oratione | *RECITATA DA CORIOLANO* | *Orfucci* | *PER ORDINE DI M. FRAN. ORSVCCI* | *suo zio.* | Il primo di Gennaio 1565. — In Lucca, appresso Vincenti Bufdraghi. 1565. — (mm. 200×140).

Cc. 12; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'autore a Mons. Alessandro Guidiccioni, Vescovo di Lucca; ll. 29 per facciata piena; registro A-C2. L'orazione termina al *verso* dell'11^a carta; nel *recto* della 11^a ed ultima si leggono un sonetto e tre distici latini. Nel frontesp. si vede lo stemma di Lucca, sorretto da quattro putti.

60. ANTONII PRÆTI | A' Confilice, | *IVRISCONSVLT'* (sic) | *Pontificium ius Pisis mane* | *Profitentis*, | *DE CLERICORVM* | *Præstantia* | Breuis Tractatus perquàm vtilis. — LVCAE APVD V. BVSD. | MDLXV. — (mm. 200 × 140).



58. — P. CALEFATI, *Speculum politicae nobilitatis* (1564).

Cc. 47; car. in parte rom. ed in parte cors.; ll. 28 per facciata piena; registro Aii-Lii. Cinque iniziali figurate e frontesp. pure figurato. L'opera è dall'autore dedicata al « Rev.^{mo} Relig.^{mo} D.^{no} Alexandro Guidiccione, episcopo lucensi », ed è stata stampata « ad Instantiam Francisci Fasiiani ».

1566.

61. DI M. | Antonio Renieri | DA COLLE AVZZO | INTRONATO. | *IL VERO SOGGETTO* | *D'AMORE*. — *In Lucca per Vincenzo Busdraghi. 1566.* | A stanza di Francesco Fagiani da Trino. — (mm. 100 × 140).

Cc. 44; ll. 22 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria, in data di Lucca 1° settembre 1566, del figlio dell'autore, Claudio Renieri da Colle « A la molto

honorata, e nobile M. Lucretia Trenta De Bernardi gentildonna Lucchese »; registro A-F. Nel frontesp. si vede il solito Drago; le iniziali sono figurate. Nel *verso* della c. 4 si legge un sonetto dedicato alla stessa Lucrezia Trenta, che inc.: « Dal Ciel Donna veniste, a ciò al ciel tutti ». In fine è ripetuto: « In Lucca a stanza di Francesco Fagiani. | 1566 ».

62. [Granucci Nicolao. — Specchio di virtù, nel quale brevemente si descrive la buona amicizia, la grandezza e principio del matrimonio, e di quanta eccellenza sia nelle femine la castità. — Lucca, per il Busdrago, 1566].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle Biblioteche d'Italia; è citata però dal LUCCHESINI, *op. cit.*, vol. VI, pag. 449, e dai mss. della Governativa di Lucca più volte già menzionati. Se ne trova pure nella Biblioteca di Lucca un esemplare acefalo e mutilo in molte parti, che conserva però l'ultima carta, in cui si leggono il Registro A-H, e le note tipografiche: « In Lucca. Con licenzia de' Superiori | 1566 ».

1567.

63. [Relatio proposita et lecta in magnifico Consilio generali die 12 Aprilis tenoris infra-scripti. — Lucae, Busdrago, 1567].

Questa relazione, riguardante i provvedimenti da prendersi sopra i Bagnatori e l'elezione dell'Ufficio dei Marchiatori, non figura nei cataloghi delle Biblioteche; vedi però in già più volte citati mss. della Biblioteca di Lucca.

64. STATVTI | DEL FONDACO | Della Mag. Città di Lucca. — APPRESSO VINCENZO BVSDRAGHI | MDLXVII. — (mm. 300×210).

Cc. 57; ll. 37 per facciata piena; Registro A2-O3; car. romano. Nel frontesp. si vede un'incisione raffigurante lo stemma di Lucca, adorno di figure simboliche; in alto si legge: PVB. COMMODITATI | VIGILANDVM Atq: | CONSVLENDVM.

Questi Statuti furono di nuovo ristampati, con aggiunte, il 1590.

65. Trattato dell'Amore | HVMANO | Composto, & donato ha già molti anni da M. | FLAMINIO NOBILI | *All' Illustrifs. & Excellentifs. | SIGNOR PRENCIPE | Di Firenze & di Siena.* — Stampato appresso Vincentio Busdraghi | IN LVCCA NELL'ANNO MDLXVII. — (mm. 150×210).

Cc. 57; ll. 27 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria del Busdraghi, in data di Lucca 1 Gennaio 1567, « All'honestissima et virtuosissima M. Caterina Castrucci de' Turchi », in cui rilevando le belle qualità delle quali questa gentildonna è rivestita, conclude chiamandola « ornamento della Città nostra ». Registro A-P; il *verso* delle cc. 3 e 4 sono bianchi; nel *verso* dell'ultima carta vi è l'*errata*. Nel frontesp. vedesi un'incisione in rame, raffigurante lo stemma de' Medici sorretto da putti (1). Quest'opera fu molto lodata dal Caro, dal Gualteruzzi e dal Varchi; fu ristampata da Pellegrino Bonardo bolognese nel 1580, coll'aggiunta di tre discorsi sull'*Onore* (2).

66. ARISTOTELIS | De Generatione, & Interitu | LIBER PRIMVS, | A Flaminio Nobilio in Latinam | LINGVAM CONVERSVS, | *ET SIMPLICI PRIMVM VERBORVM | Explanatione, deinde Quaestionibus copiosissimis ad finem cuiusq. | Capitis appositis illustratus.* ||

(1) [In altri esempl., come ed es. in uno posseduto dalla Palatina di Parma, vi ha in vece il consueto Drago busdraghiano. C. F.]

(2) FONTANINI, *Bibl. eloq. it.*, Tom. II, pag. 275 — CREVENNA, Tom. II, pag. 60 e 61.

Ad Cosmum Medicem Floren. | SENENSIVMQVE DVCEM | *ET FRANCISCVM EIVS
FILIVM* | Principem || *CAVTVM EST PRIVILEGIO AMPLISSIMI FLORENTINO-
RVM* | et Senensium Ducis, ne quis hunc Librum iniussu Autoris intra decennium | *im-
pune impimat, aut alibi impressum vendat.* — LVCÆ APVD VINCENTIVM BVSDRA-
CVM | MDLXVII. — (mm. 210×300).

Cc. 101; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria del Nobile a Cosimo Medici, l'*Index
quaestionum*, ed i vari titoli di tali questioni nel corpo dell'opera, che sono in car. cors.; ll. 57



65. — FL. NOBILI, *Trattato dell'Amore humano* (1567).

per facciata piena. Registro A2-BB3. Nel *verso* dell'ultima carta si leggono tre carmi: 1° Petri Gherardi e Burgo Sancti Sepulcri, 2° Raphaellis Grifonis ex eodem oppido, 3° Scipionis Bendinellij, lucensis.

67. ALESSANDRO | Guidiccioni | PER LA DIO GRÁTIA | & della Santa Sede Aposftolica Vefcovo | di Lucca | *Alli Sacerdoti della fua Diocefi salute | nel Signore.* — In Lucca appreffo Vincen. Bufdra. | 1567. — (mm. 100 × 150).

Cc. 15 ; car. rom. ; lin. 29 per facciata piena ; registro A4-B4. Nel *verso* dell'ultima carta si legge solo « In Lucca appreffo Vincen. Bufdra. | di Dicembre 1567 ». La prima iniziale è figurata.

1568.

68. [Telefilo Filogenio. — Ragionamento della perfezione delle donne. — Lucca, Bufdrago, 1568].

La presente opera non figura nei cataloghi delle Biblioteche pubbliche d'Italia ; della sua esistenza però fanno fede i due piú volte citati mss. della Governativa di Lucca.

69. PREDICA | DEL SANTO TIMOR | DI DIO | Del R. P. D. Cefareo Bolognese | CANONICO | *Regolare della Congregatione di San | SALVADORE || AL REVERENDISS. MONSIG. | Il S. Aleffandro Guidiccioni Vefcovo | DI LVCCA.* — In Lucca appreffo Vin. Bufdraghi. | 1568. — (mm. 100 × 150).

Pagg. 47 + 1 bianca, in cui si legge: IN LVCCA | *A stanza di Francesco Fagiani. 1568* | Con licenza de' Superiori ; car. in parte cors., in parte rom. ; ll. 22 per pag. piena ; Registro A4-C4. In fine dell'opera si legge : « Felix Ambrsionus (*sic*) Vicarius Generalis Lucensis vidit, & ut | imprimatur licentiam concefsit ». Le iniziali sono figurate.

70. IN MAGNIFICO CONSIGLIO | GENERALI | Celebrato die ix. Septembris | 1567. | *FVIT LECTA INFRASCRIPTA | Relatio tenoris infrascripti.* — In Lucca appreffo Vincenti Bufdraghi | 1568. — (mm. 150 × 205).

Cc. 3 n. n. + 1 bianca + 3 n. n. ; lin. 29 per facciata piena ; car. cors. Registro A2-B2. Nel frontesp. si vede lo stemma di Lucca sorretto da 4 putti. Nel *recto* della 5ª carta n. n. (la 1ª dopo la bianca) si legge : « In Magnifico Consiglio | GENERALI | Celebrato die xviii. Maii. | 1568. | *FVIT LECTA INFRASCRIPTA | Minuta tenoris infrascripti* » ; quindi segue la « relatione su il modo di bagnare i damaschi ». La prima relazione concerne le pene da applicarsi ai bagnatori « che dando l'acqua ai Rasi la fanno passare da diritto ».

71. Il gentiluomo | DI M. POMPEO | ROCCHI, | *A' MAG. E NOBILI SIGNORI | Il Signor Giuseppe & Lorenzo | BONVISI.* — In Lucca appresso Vin. Bufdraghi | 1568. — (mm. 100 × 150).

Cc. 36 ; lin. 21 per facciata piena ; car. cors. (eccetto la lettera dedicatoria, in data di Lucca, 24 ottobre 1568, che è in car. rom.) ; registro A3-E2 ; il *verso* della 4ª c. è bianco. Nel *verso* dell'ultima c. in basso leggesi : *Felix Ambrosinus Vicarius Lucensis, vidit, & | Imprimendi licentiam concessit.* || In Lucca a stanza di Fran. Fagiani | 1668 (*sic*).

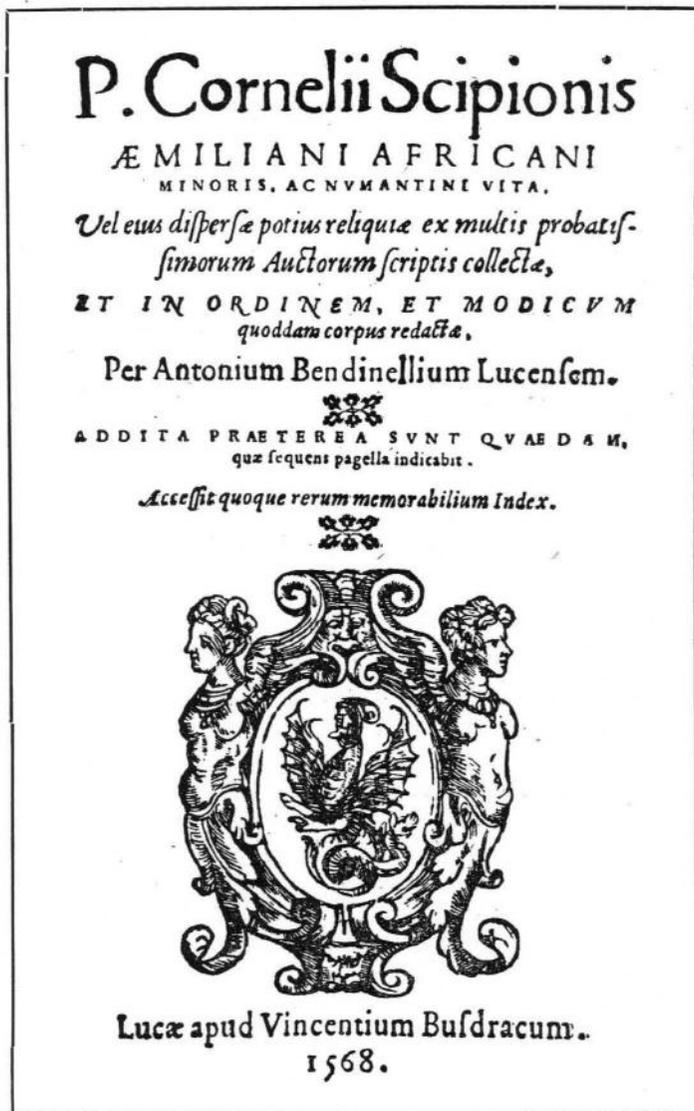
L'opera fu scritta in latino dal Rocchi, e questa traduzione italiana è di Nicolao Granucci (1).

72. P. CORNELII SCIPIONIS | ÆMILIANI AFRICANI | MINORIS, AC NVMANTINI VITA | *Vel eius disperfæ potius reliquæ ex nullis probatif- | fimorum Auctorum scriptis collectæ, | ET IN ORDINEM, ET MODICVM | quoddam corpus redactæ, | Per Antonium Bendi-*

(1) Per notizie biografiche, sia del Rocchi che del Granucci, vedi LUCCHESINI, *Stor. lett.*, Tom. I, pag. 265, e Tom. I, pag. 201.

nellium Lucensem || ADDITA PRAETEREA SVNT QVAEDAM, | quae sequens pagella indicabit. | *Accessit quoque rerum memorabilium Index.* — Lucæ, apud Vincentium Busdracum. | 1568. — (mm. 140×200).

Pagg. xiv n. n. + 153 + 2 n. n.; lin. 36 per pag. piena; car. rom. (eccetto la lettera dedicatoria del Bendinelli « Fratribus germanis Christophoro et Laelio Vidicionibus » e



72. — BENDINELLI, *P. Cornelii Scipionis Vita* (1568).

l' *Index rerum memorabilium*, che occupano le prime xiv n. n., come pure le ultime 2 n. n., in cui si leggono gli alberi genealogici della *Stirps ac familia Aemiliorum et P. Cornelii Scipionis* nonché l'*Errata*); registro a-a 2, A-V. In fine dell'opera si legge: « Non sine concessu, ac licentia Felicis Ambrosinij Vicarij Lucensis et Praefectorum Scholarum ». Questa è la prima licenza concessa dal Vicario del Vescovo e dall' Ufficio delle Scuole.

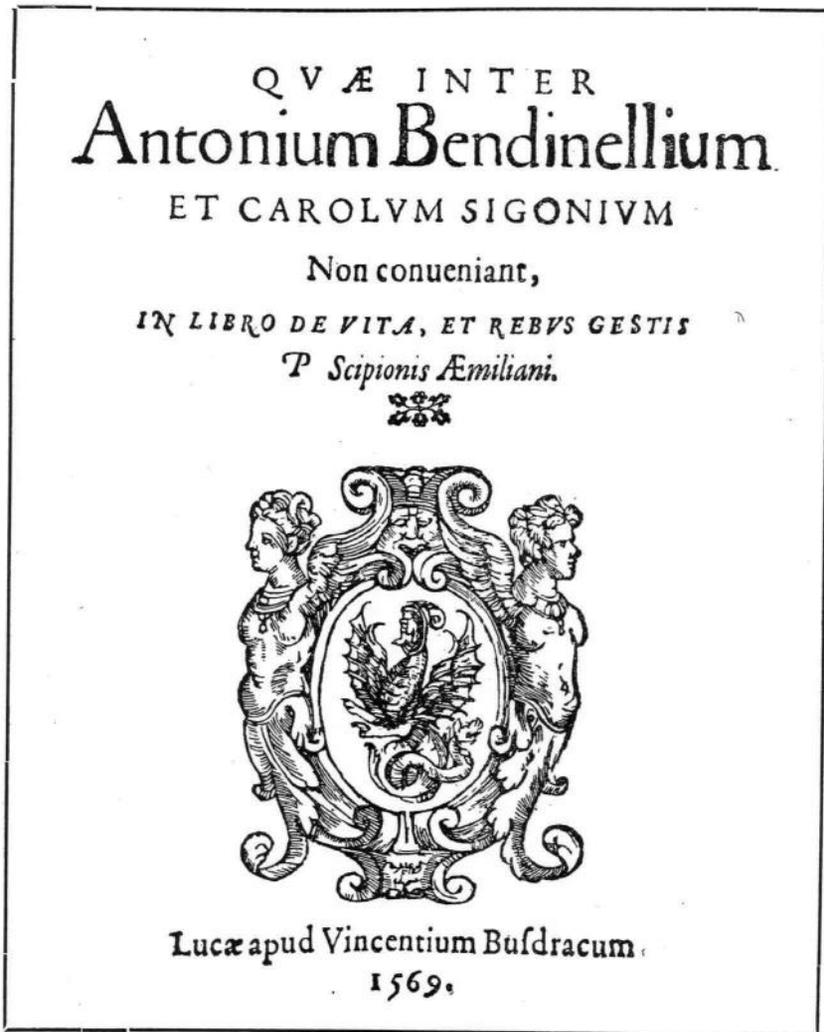
73. [Antonio Bendinelli. — Oratio habita in Caroli V Imp. Augustissimi funere dicata ad Vincentium Buonvisium. — Lucca, Busdrago, 1568].

Quest'edizione non figura nei cataloghi delle Biblioteche pubbliche d'Italia; è bensì rammentata nei due già citati mss. della Govern. di Lucca. — Cfr. n. 38.

1569.

74. QVÆ INTER | Antonium Bendinellium | ET CAROLVM SIGONIVM | Non conueniant, |
IN LIBRO DE VITA, ET REBVS GESTIS | P. Scipionis Æmiliani. — Lucæ apud
Vincentium Bufdracum. | 1569. — (mm. 140×200).

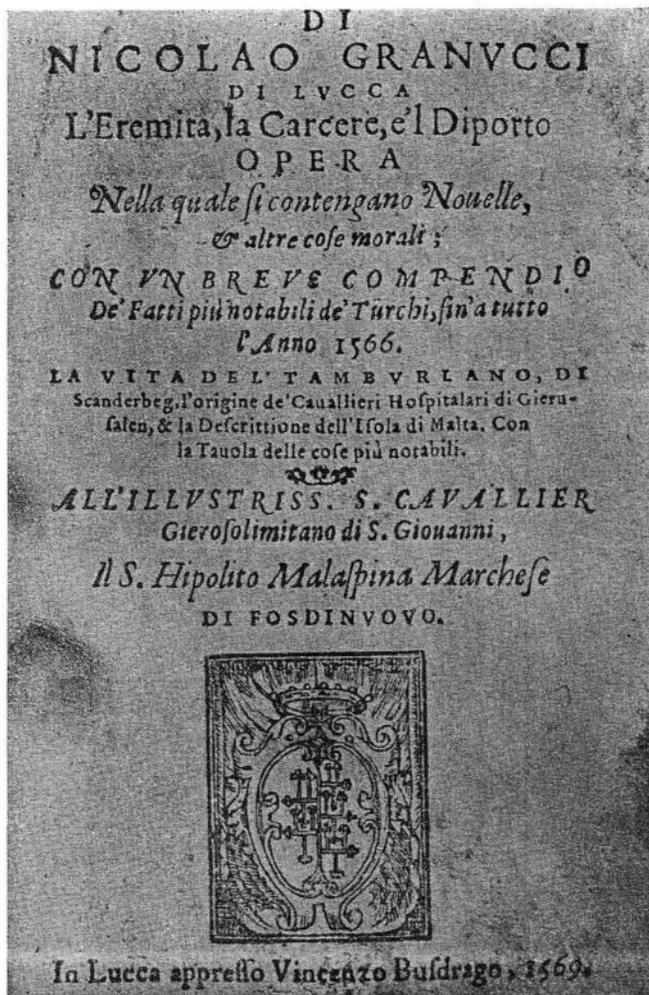
Pagg. 34 + 1 n. n.; lin. 36 per pag. piena; car. rom. (eccetto l'indirizzo al lettore, che è in car. cors.). Registro A-E. La pag. 6 è bianca, come pure l'ultima n. n., ma in questa si



74. — *Quæ inter A. BENDINELLIUM et C. SIGONIUM non conueniant* (1569).

vede la stessa incisione che è nel frontesp., cioè l'insegna dello stampatore. In fine si legge la *licenza* data dal Vicario del Vescovo e dall'Ufficio delle Scuole.

75. DI | NICOLAO GRANVCCI | DI LVCCA | L'Eremita, la Carcere, e 'l Diporto ; | OPERA |
Nella quale si contengono Nouelle, | & altre cose morali ; | CON VN BREVE COMPENDIO |
De' Fatti più notabili de' Turchi, sin' a tutto | l'Anno 1566. | LA VITA DEL TAMBVR-
 LANO, DI | Scanderbeg, l'origine de' Cauallieri Hospitalari di Gieru- | salen, & la De-
 scrittione dell' Isola di Malta. Con | la Tauola delle cose più notabili || *ALL' ILLV-*
STRISS. S. CAVALIER | Gierosolimitano di S. Giouanni, | Il S. Hipolito Mala-
spina Marchese | DI FOSDINVOVO. — In Lucca appresso Vince : Busdraghi. 1569. —
 (mm. 95X140).



75. — GRANUCCI, *L'Eremita, la Carcere e 'l Diporto* (1569).

Cc. 170 + 1 n. n. con l'errata + 4 n. n. con la *Tavola delle cose più notabili* + 1 n. n. nel cui *recto* il registro, l'impresa dello stampatore e la sottoscrizione « *IN LVCCA | Appresso Vincenzo Busdraghi | 1569* », e nel *verso* si legge : « A stanza di Francesco Fagiani da Trino » ;

lin. 29 per facciata piena; car. cors. (eccetto l'*imprimatur*, l'*errata* e la tavola, che sono in car. rom.). Registro A2-Y2. Quattro iniziali xilografiche. Nel frontesp., fra il titolo e le note tipogr., è lo stemma dell'Ordine Gerosolimitano (1).

Si trovano in quest'opera novelle molto interessanti ed elegantemente scritte (2).

76. Antonii Bendinelli | DE SYLLABARVM | QVANTITATE | Commentariolum. — Lucæ apud Vincentium Bufdracum. | 1569. — (mm. 110×160).

Cc. 16, compreso il frontesp.; lin. 29 per facciata piena; car. cors. (eccetto le rubriche che sono in car. rom.). Registro A2-B4. Nel *verso* della 1ª carta o frontesp. si leggono un epigramma e due carmi latini. Il *verso* dell'ultima c. è bianco, e vi si vede il solito Drago, che è pure nel frontespizio.

1570.

77. ALIA | Caroli Sigonii Errata | LONGÈ PLVRA, QVAM | Quæ nuper sunt edita, | IN EODEM COMMENTARIO | In Fastos, & Libro De Vita et rebus gestis | SCIPIONIS, | AB EODEM ANTONIO BENDINELLIO | Patefacta. — LUCÆ | Apud Vincentium Busdracum. | 1570. — (mm. 140×200).

Pag. 68; lin. 38 per pag. piena, car. misto (rom.-cors.). Registro A2-I. Nel frontesp. si vede una xilografia raffigurante Atlante che sorregge il mondo, su cui sta ritta la Fama.

78. [Capitoli della Compagnia della Croce. — Lucca, Busdrago, 1570].

Non figura quest'operetta nei cataloghi delle Biblioteche pubbliche d'Italia, ma è citata nei due mss. della Govern. di Lucca, più volte rammentati.

79. DISCORSO DI M. FABIO | BENVOLGIENTI, | Per qual cagione per la Religione non si /ia | fatto guerra fra' Gentili, & perche si | faccia tra Christiani | Con alcune cose ad efaltatione de la Fede Cattolica, & depreffione de gli Heretici. | ALL' ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. | Cardinal Amulio. — IN LVCCA. | Appreffo Vincenzo Bufdrago 1570. | Con Licenza. — (100×140).

Cc. 12, compreso il frontesp.; lin. 36 per facciata piena; car. rom. (eccetto la lettera dedicatoria al Cardinale Amulio, che è in car. cors.). Registro A 2-C 2. Nel *verso* della 1ª c. o frontesp. è un xilografia raffigurante un santo che tiene nella destra una spada. Le due prime iniziali sono figurate. Nel frontesp. il solito stemma dello stampatore. In fine si legge: « Stampata in Fiorenza con licenza & Priuilegio, | & ristampata in Lucca con licenza. | 1569 ». — Raro, e proibito dalla S. Congregazione.

1571.

80. LVCENSIS ECCLESIAE | CONSTITVTIONES SYNODALES. | ADIECTI SVNT CANONES | Pœnitentiales, fanctorumq; | Apoftolorum. | PRÆFIXO INDICE LOCVPLETIS- | fimo Rubricarum, feu titulorum, capitumq; | & locorum maximè infignium. — Lucæ apud Vincentium Bufdracum. 1571. — (mm. 200×140).

Pagg. 136 + 14 n. n., contenenti gli indici + 1 n. n. portante l'*errata*; lin. 37 per facciata piena; car. rom.; Registro a2-R2. Vi si vedono due grandi iniziali con fiori e fregi, ed una istoriata. L'opera comincia con una lettera del vescovo Aless. Guidiccioni al suo clero. Nel frontesp. è inciso uno stemma sormontato dalla mitria vescovile, ed altri fregi.

(1) [Nel riguardo di un esempl. della Palatina di Parma, già appartenuto a Michele Colombo, questi annotò: « È libro da tenersene conto. L'esemplare del Borromeo fu venduto a Londra una lira sterlina e undici scellini ». C. F.]

(2) Vedi BORROMEI, *Notizie de' novellieri italiani*, pag. 30.

1574.

81. LAVRENTII | GAMBARAE | BRIXIANI | PRECATIONES | AD DEVM. | EDITIO CO-
PIOSIOR. — LVCAE, | Apud Vincentium Busdrachium. | MDLXXIII. — (mm. 130×190).

Pagg. 6 n. n. + 83 + 1 bianca n. n. + 2 n. n. contenenti l'Indice + 1 n. n. contenente il
Registro e la sottoscrizione + 1 bianca n. n.; lin. 25 per facciata piena; Registro Aii-Lii; car. cors.



77. — BENDINELLI, *Alia C. Sigonii errata* (1570).

eccetto la lettera dedicatoria di « Iosippus vasselius Reverendissimo Io. Bapt. Bernardio patritio Lucensi episcopo Adjacensi ». La prima iniziale di ogni carne, nonché dei titoli e delle dediche di questi, è istoriata. Nel frontesp. la parola « Laurentii » è contornata da un fregio. Nel frontesp. si vede uno stemma con 6 gigli, sormontato da un cappello cardinalizio. I carmi sono 24, ciascuno di titolo e di soggetto diverso. L'opera prende il titolo dal primo carne. — Rarissimo, e solo posseduto dalla Biblioteca Marciana di Venezia e dalla Comunale di Siena.

Quest'opera, come sopra si è detto, fu dedicata a Mons. G. B. Bernardi lucchese, ve-

scovo di Aiaccio, e nella lettera maiuscola H della dedicatoria vi è incisa l'arme del suddetto prelado. In fine poi si legge la licenza, in data 17 marzo 1574, dell'Ufficio sopra le scuole (1).

82. [Tomasini Iacopo Filippo. — Giudizio sopra la Canace. — Lucca, Busdrago, 1574].

Di questa edizione non si trovano esemplari nelle Biblioteche italiane, sicché mi è stato impossibile darne la descrizione; ma della sua esistenza fanno fede i due cataloghi mss. della Govern. di Lucca, già citati.

1576.

83. AVVERTIMENTI | SOPRA LA PRESERVATIONE | DALLA PESTE | DI M. ANTONIO MINVTOLI. — IN LVCCA | APPRESSO VINCENZO BVSDRAGHI | 1576. — (mm. 210×150).

Cc. 16 compreso il frontesp., il verso dell'ultima carta non contiene che la solita insegna dello stampatore, che si vede pure nel frontesp.; lin. 29 per facciata piena; Registro A2-D2; car. corsivo. Nel verso della prima c. si legge una lettera dell'anatomista Antonio Venturini in data di « Pisa, 3 Dicembre 1576 », all'Autore, in cui lo prega di dare alle stampe il presente lavoro, da lui veduto manoscritto. A c. 2 si legge la lettera dedicatoria, in data 15 Dicembre 1576, « A i mag. e spettabili | M. Michele Deodati e M. Benedetto Bonuisi » ai quali già il 10 ottobre del medesimo anno aveva inviato il testo a penna, che fu veduto dal Venturini. In fine della c. 16 *recto*, si legge: « Con licenza de' Superiori || IN LVCCA | APPRESSO VINC. BVSDRAGHI | 1576 ».

Antonio Minutoli, nato il 26 settembre 1531, fu in Padova scolaro del Falloppio, e riuscì, a dirla col Tucci, in dottrina ed esperienza fra i primi medici di Toscana (2).

84. POMPETII | ROCHII I. C. | DE INSIGNIBVS FAMILIARVM | LIBRI DVO. | AD PHILIPPVM BONCOMPANIVM | CARD. AMPLISSIMVM | GREGORII XIII. PONT. OPT. MAX. | FRATRIS FILIVM. — LVCÆ, | Apud Vincentium Busdrachium, 1576. — (mm. 200×150).

Pag. 12 n. n. + 162 + 2 n. n. (la 1^a contiene l'*errata*, e la 2^a il registro); lin. 28 per facciata piena; Registro **, A-V; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'A. al cardinale Filippo Boncompagni. L'opera comincia con una lettera latina di Pasquino Minucciani *Ad humanissimos lectores*; seguono tre distici latini, con traduzione greca, di Gerolamo Catena, *in insignium opus Pompeii Rochii*, quindi altri distici latini di Pasquino Minucciani lucchese *in insignium opus P. Rochii*; segue poi la lettera dedicatoria dell'A. al cardinale Boncompagni. Nel frontesp. si vede lo stemma Boncompagni, col solito Drago, sormontato dal cappello cardinalizio.

Pompeo, figlio di Cosimo Rocchi e di Caterina di Poggio, studiò nelle Università di Pisa, Bologna e Padova. Fu vicario del Vescovo di Mariana in Corsica, e poi Vescovo di Chavaillon, dove morì il 1601 (3).

85. CAPITOLI ET ORDINI | DEL BARGELLO | *Della Città di Lucca.* — S. n. t. — (mm. 290×200).

Pag. 11; lin. 39 per facciata piena; Registro A2-A3; car. rom. In fine dell'opera vedesi la data « 1576 ». Precede il titolo lo stemma di Lucca.

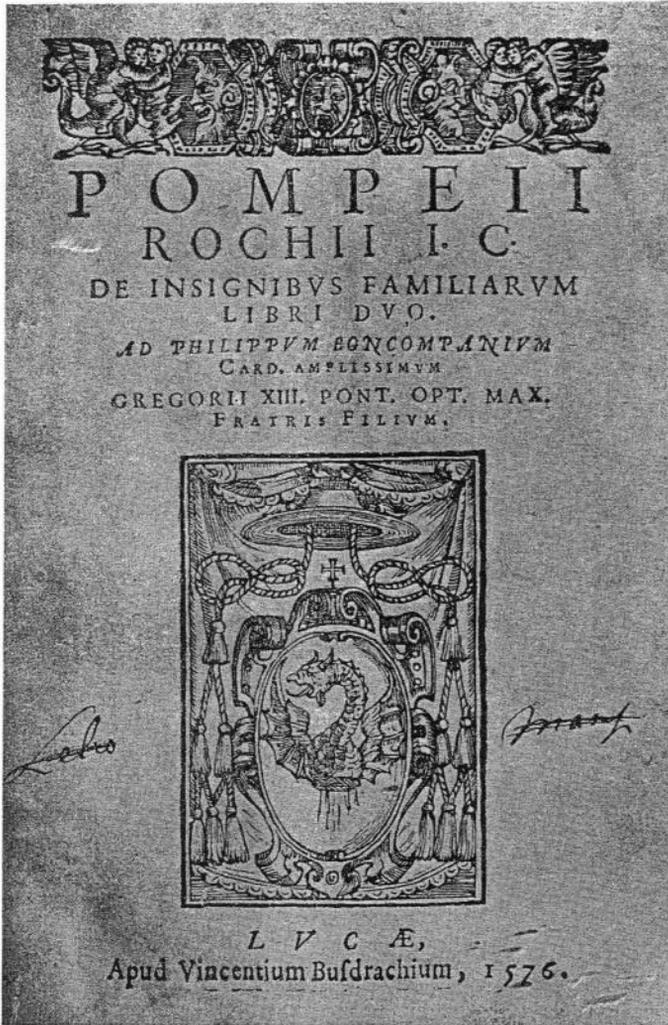
(1) Vedi per notizie intorno a questo scrittore: TIRABOSCHI, *op. cit.*, vol. VII, pag. 1464.

(2) Vedi TUCCI, *Stor. di Lucca*, Ms. della Gov. di Lucca; LUCCHESINI, *op. cit.*

(3) Vedi *Gallia Christ.*, Tom. I, e LUCCHESINI, *op. cit.*

86. LI STATVTI, ET | ORDINI DELLA DOVANA | DEL SALE, DELLA MAGNIFICA | CITTÀ DI LVCCA, | NVOVAMENTE STAMPATI CON LE | Additioni, per ordine del Magnifico & | Illustre Consiglio generale, | L'anno 1576. — IN LVCCA | Apprefso Vincenti Bufdraghi | 1576. — (mm. 280×200).

Pag. 15; lin. 28 per facciata piena, Registro A2-B3; car. cors. Nel frontesp. uno stemma, con il motto « Libertas ».



84. — P. ROCCHI, *De insignibus Familiarum* (1576).

1577.

87. ORDINATIONI | FATTE PER IL BVON | GOVERNO DELLA COMPA- | GNIA DEL SANTISSIMO | CORPO DI CHRISTO, | NELLA CITTÀ DI LVCCA. | Eretta nella Chiesa di Santa Maria Filiporta, | *Ad istanza di Cesari di Poggio, Priore di detta Compagnia, per l'autho | rità concessagla da i Confrati di esca Archiconfraternita.* — Stampate in Lucca apprefso Vincenti Bufdraghi, 1577. — (mm. 200×140).

Pagg. 19; lin. 23 per facciata piena; Registro A2-B3; car. cors. (la lettera alli confrati di Cesari di Poggio ed il *Sommario delle gratie, indulgenze etc.*, in car. rom.). La pag. 16 è bianca. Nel frontesp. si vede un calice, con sopra l'ostia, e due angeli ai lati in orazione.

88. CAPITVLA | MAG. DOMINI | PRÆTORIS | ET DD. IVDICVM | ROTAE | Lucenfis Ciuitatis, | REFORMATA. — LVCÆ | Apud Vincen. Bufdracum | MDLXXVII. — (mm. 290×200).

Cc. 42; lin. 36 per facciata piena; Registro A 2-L; car. rom. Nel verso dell'ultima c. si legge: « Lucæ apud Vincentium Bufdracum » | [segue un'incisione rappresentante S. Pietro] « Anno Domini MDLXXVII ».

89. DIALOGHI | SOPRA LE CAVSE | DELLA PESTE VNIVRSALE (sic) | Di M. Aleffandro Puccinelli | *Fisico Lucchese*, | Ne' quali con verifsime ragioni, non solamente fi reprovva l'opinione di Marfilio | Ficino, feguita dalla maggior parte delli Scrittori sopra la detta Peste | uniuersale; ma s'insegnano ancor le regole appartenenti | alla preferuatione di essa. — IN LVCCA | *Appreffo Vincenzo Bufdraghi*. | 1577. | Con licenza de' Superiori. — (mm. 200×140).

Cc. 3 n. n. + 52; lin. 29 per facciata piena; Registro A-O; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'A. al Card. De' Ramboglietti (1), che è in car. rom. Nell'ultima c. *recto* vi è il Registro, l'impresa dello stampatore e la scritta: IN LVCCA | *Appreffo Vincenzo Bufdraghi* | 1577. | Con licenza de' Superiori. — La c. 51 verso è bianca, e la c. 3 n. n. è pure bianca. — Seconda edizione; la prima è del 1557.

90. IL TRATTATO | DELLA PESTE | DI M. GIO. BATTISTA | Giudici, da Maffa, | *Medico della Comunità di Camaione*, | DIVISO IN TRE LIBRI, | *Ne' quali si tratta il vero modo di preferuarfi, e di curar la Peste senza infettarsi*. | In ogni età, in ogni compleffione, in ogni regione, & in ogni tempo dell'anno, cosa veramente di grande utilità | al mondo nel tempo della Peste, il che mai da niuno in questo modo è stato scritto. — In Lucca appreffo Vincenzo Bufdraghi 1577. | Con licenza de' Superiori. — (mm. 145×100).

Cc. 64 (si legge 68, ma è errata la numerazione) + 2 n. n. in fine. Il verso della c. 64 contiene l'impresa dello stampatore, il verso della 1^a e 2^a c. n. n. sono bianchi; lin. 30 per facciata piena; Registro A-K; car. cors., eccetto l'annuncio dell'A. ai lettori (c. 1 n. n. *recto*), che è in car. rom. Nel frontesp. si vede una xilogr. raffigurante un uomo con dei pesci in mano, ed all'intorno si legge il motto: VSQVE AD VNVM. L'opera è dall'A. dedicata al Principe Alberigo Cibo Malaspina.

91. MAXIMILIA. | NVS II. IMP. CÆSAR | Siue | ORATIO IN EIVS FVNERE | A IO. Francisco Gratiano | Faneftri | HABITA LVCAE. — LVCÆ | Apud Vincentium Bufdracum | 1577. — (mm. 200×140).

Cc. 9 n. n.; lin. 29 per facciata piena; Registro A2-B3; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'A. a Baldassare Antelminelli, che è in car. rom. Nel frontesp. si vede uno stemma col motto: LIBERTAS. In fine si legge: LVCÆ | Apud Vincentium Bufdracum | 1577. || De consensu Superiorum. Le prime due iniziali del testo sono incise, con fregi e fiori.

Il Magistrato lucchese, per riparare alla perdita del Paleario, professore di umanità, nominò ai 4 di marzo 1555 a suo successore Marc'Antonio Zondadari da Siena, ma questi nel seguente anno 1556 lasciò la scuola; fu nominato quindi in sua vece Giovanfrancesco Graziani da Fano, che vi rimase dal 1560 al 1577 (1).

1579.

92. LEGGI, E DECRETI | DEL MAG. ET | ILLVSTRE | Consiglio Generale della Città di Lucca | Sopra i Maleficii, & | FATTI IN DIVERSI TEMPI | *liquali non sono nel*

(1) [Il card. Carlo di Rambouillet, Vescovo di Mans, ambasciatore a Roma, † 1587.

(2) Vedi BARSANTI, *op. cit.*; LUCCHESINI, *op. cit.*

volume delli Statuti | stampati. — IN LVCCA | Apprefso Vinc. Bufdraghi. | 1579. — (mm. 280×200).

Cc. 43 compreso il frontesp.; lin. 39 per facciata piena; Registro A2-L2; car. rom. Nel frontesp. vari fregi ed uno stemma col motto: LIBERTAS. Queste leggi e decreti non figurano nel volume degli *Statuti* stampati, perché fatti in tempi diversi.

93. LA | THESEIDE | DI M. G. BOCCACCIO | Innamoramento piaceuole, | & honesto, di due Giouani Thebani | *ARCITA & PALEMONE*; | *D'ottaua rima nuouamente ridotta* | In Prosa | *PER NICOLAO GRANVCCI DI LVCCA* | Aggiuntovi un breue Dialogo nel principio e fine | dell'Opera diletteuole, & vario. — In Lucca apprefso Vincenzo Bufdraghi 1579. | Ad itantia di Giulio Guidoboni. — (mm. 140×90).

Cc. 144; lin. 32 per facciata piena; Registro Aij-S.4; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria del Granucci a Stefano Bonvisi. L'opera è preceduta da due lettere: la prima di Giulio Guidoboni a Lodovico Bonvisi; l'altra è del Granucci. Le iniziali sono incise con fregi e fiori. Di questa edizione furono tirate copie in carta cerulea.

1580.

94. IO. BAPTISTAE | DONATII | *DE AQVIS LVCENSIB.* | *quae vulgo Villenses appellantur* | LIBER PRIMVS, | *IN QVO NOSTRAE DE HARVM AQVARVM* | *natura rationes prorsus alio modo se habent, ac quae allatae sunt* | *a ceteris, qui hactenus de hisce scripserunt.* — LVCAE | Ex Biblioteca Octauiani Guidoboni | CIO. IO. LXXX. — (mm. 150×200).

Cc. 19 + 1 contenente l'indice; lin. 36 per facciata piena; Registro A3-E3; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria dell'A. «Ad Iosippum Collium Io. Francisci De Gambara S. R. Cardinalis Amplifs. Philosophum, ac Medicum Lucen. Praestantissimum», e l'indice in fine, che sono in car. cors. In fine dell'ultima c. *verso*, si legge: *Lucae apud Vinc. Bufdracum CIO. IO. LXXX.* | *De consensu Superiorum.* — Raro.

Questo trattato del Donati, che fu insigne medico nonché latinista forbito, illustra ampiamente e scientificamente gli antichi bagni lucchesi, cioè i Bagni di Lucca (1).

95. REGOLE | PER LE CLASSI | DE' SACERDOTI, | Et per ogn'altro Chierico della Diocesi | DI LVCCA. — In Lucca apprefso Vincenzo Bufdraghi | *A stanza di Ottauiano Guidoboni* 1580. — (mm. 150×90).

Cc. 100, lin. 30 per facciata piena; Registro A2-N2; car. cors. Precede l'opera una lettera del Vesc. A. Guidiccioni ai sacerdoti della sua Diocesi. — Ediz. terza.

96. [Donati Joan. Bapt. — *Commentationum medicarum libri IV de iudiciis, quae in Galeni voluminibus desiderari videntur.* — Lucae 1580].

Quest'opera non è posseduta dalle Biblioteche italiane; però è citata dal Lucchesini (2). Fu ristampata a Venezia il 1580, e Lugduni il 1581.

1581.

97. LIBRO | SECONDO | DELLI STATVTI | DE MERCANTI || *Della Magnifica Città di LVCCA, Nuouamente reformato, emendato, & stampato.* — In Lucca per Vincenti Bufdraghi | MDLXXXI. — (mm. 160×200).

Pag. 2 n. n. + 103; lin. 36 per facciata piena; Registro A-N, tutti sono duerni, eccetto A che è di un solo foglio; car. rom., tranne l'indice che è in car. cors., e che occupa le pagg. n. n.; nel frontesp. si vede una balla, emblema dei Mercanti. Le iniziali sono rabescate su fondo nero.

(1) Per notizie biografiche, vedi LUCCHESINI, *op. cit.*

(2) *Op. cit.*, vol. I, pag. 260.

98. ALESSANDRO | GVIDICCIONI | Per la Dio Gratia, & della Santa | Sede Apoftolica Vefcouo | di Lucca. || *Alli Venerandi Sacerdoti della | Noftro Diocefi Salute | nel Signore.* — In Lucca, Per Vincenti Bufdraghi, | MDLXXXI. | *A stanza d'Ottauiano Guidoboni.* — (mm. 150×100).

Cc. 12 n. n. compreso il frontesp.; lin. 30 per facciata piena; Registro A2-A6; nel frontesp. si vede lo stemma del Vescovo Guidiccioni, sormontato da una mitra; la prima iniziale è figurata.

99. [Matraini Chiara. — Meditazioni spirituali. — Lucca, pel Busdrago, 1581].

Quest'opera non è posseduta dalle Biblioteche italiane; però è citata dal Lucchesini (1), ed è registrata in un catalogo manoscritto di edizioni del nostro stampatore (2).

1582.

100. HISTORIA | DEL SANTISSIMO | VOLTO | Di S. Croce di Lucca | *TRADOTTA* | *Di Latino in Tofcano da I. C. Nobile* | *Lucchefe.* — IN LVCCA | Appreffo Vicenzo Bufdraghi | 1582. — (mm. 200×150).

Cc. 2 n. n. + 28 compreso il frontesp.; lin. 26 per facciata piena; Registro A-G; car. cors., eccetto l'avvertenza ai lettori che si legge nel verso della 1ª c., il sunto dei capitoli, ed una lettera di S. Branca, in fine, che sono in car. cors.; il verso dell'ultima c. è bianco; nel frontesp. si vede l'effigie del Voltò Santo. Bell'esemplare, con ampi margini bianchi e le pagine contornate da un grazioso fregio.

Questa storia non è altro che la leggenda del Diacono Leboino, riprodotta dal P. Federigo Di Poggio nella sua illustrazione del Voltò Santo, tradotta da Iacopo Ciuffarini. Gli esemplari di questa edizione sono rari, perché essendo dispiaciuti all'Ecc.mo Consiglio questa traduzione (forse sembrandogli che diminuise, invece di accrescere, la divozione del S. Voltò), esso Consiglio ordinò, con decreto del 27 maggio 1582, al Magistrato de' Segretari, di prontamente ritirare, non solo tutte le copie stampate e manoscritte di detta traduzione, ma anche gli originali latini, e questi custodire e mettere in Palazzo Pubblico e in luogo, dove non si potessero né leggere, né vedere, senza licenza del medesimo Consiglio.

(*Continua.*)

LUIGI MATTEUCCI.

BIBLIOGRAFIA STECCHETTIANA

(Continuazione: v. *La Bibliofilia*, anno XVIII, disp. 6ª-9ª, pag. 193).

1892.

ARIENTI (DEGLI) GIOV. SABBATINO. « Novella » edita da O. GUERRINI per le nozze Guerrini-Orsini il 10 gennaio 1892. Bologna, Zanichelli, 1892, in-4, pagg. 39.

« Versi di Antonio di Servo ». Pubbl. per le nozze Mazzoni-Puglioli da OLINDO GUERRINI. Bologna, Zanichelli, 1892, in-8, pag. 37.

« Epigramma ». In *È permesso?*, anno I, n. 8. Bologna, 3 luglio 1892. Firmato L. STECCHETTI.

« Per la dimostrazione colombofila della *Romanina* e relative legnate giudeo-massoniche ». Sonetto.

In *È permesso?*, anno I, n. 14. Bologna, 14 agosto 1892. Firmato LORENZO STECCHETTI.

« La fiola del sguer Pirein ». Lettera (coi versi: Si describe un vago desio). In *È permesso?*, anno I, n. 24. Bologna, 23 ottobre 1892. Firmato ARGIA SBOLENFI.

« La fiola del sguer Pirein ». Lettera (coi versi: Si describe una mistica capella, Si describe un temporale nel deserto). In *È permesso?*, anno I, n. 25. Bologna, 30 ottobre 1892.

Firmato ARGIA SBOLENFI.

(1) *Op. cit.*, vol. I, pag. 171.

(2) Ms. 1547 della Gov. di Lucca.

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)

(Continuaz. e fine: vedi *La Bibliofilia*, a. XVIII, disp. 10^a-12^a, pag. 328)

101. VITA | E MIRACOLI | DELLA VERGINE | *BEATA ZITA* | Tradotta di Latino in lingua Toscana, | PER GIOVANNI FEDERIGHI, | Da Vico di Lunigiana. — IN LVCCA | Appreffo Vincenzo Busdragh | Con licenza de' Superiori | 1582. — cm. 20×15.

Pag. 10 nn. + 108; lin. 26 per facciata piena; Registro a + A-O; car. corsivo, eccetto la lettera dedicatoria del Federighi ai signori Alessandro e Angela Bonvisi, la tavola dei capitoli ed i titoli di questi intercalati nel testo; nel frontespizio si vede una graziosa incisione raffigurante una cupola, sotto la quale sta il corpo di S. Zita racchiuso in custodia. Al disotto di tale incisione si legge «Corpo & Altare della Beata Vergine Zita».

102. IO. BAPTISTAE | DONATHI | COMMENTARIVS | IN MAGNI HIPPOCRATIS | *Coi librum de Morbis Virginum*, | ANTEPOSITIS VERBIS GRAECIS, | & iisdem latine redditis. — LVCÆ | Ex Biblioteca Iulii Guidobonii | CIC. IC XXCII. — cm. 23×18.

Pag. 10 n. n. + 38 + 1 n. n.; lin. 25 per facciata piena; Registro 12-23-A-E₃; car. corsivo. Iniziali figurate; nel frontespizio si vede un cavallo nell'atto di saltare una ruota ed al disopra di questa si legge: «Fors Levis»; a sinistra: «Versatur Celeri»; a destra: «Orbe Rotae». L'opera è dall'autore dedicata a Compagno Compagni, lucchese.

103. INDVLGENZE | GRATIE, E DONI | SPIRITVALI | *Concessi da N. S. P. Gregorio xiiij* | & da altri Sommi Pontefici, | Alla Compagnia de' Centurati | DI S. AGOSTINO | In Lucca. | E della Madre sua S. Monica. || Stampato ad istanza di detta | Compagnia. — IN LVCCA | Appreffo Vincenzo Busdragh | 1582. — cm. 14×7.

Cc. 29 + 1 n. n., nel cui *recto* vi è un' incisione raffigurante la Vergine col bambino; nel *verso*, altra xilografia rappresentante S. Pietro; lin. 27 per facciata piena; Registro A2-C₃; car. corsivo. Nel *verso* della 1^a carta, frontespizio, vi è una xilografia che raffigura la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo; nel frontespizio si vede una figura di Vescovo: forse S. Frediano.

104. ANTONII BENDINELLI | DE SYLLABARVM | QVANTITATE | *COMMENTARIO-LVM*. — LVCÆ | *Apud Vincentium Busdracum*. | 1582. — cm. 9¹/₂×14.

Cc. 16; lin. 29 per facciata piena; Registro A2-B₄; car. corsivo, eccetto le rubriche. Nel *verso* del frontespizio (carta 1^a) si leggono tre epigrammi latini; nel *verso* dell'ultima carta si trova lo stemma dello stampatore, che è pure nel frontespizio, e sotto si legge; «LVCÆ | *Apud Vincentium Busdracum* | 1582». La prima iniziale è figurata.

Quest'operetta del Bendinelli è rarissima: se ne conosce un solo esemplare posseduto dalla Biblioteca Casanatense con segnatura «Miscellanea 2990».

1583.

105. [Indulgenze, doni, grazie e tesori spirituali concesse da molti sommi Pontefici alla Religione de' frati Gesuiti di S. Girolamo e comunicati alli devoti e devote della Confraternita di esso ordine. — Lucca, Busdrago, 1583].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle Biblioteche pubbliche d'Italia, ma della sua esistenza fanno fede i mss. 2962 e 1547 della Gov. di Lucca,

1584.

106. STATVTI | DELLA VENERABILE | *Confraternita* | DELLA SANTISSIMA TRINITA | De' Pellegrini, & Conualefcenti | *Della Città di Lucca.* — cm. 21X15.

Cc. 56 + 5 n. n.; lin. 28 per facciata piena; car. romano; Registro A-P₂; nel frontespizio si vede una incisione in rame, raffigurante Cristo in crocè, sorretto dal Padre Eterno, circondati da angeli, in basso sei figure in orazione. Nel *verso* della c. 4 n. n. in fine, si legge: *In Lucca apprefso Vincenzo Bufdraghi 1584* | Con licenza de' Superiori.

107. LEGGI, E DECRETI | Contra chi usa male gli | *ARCHIBVGI*, | & chi piglia denari, & altro per amassar persone ||| (Segue uno spazio bianco in cui si vede uno stemma tagliato in diagonale dalla parola LIBERTAS; quindi si legge:) *Per reprimere l'audacia, de i mali fattori, & accioche si asten-* | *ghino d'operare il male per lo spavento della pena, poiche il timor* | *di Dio non gli raffrena, l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Con-* | *siglio Generale della Republica di Lucca, nella Congregazione* | *fatta il giorno xvij. del Mese di Luglio del presente Anno 1584* | *Deliberò, & stabili gli appresso Decreti, & Leggi da os-* | *seruarsi* | *per cinque Anni prossimi, se non gli piacerà prorogarli dauantag* | *gio, & sono come appresso cioe:* — cm. 28X20.

Cc. 3; lin. 37 per facciata piena; car. rom.; Registro A₂; il *verso* dell'ultima carta è bianco; la prima iniziale è istoriata. Senza note tipografiche.

1585.

108. SCIPIONIS | *Bendinellij* | CARMINA | *Quædam* | A Vincentio Bufdrachio | collecta | *Et in lucem edita.* — LVCÆ. — cm. 15X10.

Cc. 24; lin. 28 per facciata piena; car. cors.; Registro A₂-C₄; nel *verso* della prima carta si legge una lettera, in car. rom., in data di settembre 1585, con la quale il Busdrago dedica questa piccola operetta allo stesso Scipione Bendinelli. In fine all'opera si legge: « LVCAE | Apud Vincentium Bufdrachium | 1585 ».

Scipione Bendinelli era figlio del noto Antonio, ed all'età di venti anni cominciò a tenere scuola come aiuto del genitore. Tenne poi per conto proprio scuola di umane lettere, quando in Piacenza, quando in Pavia ed in patria più volte, non avendo una dimora fissa, cercando forse un maggiore guadagno; poichè era povero e padre di molti figli. Ciò però non gli impedì di scrivere molti versi ed alcune orazioni, sia in latino che in italiano (1).

1586.

109. *CONSIDERATIONI* | *SOPRA I* | *Sette Sabni Penitentiali del Gran Re,* | *E Profeta Dauit,* | DI M. CHIARA MATRAINI. — *IN LVCCA Apprefso Vincenzo Bufdraghi 1586* | Con licenza de' Superiori. — cm. 21X15.

Cc. III n. n. + 100; lin. 28 per facciata piena; car. corsivo; Registro A₂-BB₂; nel frontespizio, dopo il titolo, si vede una xilografia raffigurante il profeta David in orazione; nella 2^a c. n. n. il cui *recto* è bianco, si vede, nel *verso*, in alto una donna in orazione dinanzi ad un crocifisso, sotto si legge « PREGO A DIO »; segue un sonetto. Questa vignetta si ripete al principio di ogni salmo, variando però il sonetto, ed è pure in fine all'opera. Si ripete pure l'incisione raffigurante David. La terza carta, il cui *recto* è bianco, porta nel *verso* il ritratto della Matraini, che è inciso in rame. L'opera è dall'Autrice dedicata alla Serenissima S. Madama Lucrezia d'Este, Dalla Rovere, Duchessa d'Urbino.

(1) LUCCHESINI, *op. cit.*, tom. I. BARSANTI, *op. cit.*

110. DE | PRINCIPIBUS | ANIMAE FACULTATIB. | *Deq; earum sedibus, ac instrumentis* | ANTONII MARCVCCII MED. LVCEN. | Libri duo. | *Ad doctissimum virum, & Concionatorem celeberrimum* | D. MATTHAEVM BRVMANVM | *Cremonensem patricium,* | Et Congregationis Canonorum Lateranen. | Visitatorem dignissimum. | *Ac in primo quidem, quot, quæque eæ sint, accuratè in primis, ac eruditè* | *disquiritur :* | *In altero verò de illarum sedibus, ac instrumentis ex Arist. & Gal.* | *Sententia disputatur.* — LVCÆ Apud Vincen-
tium Buofdrachium (sic) | 1586. — cm. 20×15.

Cc. 73 + 3 n. n.; lin. 28 per facciata piena; car. romano; Registro A2-T2; nel recto dell'ultima carta, che porta per errore il numero 82, dopo il Registro si legge: « LVCÆ Apud Vincentium Buofdrachium 1586 | De consensu Superiorum ». Nel frontespizio si vede una xilografia raffigurante forse un cammello, con sopra questo motto: VIRIBVS IMPAR. L'opera comincia con una lettera dedicatoria in data XII marzo 1586, dell'autore a Matteo Brumani. Segue altra lettera di G. B. Donati ad Antonio Marcucci.

111. FRANCISCI CAMPI | MEDICI CIVIS LVCEN. | *De Morbo Arietis Libellus.* | AD ILLVSTRISS. DOMINVM | D. MARCHIONEM THOMAM | Malaspinam, March. Villafrancæ, | *Et Magni DVCIS Hebruricæ Armorum Generalem, Et Arcis Pisarum Dominum.* — LVCÆ Apud Vincen. Buofdrachium 1586, | *Habita Superiorum licentia.* — cm. 15×11.

Cc. 48; lin. 19 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria al Malaspina che è in car. cors.; Registro A2-F4; nel verso dell'ultima carta, che è bianca, si vede lo stemma del Busdrago, come pure nel frontespizio.

1587.

112. ORATIO | SCIPIONIS BENDINELLI | IN FVNERE | OCTAVII FARNESII | PLACENTIAE ET | PARMAE DVCIS II. | Vel de Principe. — Lucæ Apud Vincentium Buofdrachum | MDLXXXVII. — cm. 19×15.

Cc. 11 n. n.; lin. 38 per facciata piena; car. cors. l'orazione, rom. l'elegie; Registro Aij-Cij. Con lettera in data Idib. Maij 1587, l'autore dedica l'opera ad A. Guidiccioni, giureconsulto, e fra le altre cose gli dice: « Statui hanc nomini tuo dicare orationem; quam sub meū Placentia discessum in patriam, quò à senatu honorificentissime revocabar, etc. ». Il LUCCHESINI, *op. cit.*, tom. I, la dice stampata nel 1586, ma è evidente l'errore.

113. IEFTE | OVVER VOTO | TRAGEDIA DI GIORGIO | *Bucanano Scozzese.* | Recata di Latino in Vulgare | DA SCIPION BARGAGLI || ALL'ILLVSTRISSIMA, | & Eccellentiss. Madama, La S. | D. LVCREZIA D'ESTE | *Principessa d'Urbino.* — In Lucca Apprefso Vincenzo Busdraghi. | Con licenza de' Superiori. | A stanza di Gio. Antonio Testa | 1587. — cm. 7×12 1/2.

Cc. 42 compreso il frontesp.; lin. 26 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria del Testa a Moricone Moriconi, e l'argomento della tragedia; Registro A3-D3.

Buchanan Giorgio nacque nel 1506 a Killearne in Scozia; come uomo di lettere ebbe pochi pari ai suoi tempi e fra gli scrittori latini fu uno dei più eleganti. Le sue versioni poi della *Medea* e dell'*Alceste* d' Euripide provano come fosse profondo anche nel greco (1).

(1) [Questa tragedia fu ristampata a Venezia nel 1601: IEFTE | OVVERO VOTO | TRAGEDIA | DI GIORGIO BUCANANO | SCOZZESE. | Recata di Latino in Vulgare. | *Con diligenza riveduta, e nuovamente* | *Ristampata.* | ALL'ILLVSTRISSIMA, | & Eccellentiss. Madama, | LA S. D. LVCREZIA D' Este | *Principessa d'Urbino.* — In Venetia, M DCI. | Presso Gio. Battista Bonfadino; in-12, cc. 36 num. + 1 n. n. (Bibl. Pal. Parma). Il nome del traduttore, Scipione Bargagli, taciuto nel frontesp., è però indicato nell'avvertimento de *Lo Stampatore a' benigni Lettori.*

114. [Bendinelli Scipione. — Elegiae duo et alia Carmina in funere Octavij Farnensis. — Lucca, Busdrago, 1587].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle Biblioteche pubbliche d'Italia, ma è però citata nei già rammentati mss. della Gov. di Lucca.



112. — BENDINELLI, *Oratio in funere Octavii Farnesii* (1587).

1588.

115. [Scipionis Bendinellii. — Carmina alia. — Lucae, Busdrago, 1588].

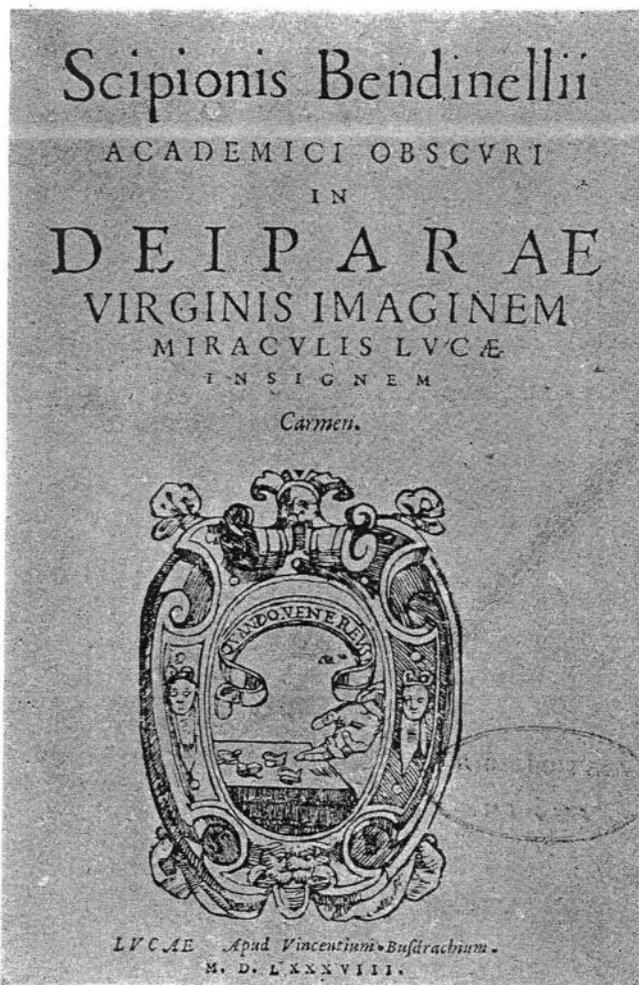
Non posseduta dalle pubbliche Biblioteche italiane; ma della sua esistenza fanno fede i mss. 1547 e 2962 della Governativa di Lucca.

116. Scipionis Bendinellii | ACADEMICI OBSCVRI | IN | DEIPARAE | VIRGINIS IMAGINEM | MIRACVLIS LVCAE | INSIGNEM | *Carmen*. — LVCAE Apud Vincentium Busdrachium. | M. D. LXXXVIII. — (mm. 220×150).

Cc. 4 n. n.; lin. 28 per pagina piena; Registro A1-2. Fra il titolo e le note tipografiche, nel frontesp., un'impresa col motto: QVANDO VENEREVS, la quale però dovrebbe

spettare, non al tipografo, ma all'autore, trovandosi impressa anche in stampe di Piacenza di scritture del Bendinelli. In fine, si ha soltanto: « Permissu Superiorum ». — Manca alla Governativa di Lucca; un esempl. nella Palatina di Parma. C. F.

117. L'ODE | DI | M. SCIPIONE | BENDINELLI | *ALLA MADONNA DE'* | *MIRACOLI DI*
LUCCA. | Traduta da | MASSINISSA BENDINELLI. — In Lucca, per Vincenti Busdraghi, 1588 | *Con Licenzia de Superiori.* — cm. 20×15.



116. — BENDINELLI, *In Deiparæ Virginis imaginem, Carmen* (1588).

Cc. 6 compreso il frontesp.; lin. 28 per facciata piena, in car. rom.; lin. 38 in car. corsivo; car. corsivo e romano; Registro A-A3; nel *verso* della 1ª carta, frontespizio, vi è la lettera dedicatoria di Massinissa alla signora Lucrezia Scotta Anguisciola, contessa di S. Polo, stampata in car. cors.; nel *recto* della 2ª carta comincia l'ode tradotta, che è in car. rom.; nel *verso* della 4ª carta comincia l'ode latina, che è in car. corsivo.

118. [Garzoni Michele. — *Storia della Madonna dei Miracoli.* — Lucca, Busdrago, 1588].

Quest'opera non è posseduta dalle Biblioteche pubbliche d'Italia, ma si trova citata nei mss. 1547 e 2962 della Gov. di Lucca.

119. NARRATIONE | DE' SVCESSI | INTORNO ALLA | MIRACOLOSA IMAGINE | DELLA GLORIOSISSIMA | VERGINE | Scoperta in nella Città di Lucca L'anno 1588. | Mandata da Monsignor Reuerendissimo di Lucca All' Illustrissimo Signor Cardinale Castrucci. — In Lucca Per Vincenzo Busdraghi 1588, | Con licenza de' Superiori | Ad istanza di Ottaviano Guidoboni. — cm. 20×15.

Pag. 3 n. n. + 30 + 2 bianche; lin. 36 per facciata piena; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria, che comincia dietro il frontesp., la quale è in car. cors.; Registro A-D2; le prime due iniziali finamente incise. Nell'ultima carta bianca si vede una xilografia rappresentante una colonna, con sopra la Madonna che schiaccia il serpente (L'Assunta); nel basamento si vede una parte della città di Lucca chiamata la Fratta, le mura, la chiesa di S. Francesco e varie case; in basso si legge: « Si exaltata fuero a Terra Omnia traham ad me ipsam ». Nel frontesp. si vede una xilografia che raffigura la Vergine con il bambino sui ginocchi.

Quest'opera è fatica del canonico della Cattedrale lucchese Ippolito Santini, e fu ristampata nel medesimo anno in Genova dal Bartolo.

120. REGOLE | PER LE CLASSI | DE' SACERDOTI, | E per ogn'altro Chierico della Città, | e Diocesi di Lucca. | Con alcuni avvertimenti al popolo. | Del molto Illustre, & Reuerendissimo Monsignor Alessandro Guidiccioni Vescovo di Lucca. — In Lucca, appresso Vincenzo Busdraghi. | A istanza d'Ottaviano Guidoboni 1588. — cm. 15×11.

Pagg. 222; lin. 30 per facciata piena; car. rom., eccetto la dedica ai sacerdoti della sua città, e le pagg. 184-216; Registro A-2-Pii; terza edizione.

1589.

121. [Razzi P. Serafino, dell'Ordine dei Predicatori. — La storia di Raugia. — Lucca, Busdrago, 1589].

122. [Moretti Giov. — Himeneo nelle felici nozze di Flaminio Gigli e della signora Sara Buonvisi. — Lucca, Busdrago, 1589].

123. [Guidiccioni Alessandro, Vescovo di Lucca. — Editto alli Venerandi sacerdoti della sua Diocesi. — Lucca, Busdrago, 1589].

Queste tre opere non figurano nei cataloghi delle pubbliche Biblioteche d'Italia, ma sono bensì citate nei mss. della Gov. di Lucca già più volte rammentati.

124. LEGGI ET DECRETI | DELL'ECCELL. | CONSIG. GENERALE, | AGGIUNTI ALLI STATUTI | DEL QUARTO LIBRO. — IN LUCCA. | Appreso Vincenzio Busdraghi. L'Anno | MD.LXXXVIII. — cm. 30×22.

Pag. 14 n. n. + 145; lin. 38 per facciata piena; car. rom., eccetto l'« Ordine tenuto nella disposizione de' decreti », e la « Tavola de i capitoli », che sono in car. cors.; Registro A-T; nel frontesp. il solito stemma, ornato di figure all'intorno, e attraversato dalla parola: LIBERTAS.

1590.

125. BREVE DISCORSO | SOPRA LA VITA | E LAVDE DELLA | BEATISS. VERG. E MADRE | DEL FIGLIUOL DI DIO. | DI M. CHIARA MATRAINI, | Gentildonna Lucchese. | Con alcune annotationi nel fine, del R. Don Giuseppe | Mozzagrugno Napoletano, Canonico | Regolare del Salvatore. — IN LUCCA Appreso Vincenzio Busdraghi, 1590 | Con licentia De' Superiori. — cm. 20×14.

Pag. 14 n. n. + 108; lin. 27 per facciata piena; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria della Matraini alla Badessa del Monastero di San Bernardo in Pisa, donna Iuditta Ma-

traini, cugina dell'Autrice, ed i cinque sonetti che seguono; Registro *2-**2-A-N₃. Nella pag. 13 n. n. vi è un'incisione raffigurante una donna in orazione dinanzi al Cristo; la pag. 14 n. n. è bianca.

126. STATVTI DEL | FONDACO | DELLA ECCELLENTISSIMA REP. | DI. LVCCA. — IN LVCCA, | *Appresso Vincentio Busdraghi. 1590.* — cm. 30×22.

Pag. 2 n. n. + 130 + 7 n. n. contenenti l'Indice + 1 n. n. con l'Errata + 1 n. n. con il Registro, un'incisione raffigurante S. Pietro, e la sottoscrizione: « IN LVCCA | Appresso Vincentio Busdraghi 1590 »; lin. 36 per facciata piena; Registro *2, A-R₃; car. romano. Nel frontesp. il solito stemma di Lucca.

127. CAPITVLA | MAG. DOMINI | PRAETORIS | ET DD. IVDICVM ROTÆ | IVCENSIS CIVITATIS | REFORMATA. — LVCAE, | Apud Vinc. Bufdracum, | MDLXC (sic). — cm. 30×20.

Pag. 6 n. n. + 99; lin. 35 per facciata piena; car. rom., eccetto le prime 6 pagg. che sono in car. cors.; Registro *2, A-N; nel frontesp. il solito stemma, attraversato dalla parola: LIBERTAS, ornato di fregi e figure simboliche.

128. ORDINI | SOPRA GLI | SPETIALI. — IN LVCCA, s. t. e s. a. — cm. 20×15.

Cc. 6 n. n. compreso il frontesp.; lin. 32 per facciata piena; car. cors., eccetto l'avviso dei cittadini deputati ai lettori, che è in car. rom.; Registro A-A₃. In fine dell'ultima carta vi è una piccola incisione, che rappresenta una pantera che regge con una zampa lo stemma di Lucca. Il frontesp. è figurato.

Questa stampa è indubbiamente uscita dai torchi del Busdrago, come facilmente si può riconoscere dai caratteri; e in quanto all'anno, ne fanno fede i due mss. della Gov. di Lucca più volte citati.

129. DIVERSE RIME | DI COSTANTINO | PROSPERI | *Al Molto Ill. S. Gio. Bat. | tista del Fù S. Tadeo | di Negro.* | Con licenza de' Superiori. — IN LVCCA. — cm. 15×10.

Pag. 79 + 1 n. n.; lin. 29 per facciata piena; car. cors.; Registro A2-E4; nell'ultima carta n. n. oltre al Registro si legge: « IN LVCCA | Appresso Vincenti Busdraghi | L'Anno 1590 ». Il frontesp. è figurato

130. BREVIS REGVLA | AD CONFESSARII, | ET CONFITENTIS, | MVNVS RITE OBEVDVM | COMPOSITA. | *A Vincentio Mazzolio Priore, & Canonico Pi- | sano sacr. Canon. publico profesore, annu | ente, & DD. Carolo Antonio | Puteo, Ecclesiae Pifano | Archiepiscopo* || SVPERIORVM PERMISSV. — LVCAE. *Ex Typographia Vincentij Busdraghi | MDXC.* — cm. 15×10.

Pag. 14 n. n. + 400 + 8 n. n.; lin. 29 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'autore a Ferdinando Medici, principe d'Etruria, e l'« Oratio dicenda a penitente, e l'« Index materiarum » che sono in car. rom.; Registro *2, A-Cc2.

131. REI MEDICAE | STUDIO STIPENDIVM | QVINCTVM || I. BAPTISTAE DONATII | de aquis Lucensibus Libri IV. || EDITIO TERTIA. IN QVA QVID | praeterea praestiterimus inuersa pagina | indicabit. || Superiorum approbatione, & licentia. — LVCAE, Apud Vincentium Bufdrachium. || Ex Bibliotheca Octauiani Guidobonij | CIO. IC. XC.

Pag. 16 n. n. + 94; lin. 36 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria del Donati a Orazio Oricellari e l'indice degli autori che sono lodati in questo volume, che sono in car. rom.; Registro *2-**2-A-M2. Nel frontesp. si vede una xilografia raffigurante una ruota che reca all'intorno il seguente motto: MAGNA GAVIDIA EX SVMMIS MALIS ≡ MALA IMMENSA EX INGENTIB. GAVDIIS ≡ Ai due lati ed al disopra si legge: PER VARIOS PRAECEPTA | CASVS ROTA | VOLVITVR AEVI.

132. DE B. MARIA | CHRISTI | *MATRE LVCAE PICTA EX | IMAGINE MIRACVLA | PROFERENTE.* | BELISARII MORGANTII HISTORIA. — LVCAE, Apud Vincentium Bufdrachium | MDXCI. | *Ad infantiam Octavij Guidobonij.* — cm. 18×13.

Pag. 45 + 1 n. n.; lin. 28 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'autore: « Suis Dominis Decemviris ac Senatui lucensi » e « Miraculorum catalogus », che sono in car. rom.; Registro A-F; nell'ultima pag. n. n. vi è il registro, la sottoscrizione nonché una xilografia, che si vede pure nel frontesp., raffigurante la Madonna col bambino su' ginocchi.

L'Offizio sopra le scuole deliberò al 13 di agosto del 1590 che Nicolaò Altogradi e Nicolaò Penitesi, appartenenti a tale Offizio, avessero cura di trattare con i Librai per fare stampare la sopradescritta opera del Morganti, e perciò potessero promettere in nome dell'Offizio fino alla somma di scudi sette, con che potesse chi prendeva l'impegno di stamparla valersi dei libri stampati. Il 25 di agosto i sopradetti Deputati riferivano d'aver trovato Ottaviano libraio — *Ottaviano Guidoboni* — che prenderebbe a fare stampare a sue spese la detta opera, con il donativo degli scudi sette, e che ciò farebbe subito che avesse ricevuto il denaro. Questa relazione veduta dall'Uffizio, il medesimo ordinò che si facesse il mandato all'Uffizio delle Entrate per scudi 7 in favore del detto Ottaviano libraio.

Belisario Morganti da Fano fu l'ultimo lettore della scuola « de Guinigi » che fu chiusa il 27 novembre 1598. Fu poeta latino non dispregievole; autore di molte opere, ben poche delle quali furono stampate; una buona parte di esse però conservansi nel ms. 155 della Gov. di Lucca (1). Alcune sue lettere si leggono nella raccolta del Bulifon.

133. CAPITOLI | SOPRA LE VEDOVE | ET PVPILLI, | *DELL'ECCELLENTISSIMA* | REPVB. DI LVCCA. — IN LVCCA | Per Vincentio Busdraghi. — cm. 30×22.

Pag. 17 + 2 n. n.; lin. 32 per facciata piena; car. rom.; Registro A3-C; nell'ultima pag. n. n. si vede lo stemma di Lucca, e sotto si legge: « Ristampata L'anno M.DXCII ». Il frontesp. è figurato. La prima edizione è del 1559.

134. [Statuta Massae. — Lucca, Busdrago, 1592].

Quest'opera non figura nei Cataloghi delle Biblioteche pubbliche d'Italia, ma si trova citata nei mss. 1547 e 2962 della Gov. di Lucca.

1593.

135. [Ordini sopra li appalti. — Lucca, Busdrago, 1593].

Come sopra.

136. DE | RATIONE | CONSCRIBENDI | EPISTOLAS VTILISS. | PRAECEPTIONES. || Ioanne Voello Rhetorices, & Græcarum literarum professore Societatis IESV in | Academia Turnonia auctore. || *Nunc in gratiam Scholasticorum Seminarij Cathedralis Ecclesiæ Luc. denno editæ.* — LVCAE, | Apud Vincentium Bufdraghium | MDXCIII. — cm. 15×10,

Pag. 11 n. n. + 82; lin. 28 per facciata piena; car. rom., eccetto la lettera di Curzio Galimberti a Camillo Scribani, e quella dell'autore ai lettori che sono in car. cors.; Registro A-E2; nella pag. 11ª n. n. si leggono 6 versi greci con la relativa traduzione latina; nel frontesp. si vede una raggiera che contorna il motto di S. Bernardino IHS.

137. [Tasso Torquato. — Stanze per le lagrime di Maria Vergine Santissima e di Gesù Cristo nostro Signore. — Lucca, Busdrago, 1593].

(1) Vedi LUCCHESINI, *op. cit.* — BARSANTI, *op. cit.*

1594.

138. SVCCESO | DELL' IMMAGINE | DELLA BEATISSIMA MADONNA | DE' MIRACOLI DI LVCCA | *Et altre Rime spirituali del Sig. Michele Garzoni | Gentil' huomo Lucchese.* — IN LVCCA, | Appresso Vincentio Bufdraghi. 1594. | *Con licentia de' Superiori.* — cm. 22×15.

Pag. 87; lin. 29 per facciata piena; car. cors., Registro A2-L 2; nel frontesp. una xilografia rappresentante la « Madonna dei miracoli ». L'opera è dedicata alla confraternita della Madonna suddetta.

139. LA VITA | DELLA REVERENDA | SERVA DI DIO, | La Madre Suor CATERINA de Ricci, Monaca del | Venerabile Monastero di S. Vincenzo di Prato, | *Scritta in tre libri dal P. F. Serafino Razzi, dottore Teologo, | dell'ordine de' Frati Predicatori, e professo del | Conuento di S. Marco di Firenze.* — In Lucca Per Vincentio Bufdraghi. 1594. — cm. 22×15.

Pag. 10 n. n. + 178 + 1 n. n.; lin. 38 per facciata piena; car. rom.; Registro *2, A-Y3; nell'ultima pag. n. n. vi è il Registro e la sottoscrizione: « IN LVCCA | Appresso Vincentio Busdragho | MDXCIII | Con licentia de' Signori Superiori ». Nel frontesp. si vede l'effigie di S. Caterina, incisa in rame.

140. ECCLESIAE | LVCENSIS | CONSTITVTIONES || PLVRIBVS FREQVENTIBVS | Synodis latae, & ad compendium relatae. || IVSSV ALEXANDRI | *Vidicionij* (sic) *Episcopi denuo editæ.* — LVCAE. | *Apud Vincentium Bufdraghium* | Ad instantiam Octauiani Guidobonij — cm. 16×21.

Pag. 6 n. n. + 183 + 5 n. n. contenenti l'Errata + 4 n. n. in cui si legge: « De festis diebus piè, & religiosè colendis »; lin. 36 per facciata piena; Registro *2, A-Bb; carattere cors., eccetto l'indice e le rubriche dei vari capitoli; le iniziali dei vari capitoli sono adorne di fregi. Nel frontespizio si vede una ruota con all'intorno la scritta: MALA IMMENSA EX INGENTIB-GAVDIIS ≡ MAGNA GAVIDIA EX SVMMIS MALIS ≡.

È difficile il dire con certezza quando sia stato stampato questo libro; nel ms. 2962 della Governativa di Lucca è citato sotto l'anno 1582; nel ms. 1547 invece si trova citato sotto gli anni 1582 e 1594; e questo non metterebbe certo in imbarazzo; poiché si potrebbe ritenere che ne esistesse una seconda edizione del 1594; ma molti sono gli esemplari da me veduti, e tutti a pag. 97 citano il Sinodo tenuto nel 1589 — anno però che nell'Errata è corretto in 1590 — e questo mi ha deciso a registrare quest'opera sotto l'anno 1594.

141. TARIFFA DE PREGI | DELLE ROBBE MEDICINALI | COSI SEMPLICE COME COMPOSTE || Fatta dall'Honoranda Matricola delli Spetiali dell' Eccellentissima | Repubblica di Lucca, || *D'ordine del Mag. & Spettabile Uffizio delli Signori Proueditori, | Sopra l'arte della Spetiaria, & da esso approuata l'anno 1594.* — IN LVCCA, | *Appresso Vincentio Bufdraghi, 1594.* — cm. 29×20.

Cc. 4 n. n., a due colonne, compreso il frontesp.; lin. 56 per facciata piena; car. romano; Registro A-A2; il verso della 1ª carta, o frontisp., è occupata da un'incisione in legno raffigurante la Vergine seduta con il Bambino sui ginocchi; la 1ª iniziale è figurata. Nel frontesp. si vede il solito stemma di Lucca, tagliato dalla parola « Libertas ».

1595.

142. IN PETRVM ANTONIVM | VEZZIVM, PATRICIVM | PISTORIENSEM, | MATTHÆI PEREGRINII | CAMAIORENSIS | *CARMEN.* | PETRO THVRINO ILLVSTRI | Admo-

dum, Patronoq; suo singularissimo dicatum. — LVCÆ, Apud Vinc. Bufdraghium. 1595. | *Superiorum permissu.* — cm. 19×14.

Cc. 3 n. n.; lin. 28 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria, che è in car. rom.; Registro A-A2; il verso dell'ultima carta è bianco. Nel frontesp. si vede lo stemma di Lucca.

143. LETTERE | DELLA SIGNORA | CHIARA MATRAINI, | GENTILDONNA LVCHESI | CON LA PRIMA, E | feconda parte delle sue Rime. — Stampata in Lucca, Per Vincenzio Bufdraghi 1595. | *Con licentia de' Sig. Superiori* | Ad infanzia di Ottauiano Guidoboni. — cm. 15×12.

Pag. 2 n. n. + 120; lin. 30 per facciata piena; car. rom. le lettere, cors. le rime; Registro A-G6. Nelle pagg. 2 n. n. si leggono due sonetti in lode della Matraini, il primo di Costantino Prosperi, di Francesco Bertini il secondo. Nel frontesp. si vede una ruota con all'intorno la scritta: « Mala immensa ex ingentib. gaudiis ≡ Magna gaudia ex summis malis ».

144. THEOREMATA | BERN. VECOLII LVC. | EX VTRIVSQVE PHILOSOPHIAE | PRINCIPIBUS. | AD PERILL. AC EXCELLENTISS. | DD NICOLAVM TVCCIVM, | PATRICIVM LVCENSEM I. V. D. — LVCAE | Apud Vincentium Bufdraghium 1595 | *Superiorum permissu.* — cm. 20×13.

Cc. 12 n. n.; lin. 38 per facciata piena; car. cors.; Registro A2-B2.

Il Vecoli prima di recarsi nelle estere università a studiare medicina, aveva appreso la filosofia nella sua patria, cioè Lucca, e dei suoi progressi nella logica, nella metafisica e nella fisica volle dare un saggio, sostenendo pubblicamente cinquanta proposizioni intorno a queste scienze (1).

145. [Razzi Serafino. — Della natura e proprietà delle Api, ovvero pecchie, da gravi autori raccolta. — Lucca, Busdrago, 1595].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle Biblioteche pubbliche italiane, ma è rammentata nei due mss. 2962 e 1547 della Governativa di Lucca, e a pag. 386 del vol. II, QUÉTIF e ECHARD, *Scriptores etc.*

146. LA | STORIA | DI RAVGIA. || Scritta nuouamente in tre libri. | da F. Serafino Razzi, dottor | Teologo Domenicano || *Con licenza de' Sig. Superiori.* — IN LVCCA | Per Vincenzio Busdraghi. — cm. 20×15.

Cc. 2 n. n. + pag. 184 + 12 n. n.; lin. 38 per facciata piena; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria dell'Autore « A gl' Illustrissimi Signori, il Rettore e Gentil'huomini-Raugei », la prefazione all'opera e la « DESCRIPTIO | ASCRIVIENSIS VRBIS, | Per D. Ioannem Bonam de Boliris, nobilem | Catharenssem, ad Heliam Zagurium, conciuem fuum. | » che occupa le pagg. 3 — 11 n. n. in fine; Registro *A-Bb3. La « Descriptio Ascriviensis urbis » è preceduta da una dedica del Razzi, *Al Mollo Illustre e R. Sig. Archidiacono di Raugia, il Sig. Maurizio Bucchia.* Nella pag. 184 si trovano il registro, lo stemma dello stampatore nonché la sottoscrizione: « IN LVCCA | Appreso Vincentio Busdraghi 1595 | Con licentia de i Signori superiori ». Il frontesp. è inquadrate tra fregi e figure; l'ultima pag., la 12^a n. n., è bianca.

147. ORATIONE | FVNERALE, | DELLE LODI DEL SIGNOR | CARDINALE CASTRVCCI. | DI TEGRIMO TEGRIMI | Recitata da lui pubblicamente in Lucca | il giorno 18 di Set-

(1) LUCCHESINI, *op. cit.*

temb. 1595. — IN LVCCA, | *Appreffo Vincenti Busdraghi 1595.* | Con licentia de Superiori. — cm. 22×15.

Pag. 24 (?); lin. 24 per facciata piena; car. cors., eccetto la lettera dedicatoria dell'autore al Cardinale Mont'Alto; Registro A-C₃ (?). Nel frontesp. si vede lo stemma Castrucci, sormontato da un cappello cardinalizio; incisione in rame.

Di quest'opera non mi è stato possibile rintracciare che due soli esemplari, ed ambedue mutili in fine.

1596.

148. ISTORIA | DEGLI HVOMINI | ILLVSTRI, | COSI NELLE PRELATVRE, | Come nelle Dottrine, del sacro ordine | de gli Predicatori. | SCRITTA DA F. SERAFINO RAZZI | dell'istesso ordine, e Dottore Theologo, della Prouincia Romana. — In Lucca, Per il Busdrago. 1596. | Con licentia de' Superiori. — cm. 15×10.

Pag. 16 n. n. + 381 + 2 n. n.; lin. 29 per facciata piena; car. cors., eccetto le prime due pagg. n. n. che contengono il permesso del padre generale dell'ordine di S. Domenico; Registro A-Z, Aa-Bb; delle ultime due pagg. n. n., la prima contiene l'Errata, la seconda il Registro e la sottoscrizione; il verso è bianco. Nel frontesp., entro una nicchia, a forma di cerchio, adorna di fregi, si vede effigiata la Madonna in trono, col bambino, circondata da frati e da monache, in ginocchio e in atto di porgere doni: nella parte inferiore del cerchio si ha il motto: « O Maria flos virginum vel virorum ».

1598.

149. Scipionis Bendinellii || PRO | VNIVERSALIB. CARMELITARVM | CONGREGATIONIS MANTVANÆ | COMITIIS || ORATIO || Ad Senatam, populumq; Lucenfem. — LVCÆ, Apud Vincentium Busdrachium. 1598. | De consensu Superiorum. — cm. 22×15.

Cc. 6 n. n. compreso il frontesp.; lin. 33 per facciata piena; car. rom., eccetto la lettera dedicatoria ai Decemviri, che è nel verso della 1^a carta, e la nota degli scrittori consultati, che è in fine dell'opera; Registro A-A₃; nel frontesp. il solito stemma di Lucca; il verso dell'ultima carta è bianco, e vi si vede uno stemma col motto: QVANDO VENEREVS. Esistono copie in carta turchina identiche a questa descritta, come pure si trovano esemplari in carta bianca che portano nel frontesp. lo stemma, che generalmente è in fine, e nell'ultima carta invece hanno lo stemma di Lucca con fregi e figure.

150. IN FVNERE | PHILIPPI II. | HISPANIARVM REGIS | LAVDATIO IN VRBE LV- CENSI | per Ciuem habenda, non tamen, || Habita || BELISARIO MORGANTIO | Autore. — LVCAE, | Apud Vincentium Busdraghium. 1598. | Superiorum permissu | Ad instantiam Octavianij Guidobonij. — cm. 22-15.

Cc. 6 n. n. compreso il frontesp.; lin. 33 per facciata piena; car. rom.; Registro A-A₃. Nel frontesp. si vede la ruota e l'iscrizione identica al n. 131.

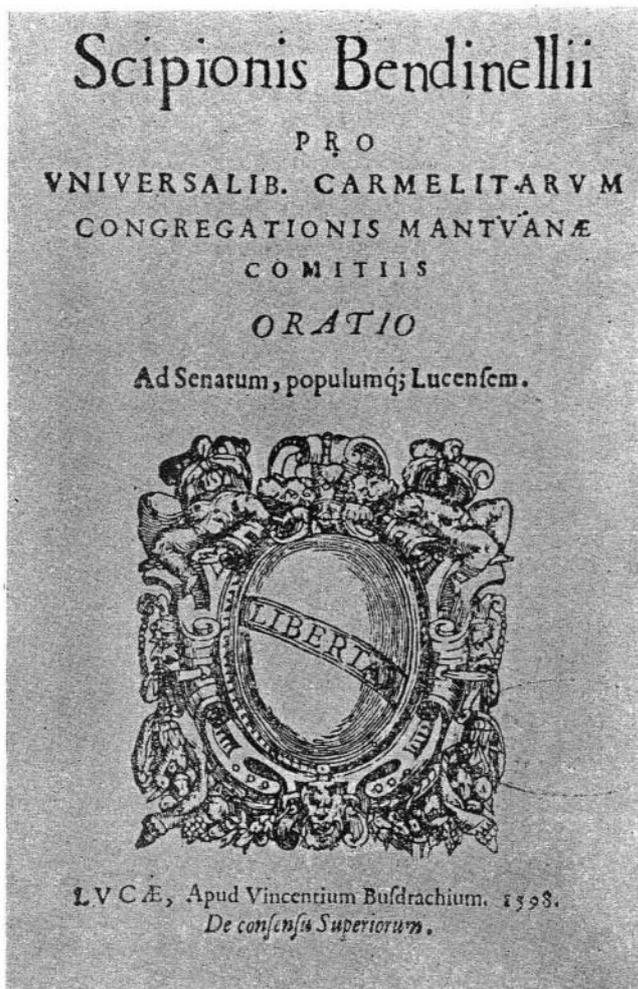
1599.

151. IL CHIARITI | DIALOGO DEL MOLTO | ILLVSTRE SIG. CONTE | SILVIO FERONIO: || Oue primieramente trattandosi de' FONTI TOSCANI, | d' Orazio Lombardelli Sanese; || Si va poi ragionando d'altre cose, da sommamente piacere à begl'Ingegni. || E secondo, che uiene a proposito, ui son nomi- | nati, non pochi Autori, & huomini, | antichi, e moderni. || E di tutto, nella tauola, sarà particolar nota. — IN LVCCA, | Appresso Busdrago. 1599. | Con licentia de' Superiori. — cm. 15×10.

Pag. 30 n. n. + 80 + 2 n. n.; car. rom., eccetto la dedicatoria di Matteo Galassi, editore, al Molto Reverendo Giovanni Morotti, nonché i due sonetti di Antonio Feliciano e di

Danese Cattaneo a Silvio Feronio e l'indice; lin. 24 per facciata piena; Registro ☩3-☩4, A-E4. Nel frontesp. una piccola incisione raffigurante una pantera, che sorregge con la zampa anteriore destra lo stemma di Lucca.

152. DELLA CORONA | ANGELICA | LIBRO, PRIMO | IN CVI SI PARLA DELLA | So-
stanza de gli Angeli, assolutamente, e per com- | parazione à i corpi, al luogo, & al



149. — BENDINELLI, *Pro universalibus Carmelitarum comitiis Oratio* (1598).

Moto, | e si dichiarano quattro quistioni, del- | l'Angelico San Tommaso | di Aquino, |
FATICA DI F. SERAFINO RAZZI, | Dottore Teologo Domenicano, e professo del
Conuento | di San Marco, di Firenze. MDXCIX. — LVCAE Apud Vincentium Busdrag.
1599. | Con licentia de' Superiori. — cm. 20×15.

Pag. 6 n. n. + 227, ed *errata*; lin. 38 per facciata piena; Registro ☩2, A-Ee3; carat-
tere rom., eccetto la lettera dedicatoria del Razzi alla signora Flavia Perretta Orsina, duchessa
di Bracciano, la tavola degli articoli e la prefazione. Nel frontesp. si vede una corona con
sopra la scritta: ET ANGELIS CORONATA; ed al disotto: VRBS BEATA IERUSALEM.

1600.

153. TRATTATO | DELLE GVERRE DI SVA | memoria del Sig. Cap. Christoforo Visconti Milanese, diuiso in due parti, | nella prima si narrano le guerre successe nel Piemonte tra | l'Imperatore Carlo V & il Re Arrigo di Francia, & al Tronto sotto Ciuitella, trà Monsiur di Guisa, per Papa Paolo III & il Duca d'Alba, per Fi- | lippo II Re di Spagna. | *Nella 2 descriuesi la ribellione nell' Isola di Corsica | dalli Sig Genouesi, procurata da Santi Piero | Corso, Colonnello di Carlo IX Re di Francia.* | Cose accadute dall'anno. 1548 fino al 1568 alle | quali esso Autore interuenne. — Stampata in Lucca, per il Busdrago, 1600 | *Con licentia de' Superiori.* | A stanza di Domenico Landini, all' insegna della Trinità. — cm. 15×10.

Pag. 6 n. n. + 115; lin. 29 per facciata piena; car. rom., eccetto il sonetto di Francesco Partini all' Illmo Sig. della Repubblica che è a pag. 3 n. n.; Registro ☩ — ☩2, A-H. Nel frontesp. si vede un' incisione rappresentante il Padre Eterno che sorregge il Cristo in croce, ed all' intorno si legge: ET HI TRES ≡ VNVM SVNT.

1601.

154. [Capitoli dell'Arte della Quojeria. — Lucca, Busdrago, 1601].

Quest'opera non figura nei cataloghi delle pubbliche biblioteche italiane, ma è menzionata nei due più volte citati mss. della Gov. di Lucca.

155. [Orazione di Girolamo Gigli in morte del Cardinale Buonvisi. — Lucca, Busdrago, 1601].
Come sopra.

156. AELII DONATI | GRAMMATICI | VIRI ERVDITISSIMI. | Pro erudiendis Pueris Rudimenta Grammatices | quam utilissima. | *Ianua sum rudibus cupientibus (sic) artem, | Nec sine me quisquam rite peritus erit. | Nam genus, & casus, speciem, numerum, atque; figuram | His, quae flectuntur, partibus infinuo. | Pono modum reliquis, quid competat ordine pandens. | Et quam non doceam, dictio nulla manet, | Ergo legas, studiumque tibi rudis adiace lector; | Nam celeri studio discere multa potes.* — LVCAE, Apud Busdraghium | MDCI. — cm. 15×10.

Cc. 43 n. n. compreso il frontesp.; lin. 25 per facciata piena; car. rom., eccetto il carne in fine; Registro A2-B10. Il verso dell'ultima carta è bianco, e vi si vede un' incisione rappresentante la Madonna col bambino sui ginocchi. Nel frontesp. vi è una piccola e rozza incisione raffigurante il Volto Santo, con all'ingiro la scritta: VVLTVS SANCTVS DE LVCA.

Questa è l'ultima opera stampata dal Busdrago, poiché morì in quest'anno 1601 ai 27 di agosto, nell'età d'anni 89; ma alcuni altri libri sotto il suo nome furono seguitati a stamparsi, e sono:

157. DELLA | NOBILISSIMA | VIRTV | DELL'HVMILTA. | Opera del R. P. D. Pietro Lucchese, | Canonico Regolare, Theologo, | e Predicatore della parola | di Dio. | Di nuovo mandata in luce dal Padre Cesare | Franciotti della Congregazione di S. | Maria Cortelandini di Lucca | QVI SE HVMILIAT EXALTABITVR. — *In Lucca per il Busdrago* 1602 | A stanza di Giuliano Bacciolini. | *Con licentia de' Superiori* — cm. 14×7.

158. DELLA | VERITA | DISCORSI XVIII. | DEL PADRE CESARE | Franciotti della Congregat. | de' Preti di S. Maria Cortelandini di Lucca. | *Con VN'OPERA DELL'HVMILTA* | del molto R. P. D. Pietro da Lucca | Canonico Regolare aggiuntai | dal me-

desimo. — *In Lucca, per il Busdrago*. 1603. | Con licentia de' Superiori. | *A stanza di Giuliano Bacciolini*. — cm. 14×7 (1).

159. RAGIONAMENTO | DI MONS. MARTINO | GIGLI | *DECANO DI LVCCA*, | FATTO NELL'ESSEQUIE DEL SIG. CARDINALE | BVONVISI. | — IN LVCCA, | Appresso il Busdrago 1603 | *Con licenza de' Superiori*. | A stanza di Ottaviano Guidoboni. — cm. 20×15.

160. APOLOGIA | DI CESARE NUTTIO | DA FOSSOMBRONE | DOTTORE, | *In giustificazione, e difesa della relatione fatta all' Eccellentiss. Consiglio dell' Eccellentissima Repubblica di Lucca dal Dottor Simone Nuttio suo Padre* | *Podestà in detta Città, nella causa criminale del Capitan Giovanbattista Castiglione da Genova*. | Dalle opposizioni fattegli dal detto Capitano. — IN LVCCA, | *Appresso il Busdrago*. 1605. | Con licentia de' Superiori. — cm. 20×10.

161. DISCORSI | SPIRITVALI. |

Della Verità

Trascendentale |
Della Cognitione |
Della S. Fede |
Della Vita Morale |
Della Vita Economica |
Della Vita Politica |

Del P. Cesare Franciotti della Congregazione de' Preti della B. Vergine | in Corte Landini di Lucca. — *In Lucca per il Busdrago* 1605. | Con licentia de' Superiori. | A stanza di Giuliano Bacciolini. — cm. 14×7

LUIGI MATTEUCCI.

BIBLIOGRAFIA CARRARIANA

Del giureconsulto Francesco Carrara (18 settembre 1805, † 15 gennaio 1888), che fu prima avvocato, e poi professore di diritto e procedura penale nell'Università Pisana, non è mio intento scrivere la biografia in queste pagine, con le quali soltanto mi propongo di offrire agli studiosi l'elenco delle sue opere, a stampa e manoscritte, redigendone il catalogo descrittivo. Basti pertanto, all'uopo, ricordare, che a lui, che a buon diritto fu chiamato il principe dei criminalisti italiani, spetta più specialmente il merito di aver diffusa l'idea dell'abolizione della pena di morte — abolizione consacrata nel nuovo codice penale — ; e che di lui è titolo di gloria l'essere stato con la grande sua opera, che ha il modesto titolo di « Programma del corso di diritto criminale », e alla quale fe' seguire i « Paralipomeni » e altre opere pregevolissime — tra le quali gioverà altresì rammentare le « Reminiscenze di cattedra e foro », — oltre che efficace oppugnatore della pena di morte, il precursore sapiente degli odierni concetti sul diritto penale, che

(1) Per notizie del P. Franciotti, vedi le *Vite* di lui, scritte dal P. DEZA e dal P. LEONARDI FRANCESCO.

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, a. XIX, disp. 1^a-3^a, pag. 26)

APPENDICE

Giunte e Libri nuovi o non descritti. (1)

Registriamo anzitutto un'edizione lucchese, anteriore a quelle del Busdrago.

CONSTITVTIONES LVCANI CAPITVLI | Forma juramenti Potestatis | Terrarum Lucani Capituli | (*segue il segno della mitra canonica, incisa in legno*). (*In fine*) | Impresse fuere he Constitutiones | Luce per Salvatore[m] Zu | cham florentinum residentem & habitantem in Canonica Sancti | Johannis Majoris, Die XXII. Martii | MDXXIII. — In-fol. picc., di cc. 32 non num. e comprese in tre quaderni A. B. C., i due primi di 10 cc., l'ultimo di 12. Carattere rotondo.

« Le Costituzioni sono divise in CVI capi, l'ultimo dei quali, riguardante appunto la presente riforma, ha la data del 7 genn. 1517. Editore del libro fu il Canonico Giovanni Vannulli (2), che in una breve nuncupatoria posta avanti la finale sottoscrizione dello stampatore, dirige il volume ai suoi colleghi del Capitolo ». (BONGI, *Inventario d. Arch. di Lucca*, vol. IV, pag. 95). Ignoto al Lucchesini e al Bongi stesso prima che finisse la compilazione del suo *Inventario*.

2. SERDINI: lo stesso che Sardini. (Cfr. BONGI, *Invent. d. Arch. di Stato in Lucca*, IV, pag. 537).

3. Dall'avvertenza che precede l'« Errata » si rileva che Vincenzo fin dal principio della sua carriera teneva dei garzoni in bottega. « Errata nonnulla operariorum et quaedam per me recognita, sic reponantur ».

4. Il P. Federigo Vincenzo Di Poggio, lucchese, dette contezza di questa impressione al P. Curzio Reginaldo Boni che la descrisse nella prefazione del suo « Volgarizzamento ». Cfr. LUCCHESINI, I, 228 e GAMBA, 2354 (Poleti).

5. Un'altra edizione è del *Doni, Firenze*, stesso anno. Il Drago dell'impresa sul frontespizio è per inchiesta, e così nel *Trattato dell'Amore humano*, e in altre produzioni del Busdrago. Nella mia copia, dove comincia il *Giuditio*, sta scritto in caratteri contemporanei: « Di Bartolomeo Caualcanti », il che giustifica la tradizione che a lui appartenesse questo *Giuditio*.

7. Questo libretto segna un primo progresso nella carriera del Busdrago, perché egli dice nella dedica: « mi scuserà.... per essere de i primi frutti che habbia prodotto la mia nuova stampa ». Ma il vero progresso lo vedremo al n. 9.

9. La mia copia è di mm. 144×202, e mi sembra che meriti riprodurne il frontespizio per la grazia sorprendente della cicogna, che sta a rappresentare l'oculatezza del correttore delle stampe. Per questo libro il Busdrago fuse da sé medesimo i caratteri, e mentre l'operetta

(1) Ciascun numero iniziale richiama il numero corrispondente del *Saggio*; i numeri col-l'appendice *bis* si riferiscono a libri aggiunti.

(2) Di un Giovanni Vannulli contemporaneo ma che non si dice se fosse canonico vedi la mia nota al N. 22.

dello Spandughino segna il secondo stadio della carriera del Busdrago, questa ne segna il terzo, come ci avverte egli stesso nella dedica: «quamobrem non contenti unis atque alteris typis qui apud nos sunt, hos ipsi adfabre fecimus, quibus ad legendum homines invitentur».

10. Il mio esemplare è di mm. 135×184. Quest'operetta è di due parti ben distinte e con frontespizio proprio, s. n., ma con la segnatura B-B (errore per A-B) per la prima, e A-B



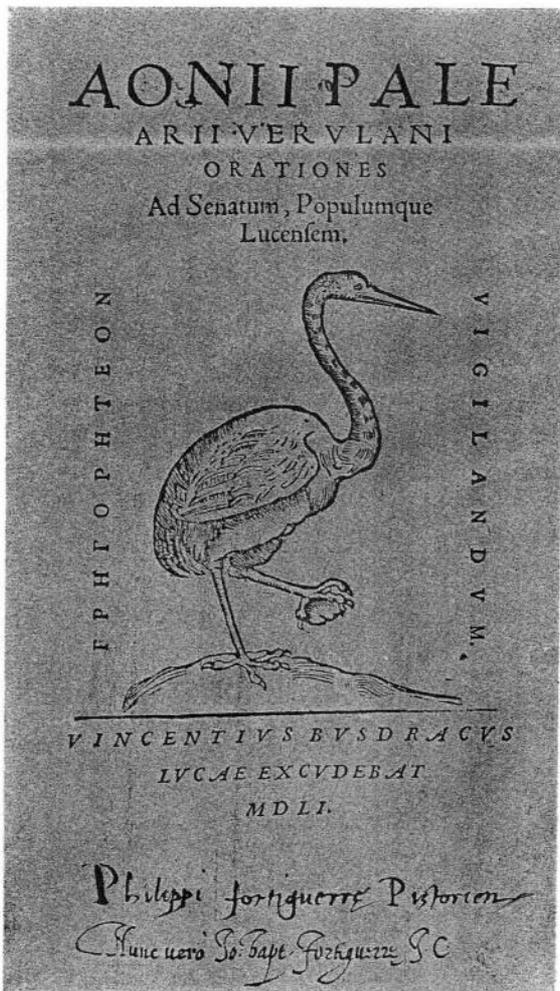
5. — *Giuditio sopra la Canace* (1550).

per la seconda, ed è molto difficile trovare le due parti riunite. Essa è ricordata dal RICCARDI nella *Biblioteca Matematica italiana* (Modena, 1880, in-4), coll'espressione: «Libretto raro, stupendamente stampato». Contrariamente a quanto asserisce il Trivulzio, è ricordato anche dal GAMBA (sebbene non lo abbia veduto) con queste parole: «Il Cinelli nella *Bibl. volante*, ricorda di questo autore il libricciuolo seguente....» (N. 1449, in nota).

11. Questa edizione è ricordata dal Moreni come equipollente a quelle del Torrentino per ciò che si riferisce al carattere tondo; ma sono anche da osservarsi alcune particolarità nei

caratteri corsivi della dedica. (Cfr. MORENI, prefazione agli *Annali d. tipografia fiorentina di L. Torrentino*. Firenze, 1819).

12. Nota il Lucchesini che sono edite dal Bendinelli, il cui nome compare nelle edizioni fatte dopo la sua morte: *Placentiae, 1583 et 1599, et Ticini, 1568*, in-8 (I, 145, nota 1). Puoi vederne una ristampa dell'anno 1562, n. 52bis.



9. — AONII PALEARII, *Orationes* (1551).

[12bis Le Quarte Rime di Laura Terracina. Lucca, Busdrago, 1551. Ricordate dal RICCA, (*Storia del Regno delle due Sicilie*. Napoli, 1869. Vol. 4º, Append., pagg. 643-736)].

14. Ricordata anche dal Baroni nelle aggiunte agli scrittori lucchesi del P. A. P. Berti. La prima edizione è di Firenze, 1534, in-8, allegata da G. D. MANSI nelle Aggiunte al FABRICIO (*Bibl. med. et inf. lat.*, T. III, pag. 41). Cfr. LUCCHESINI, I, 185, nota 2.

15. La mia copia è di mm. 149×206. Ristampato dal Giunta nel « De Balneis ». (Fir. 1553, in-fol.). Dedicato al giovinetto Scipione Serdini, ossia Sardini (V. BONGI, *Inv.*, vol. IV, indice al-

fabetico). In questa dedica il Busdrago si pregia di essere molto stimato da Girolamo Sardini, parente di quel giovinetto.

Notiamo, quanto al contenuto di quest'opuscolo, che il Franciotti, dopo aver brevemente parlato del Bagno di Corsena (Bagno Caldo) e di quello di San Giovanni (presso al Bagno Caldo), dice che ha intenzione di parlarne in seguito più diffusamente, limitandosi per ora a quello della Villa (V. anche il LUCCHESINI, I, 262, n. 3). I medici che trattarono dei Bagni di Lucca furono, oltre a quelli ricordati dal sig. Matteucci: Ugolino da Montecatino, Giovanmichele Savonarola e Mengo Blanchello di Faenza, tutti precedenti al Franciotti; e poco dopo lui, Bartolomeo Viotto da Clivoli, dei quali sono riportati i trattati nel citato volume « De Balneis »; seguono: Gabriele Falloppio, Ranieri Solenander, Michele Montaigne (un romanzetto), Andrea Bacci, Fortunato Serafini, Lodovico Martini, lucchese; Giuseppe Duccini, lucch., Giuseppe Zambecconi; Matteo Regali lucch., Martino Poli, Gio. Batt. Del Chiappa, Giuseppe Benvenuti, Sebastiano Paoli, e Domenico Moscheni, lucchesi anche questi; Odoardo Auber, Giacomo Franceschi, lucchese, Vincenzo Mondat e W. Snow; tutti ricordati dal Dott. ALESSANDRO CARINA (*Dei Bagni di Lucca*, ecc. Firenze, Cellini 1866, in-8).

17. V. al n. 45.

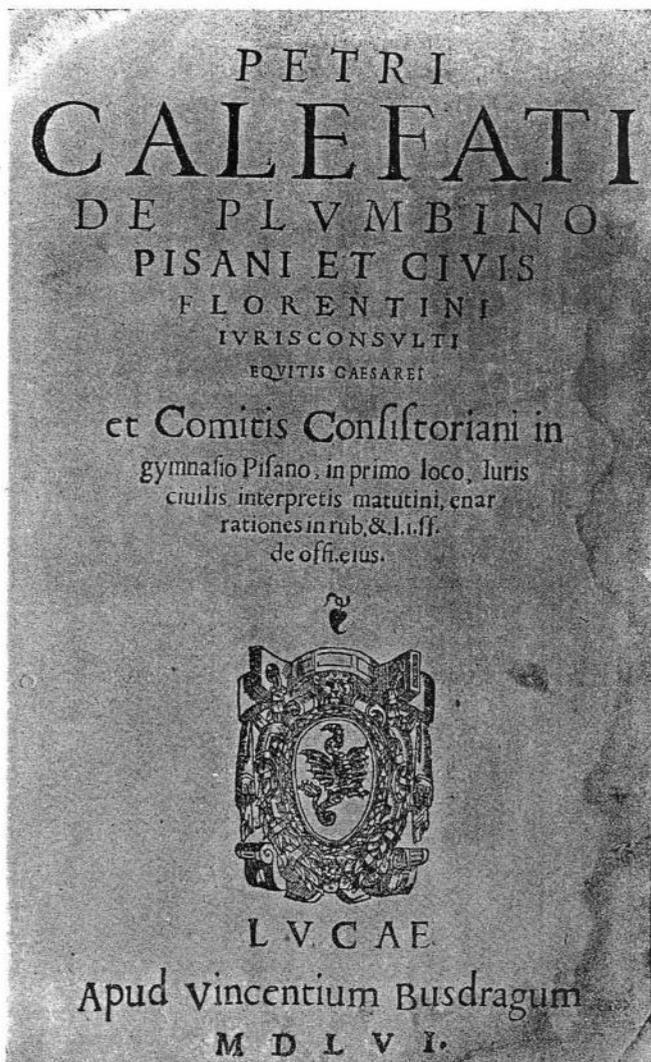
19. Circa la Matraini, vedi quanto ne diciamo al n. 99.

21. Di questa edizione del Busdrago non che di quella, pure lucchese, del *Cappuri* (non *Capurri* né *Cappurri*) parla competentemente anche il MORENI (*Bibl. storico-rag. della Toscana*. Firenze, 1805, in-4. vol. II, pag. 387). E, quanto ad Antonio Bendinelli, giova notare che egli nacque in Borgo a Mozzano da un'antica famiglia oriunda di Cerreto. Così afferma il Castelvetro, che lo conobbe a Modena, e così si è sempre creduto fino ai giorni nostri. Il prof. Paolo Barsanti crede poter dimostrare che il Bendinelli nascesse in Lucca, mediante una di lui orazione, tratta dall'Arch. di Stato, dove il Bendinelli medesimo, trasferitosi da poco da Modena a Lucca, così si esprime: « Hac in nobilissima civitate natus sum »; e forse al Bendinelli sarebbe piaciuto esser nato proprio in quella città dove era chiamato come insegnante; ma non poté dire « in urbe », mentre *civitas* si presta al significato di città e di provincia. Abbiamo anche riscontrato un atto di Ser Bartolomeo Pagani, modenese del 22.... 1549, dove è scritto: *Dominus Magister Antonius filius Sebastiani De Bendinellis de Burgo, Lucae grammatice professor....* (BARONI, *Famiglie lucch. M. S.*, alla parola *Bendinelli*, pag. 573).

22. S. BONGI illustra questa materia con le seguenti parole: « Si ha manoscritto nella pubblica Libreria il volume di Giovanni Vannulli (forse il canonico che aveva compilato le *Constitutiones lucani Capituli* qui sopra ricordate) intitolato *Triumpho alle valorose donne lucchesi*; un misto di prose e poesie dove si tratta di molte delle principali che fiorirono dal 1520 al 1540. Rarissime, ma rozze ed incolte, sono le *Rime di m. Donato Ori in lode delle gentildonne lucchesi, con un dialogo d'honestà et bellezza in capitolo*, stampate dal Busdrago nel 1556. Ma il libro che appartiene propriamente al tempo da cui prende le mosse il nostro racconto (su Lucrezia Buonvisi) è quello, egualmente raro, di Costantino Prospero, che ha per titolo: *Diverse Rime*, pubblicato in Lucca dallo stesso Busdrago nel 1590 ». (*Storia di Lucrezia Buonvisi lucchese....* Lucca, Canovetti, 1864, pag. 147).

Poco sappiamo intorno al Vannulli; il medesimo BONGI ricorda una lettera degli Anziani a Giovanni Vannulli circa le « Marine », che è del 14 nov. 1510 (*Invent. dell'Arch. di Stato*, IV, 367. *Anziani al tempo della libertà*, n. 538, I, c. 26). Il LUCCHESINI (I, 244) parlando dei consulenti, dice: « Sono di questo numero, Pietro Crispi, Giovanni Vannulli ecc. »; e alla nota 3: « Di Gio. Vannulli si hanno alcune decisioni fra quelle della Rota romana »; ma ricordiamo che la prima di tali decisioni è del 1587, e perciò posteriore di troppo alla suddetta edizione; per cui non siamo sicuri che si parli dell'autore dei *Triumpho*.

23 bis. PETRI | CALEFATI : DE PLVMBINO | PISANI ET CIVIS | FLORENTINI |
 IVRISCONSVLTI | EQVITIS CAESAREI | et Comitibus Confistoriani in | gymnasio Pisano in
 primo loco, Iuris | ciuilis interpretis matutini, enar | rationes in rub. & l.i. ff | de off. eius. | LV-
 CAE | Apud Vincentium Busdragum | MDLVI — (mm. 202×315).



23 bis. — PETRI CALEFATI, *Enarrationes* (1556).

Frontesp. con l'impresa per inchiesta; Dedicà dell'autore a Cosimo II dei Medici, in car. tondo grande; Prefaz. di Gaspare Galbiato Pontremolese, in car. tondo picc., datata in kal. di Maggio 1556; Indice in car. corsivo, a due colonne: in tutto 4 cc. s. n.; Testo della Rubrica, 23 pagg. in car. tondo grande; Indice della Legge 1^a, cc. 5, in car. cors. (prosegue la numeraz.); Testo della legge 1^a come per la Rubrica: prosegue la numeraz. fino a pag. 123; a tergo di

questa la stessa impresa, ll. 43 a pag. piena; Reg. A-R; tutti sono duerni, eccetto R. Tre iniziali grandi istoriate.

Bella e nitida edizione, ed è la prima stampata in folio dal Busdrago. Non conosco altre copie oltre la mia, e manca anche alla Biblioteca di Pisa. — Pietro Calefati di Piombino, professore nell'Università di Pisa, è conosciuto per altre opere stampate in Lucca; e ricordiamo che in Pisa tacquero i torchi dal 1499 al 1609. — Cfr. i num. 57 e 58.

25. Per il frontespizio ricordiamo due figure simboliche, ossia la *Giustizia* e la *Fortezza* a destra, e la *Pace* e l'*Abondanza* a sinistra dell'osservatore. Questi Statuti così completi sono assai difficili a trovarsi, e più spesso nel luogo del secondo libro si trova quello edito nel 1581 (cfr. il n. 97), unico ristampato in quell'anno (la cui compilazione restò ignota al Bongi), da andare in vigore in calen di gennaio 1582. — Due cc. dell'edizione del '57 hanno servito per rilegare in pergamena molle (legatura contemporanea) la *Vita della Vergine* di Chiara Matraini (Lucca, Busdrago, 1590) nella copia che ho presso di me; il che mi fa credere che gli esemplari di quel libro, rimasti in magazzino dopo il 1581, fossero adoperati da Vincenzo stesso per rilegare i libri che uscivano dai suoi torchi. Ricordati da S. BONGI nell'*Inv.*, II, 237, n. 7; ivi a pag. 236 e sgg. troverai l'intera raccolta di questa serie di Statuti, preziosa anche per la stampa. S. BONGI nel citato *Inv.*, pag. 419, ricorda le compilazioni edite nel 1490 e nel 1529, e nota come poi erano stati *semel atque iterum edita* fino all'edizione del 1573. Tanto questa edizione, che quella del 1559, esistono in una raccolta legale, della Bibl. di Pisa, segnata A v. 5-35 op. 7° e 9°.

26. Alle edizioni venete citate se ne aggiunga un'altra del 1562, in tre parti, in-12.

27. Frontespizio architettonico come al n. 21.

30. Laura Terracina aveva pronto da qualche tempo il ms. delle *Seste Rime*, quando, non più tardi del 1557, a persuasione di alcuni amici, le spedì a Lucca a Vincenzo Arnolfini, un nobile lucchese conosciuto a Lodovico Domenichi non che ad altri letterati, perché le facesse stampare in quella città. L'Arnolfini rispose subito favorevolmente, ma poi pose la cosa a dormire senza rispondere alle ripetute istanze di Laura, la quale nel sonetto citato dal sig. Matteucci così gli dice:

Sapete che da voi vi sete offerto....
 Hor non sono conforme a le parole
 I fatti, come ogniun tenea per certo....
 Voi nulla udenza alle mie carte date....
 Aspetto di mirar ciò che voi fate
 Et onde saran poste le mie rime
 Per farvi saper poi tutto il mio core.

Nel 1558 comparvero finalmente in Napoli alcune copie di questa edizione, con meraviglia della Terracina, che le trovò dedicate a Elisabetta Malaspina, Marchesana di Massa, anziché a Cola Antonio Caracciolo, a cui pare che essa le avesse dedicate; oltre di che erano mutati i primi cinque componimenti poetici. Laura, sorpresa, ma certo non scontenta, di questa graziosa edizioncina, scrisse subito alla Marchesana che sarebbe stata contenta di quella dedica, purché essa ne avesse mostrato almeno un qualche segno di gradimento. Ma è evidente che la Marchesana non aderì alle sue preghiere, perché la poetessa fece subito fare di queste rime in Napoli, un'edizione meschina e scorrettissima che, malgrado la sua furia, comparve soltanto nel 1560, coi torchi di Raimondo Amato. È naturale che in questa seconda edizione Laura riponesse la dedica originale e soltanto vi mutasse la data; ma che dedica!... Poiché è da sapere che Laura, sdegnata con certi giovani che le lodavano sulla faccia le sue poesie, e le biasimavano nei circoli letterari e un po' in tutta Napoli, versò tutto il suo rammarico in questa dedica, con quanto vantaggio del libro lo immagini il lettore; tantopiù che la gramma-

tica stessa ivi non è sempre rispettata, e l'edizione lucchese è rimasta e rimarrà come la più autorevole. Evidentemente l'Arnolfini, conoscendo il successo delle *Rime* (le prime) di Laura Terracina, tante volte ristampate dal Giolito, tosto le promise di stampare le *seste*; ma è da considerare che quelle che comparvero fra le prime e le seste, ebbero un successo molto minore, e forse l'Arnolfini non le vide neppure; quando poi scorse dalla dedica stessa il discredito in cui erano cadute in Napoli le nuove poesie della Terracina, nonché la scorrettezza del ms., pensò bene di mutare i Preliminari e lanciare l'elegante volumetto in un terreno più propizio, quale era il Marchesato di Massa. Il modo di agire dell'Arnolfini pare che si possa giustificare dal fatto che Laura stessa riprodusse nella sua edizione il sonetto succitato, che è più una preghiera che una minaccia; e ad ogni modo essa fu compensata della spesa, in quanto l'edizione di Napoli è fatta su carta lucchese adoprata dal Busdrago, con la filigrana del *Pellegrino* come nel *De hominis felicitate* e in altre edizioni di quella bottega.

Laura della famiglia Bacio-Terracina, nobile napoletana *fuori seggio*, era nata a Chiaia nella Torretta avita, da Paolo II e Diana Anfora, nobile di Sorrento, nel 1519. È evidente che ben presto si distinguesse per la sua vena poetica perché, quando nel 1548 comparvero le sue (prime) *Rime*, essa era già in relazione poetica coi maggiori letterati del tempo.

Nel 1547 cessò di vivere suo padre, come sta scritto nel suo testamento, in età decrepita (di 82 anni), e sarebbe un'ingenuità il credere che esso morisse a 110 anni, poiché l'espressione di Laura:

.... cento e dieci anni

Ne l'ultimo sospir teco recasti

è un luogo comune affettuoso, per dire che il padre, morendo, aveva portato seco anche la vita felice della figlia, allora in età di 28 anni.

Nell'anno successivo, come abbiamo detto, comparvero le sue *Rime*, e, in quell'anno medesimo, sarà stata ammessa nell'Accademia degli *Incogniti* (sorta nel 1546), poiché nella prima edizione delle sue *Seconde rime* (che è del '49), figura una lettera a lei del *Museo degl'Incogniti*, datata del 2 sett. 1548, sebbene il suo nome arcadico di *Febea* non figuri sul frontespizio. Da questa Accademia essa si ritrasse per provvedere al proprio decoro, non più tardi del 1558, perché, dopo quest'anno, non compare più il suo nome arcadico, se non in edizioni postume, del sec. XVII. Le *Terze*, *Quarte* e *Quinte Rime*, comparvero tra il 1549 e il 1552. Le *Seste*, stampate dal nostro tipografo, erano pronte, come abbiamo visto, nel 1557, tempo in cui Laura era afflitta da molte sciagure. Il padre, morendo, aveva lasciato erede universale il proprio figlio Iacopo II, che, essendosi ammogliato e mirando a procacciarsi cariche onorifiche con denaro, trascurava evidentemente gli interessi della sorella, la quale se ne lagna in uno dei suoi sonetti più mesti:

Ben mi ricordo e ricordarvi ogn' hora
 Voi devete anche quel che s'apparecchia
 Mia lingua a dir, che se 'l buon tempo inuecchia,
 Mi diceste, ben io farotti ancora

Questa parola da mio padre all' hora
 Vdita fu con la sua propria orecchia
 Et tal pena hebbe & tanto al duol si specchia
 Ch' insino ad hoggi al ciel l'alma si accora

Sì che s' à uoi ne uien souente in sonno,
 Hor lieto hor mesto, & angoscioso appare,
 È sol che del mio mal sente il dolore:

Ma poi che nulla le sue forze ponno,
 Essendo morto, e non mi può giouare,
 Brama & desia, ch'ogniun mi tenga a core.

Le sue poesie non avevano più il credito di prima; gli ammiratori scarseggiavano, mentre gli adoratori volgari la amareggiavano. Era fra gli adoratori Diomede Caraffa che, nella sua qualità di prelado, ripensando alle sue scandalose proposte, sebbene costantemente respinte dalla poetessa, e senza badare al danno che le recava, credè bene di ostentare una fittazione esemplare, col far dipingere per S. Maria del Parto a Mergellina, l'arcangelo S. Michele che preme col piede il capo del Diavolo, in effigie di Laura. La cosa è vera perchè Laura conobbe, senza poterne prevedere le conseguenze, Leonardo da Pistoia autore del quadro, a cui scrisse anche un'ottava, ed essa stessa si lagna con Diomede di non essersi trattenuto in un amore ideale e, con altri, di essere stata in tal modo calunniata e vilipesa. Dice essa ad Amore, alludendo al nome *Dio-mede*:

Homai non sei più Dio, come si dice
Ma se pur tu sei Dio, sei dell' inferno

E a M. Giovanni d'Aquino Padovano scriveva:

Non vi stupite dunque del mio viso
Ch' io son l' inferno e non il paradiso.

E dell'orrore provato allo scorgere quell'obbrobriosa pittura, se ne duole con Marc'Antonio Passero, con *l'amico vero che non mentisce* (come il Monsignore):

Io ueggio e nel ueder tengo odio meco,
Tal che uorrei uedermi per disdegno
O me senz'occhi, o tutto il mondo cieco.

D'allora in poi essa si confidò soltanto con uomini saggi che sapessero comprenderla, e chi più di ogn'altro la comprese fu Polidoro Terracina, senza il consenso del quale si può dire che non movesse mai un passo. Le poesie che scrisse per lui sono un esempio fedele dell'amore petrarchesco, imposto vittoriosamente dalla donna all'uomo. In questa calma relativa, in questo esercizio di virtù sublime, visse ella non pochi anni, poichè cessò di vivere non più presto del 1577, nel quale anno firmava al card. Ferrante De' Medici l'epistola dedicatoria della sua ultima raccolta di *Rime* (la nona), rimasta inedita nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

Molto ci sarebbe da dire, colla scorta delle sue poesie, circa l'ideale di Laura in amore, affatto opposto alla corruttela dei suoi tempi; e mentre, specialmente da Abdelkader Salza, si sono rintracciate molte testimonianze, autentiche e meritate, contro la morale di alcune poesie contemporanee di Laura, per quest'ultima non si è svelato niente più di quanto si conosceva; vogliamo dire le false calunnie del Caraffa, e quanto inventa Traiano Boccalini nei suoi spiritosi *Ragguagli di Parnaso*, si di lei che di altre. Lodovico Domenichi, contemporaneo, ne fa un elogio speciale a c. 238 verso della sua *Nobiltà delle Donne*, e il Zilioli nella Vita di lei, tuttora inedita, non dice niente a suo carico, anzi la loda di essersi allontanata dall'*Accademia degl'Incogniti*. — Notizie di lei, le più abbondanti e documentate, sono in ERASMO RICCA, *Storia dei Feudi del Regno delle Due Sicilie*.... (Napoli, 1869, vol. IV, Append. pag. 643-736). Anche la sig.^a LINA MAROI ne scrisse con molto affetto un opuscolo, intitolato: *Laura Terracina poetessa Napoletana del sec. XVI*. Napoli, Perrella, 1913, in-8 picc. E da questi e dalle *Rime* abbiamo attinto quanto si è detto di sopra.

32. Questa orazione, come fu tradotta da Lodovico Domenichi, figura anche nelle Orazioni raccolte da Francesco Sansovino, sì nella prima edizione (Venezia, Sansovino, 1561, voll. 2, in-4), come anche nelle successive fino a quella di Lione (Lucca) 1741, voll. 2, in-4 appresso Giuseppe (Giuntini) e Vincenzo Lanais (anagramma di Salani); poichè è da sapere che fu stampata in Lucca, come dice il Lucchesini, e come si scorge dai caratteri e specialmente dalle

iniziali storiato, che sono della Ditta Salani e Giuntini. Sbaglia perciò il Gamba a dirla stampata in Milano. Aggiungi che ne fu editore Sebastiano Donati lucchese e professore nell' Università di Pisa. (LUCCHESINI, p. 311, nota 9^a).

33. La copia veduta dal sig. Matteucci è, come altre, mancante dell'ultima carta, rispondente alla segnatura C, che porta a tergo l'impresa del Busdrago in un bel fregio, come si vede nella citata Raccolta della Bibl. di Pisa. Emanati già nel 1525. Il BONGI ne parla nell'*Inv.*, II, 332.



39. — ANNIBALE NOZZOLINI, *Rime*. (1560).

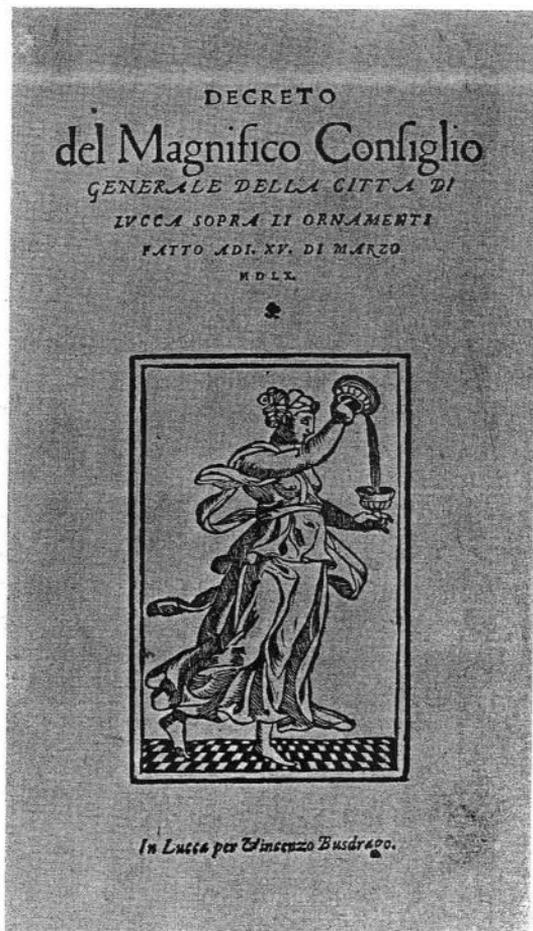
36. Giannotto, leggi Giannotto.

39. Merita esser riprodotto il bel frontespizio con lo stemma dei Cybo Malaspina.

41. Non ricordato dal BONGI, il quale nel suo *Inv.* 42, n. 2, dei *Decreti penali*, ricorda soltanto quelli del 1579 e del 1589.

43. DECRETO | del Magnifico Consiglio | GENERALE DELLA CITTA DI | LVCCA
SOPRA LI ORNAMENTI | FATTO ADI. XV. DI MARZO | MDLX. — In Lucca per Vincenzo
Busdrago. — (mm. 300X200).

Cc. 4 n. n., lin. 39 per la 3^a pag. e 40 per la 4^a, più la firma del Cancelliere, Buonaventura Barili. Figura di donna sul frontespizio, in un rettangolo, rappresentante la *Temperanza*. Carattere romano grande, una iniziale S istoriata collo stemma della repubblica, molto grande. Da andare in esecuzione « per tutto il mese d'Agosto prossimo del 1560 ». Questo



43. — Decreto del Magnifico Consiglio (1560).

decreto è rimasto sconosciuto al Tommasi, al Minutoli e al Bongi. — Buonaventura Barili fu cancelliere delle riformazioni dal 1538 al febr. 1579, poi cancelliere maggiore, confermato in ufficio per tutto il '79, ma morto nel febr. dell'anno stesso. (BONGI, *Inv.*, I, pag. 138, e ivi pagg. 58 e 356). Ma per la *Prammatica* potrai vedere il *Sommario della Storia di Lucca* di G. TOMMASI (*Arch. Stor. It.*, t. X), parte dei documenti a pag. 48 e segg. e potrai aggiungere il presente *Decreto*, come anche quelli stampati da Ottaviano Guidobono nel 1614. Alla pag. 183 aggiungerai il decreto « sulla nuova moda dell' incognito di drappo colorato ». Lucca per Dom.^{eo} Ciuffetti 1700 (Manifesto), ecc.

45. Senza negare l'esistenza della prima edizione, citata al n. 17, è d'uopo notare che questa è la medesima dalla pag. 9 del testo fino alla fine. Evidentemente a Guaspar Massaciucoli, dopo stampata la prima edizione, venne in testa di dedicare questa sua fatica a M. Giuseppe Bernardi; per cui, mutando in parte e in parte conservando i preliminari, e ri-



45. — GIOVANNI PONTANO, *Trattati* (1561).

stampando, in caratteri più piccoli, tre carte del testo tanto per giungere alla suddetta c. 9, ridette fuori il suo lavoro come una seconda edizione, e il Busdrago si rifiutò a buon dritto a mettere sul frontespizio il suo nome onorato.

47. Vi sono anche delle *Rime di Bernardino Bambacari lucchese*. (Cfr. LUCCHESINI, I, pag. 179 nota 1).

48. Il sig. Giuseppe Martini, che ne possiede un bell'esemplare, aggiunge: « A detto del sig. DAVID EUGENE SMITH, professore di matematiche alla Columbia University di New York,

è una fra le più interessanti del tempo, pubblicate sotto l'influenza della scuola fiorentina. Vedi: *Catalogue of the Arithmetics written before the year 1601, with a description of those in the library of M.^r G. A. Plimpton of New York*. Boston, Ginn & Co., 1908, in 8.^o ».

49. Ne parla il LUCCHESINI, I, 202 e sgg., e il GAMBA, n. 1053.

52 bis. Guarini Ve|RONENSIS|Viri eruditissimi. GRAMMATICAE|INSTITVTIONES | ATQVE ERVDI | MENTA. — Lucæ apud Vincentium | Bufracum MDLXII. — (mm. 152×101).

Frontespizio in un contorno risparmiato in bianco, s. n., Reg. A (16 cc.), B. (20 cc.), car. cors. Dall'ultima c. è stata resecata un' incisione di mm. 63×50; a t. della c. 15 segn. B sta la cifra IHS, risparmiata in bianco in una raggiera di 80 mm. di diametro; ll. 31 a pagina piena. Favoritomi dal prof. Domenico Martini. Esemplare unico, a quanto credo.

54 bis. CAMILLI | Plautii Paezonis | Iurisconsulti Fontanel- | latensis | commentarium | AD RVB. C. DE EDENDO | LIBELLVS | ET AD L. I. C. DE EDENDO | LIBRI TRES | AD SERENISSIMVM COSMVM | Mediceum Florentinae Reip. & | Senarum Ducem. — LVCAE APVD VINCENTIVM | BVSDRACVM | MDLXIII. — (mm. 120×152).

Reg. † a † iii, A-S. La prima segnatura comprende i Preliminari più due pagg. del Testo. Alla segnat. A incomincia la numerazione con la pag. 1 (terza del testo) e prosegue fino a pag. 290 † una c. bianca. Car. rom., salvo alcuni *distici* in lode del libro, la *dedica* e le *rubriche* di ciascun libro e capitolo; ll. 28 a pag. piena. A pag. 57 finisce il *libellus* o *rubrica*, e alla seguente incomincia il primo libro del commento *ad L. I. C. de edendo*, con piccolo frontespizio; ma ai libri 2^o (pag. 131) e 3^o (pag. 199), il frontespizio è eguale a quello dell'opera, salvo i particolari e la mancanza della nota tipografica. In questo volumetto non si vede alcuna impresa del nostro tipografo. La dedica a Cosimo de' Medici è datata da Pisa *quinto calendas Maij 1563*.

56. La nota « Ad istanza di Bernardino Fagiani » sta anche sul frontespizio. È la prima e l'ultima volta che la troviamo; altre volte troveremo: *Francesco Fagiani da Trino* (vedi i num. 57, 58, 60, 61, 69, 71, 72, 75...); ma dal 1579, con la *Teseide* e colle *Meditazioni* di *Chiara Matraini*, il Busdrago stampa *ad istanza di Giulio Guidoboni*, e nell'anno successivo incomincia a stampare, sporadicamente, *a istanza di Ottaviano Guidobono*, che poi divenne suo socio. La dedica dell'autore è datata di Pisa « il giorno di S. Pietro ». Lodovico poi, quasi in bando da Firenze, moriva in Pisa in quest'anno medesimo; nella prefazione accenna ai suoi detrattori, sperando che da essi lo difenda il nome stesso del Ragnina.

57. È la prima volta che compare la nota « Con licenza dei superiori ». (Cfr. il n. 62 e 69). Quando Vincenzo impiantò la sua officina, l'incarico di rivedere le cose da stamparsi e di dare o negare la *licenza* fu affidato all'Offizio sopra le Scuole; ma sui primi tempi, o si lasciava correre, o non si notava sul libro stampato. Col 2 nov. 1629 quest'incarico fu invece affidato all'Officio sopra la Giurisdizione. (BONGI, *Inv.*, I, 222, cfr. ivi, 358).

59. Nota il LUCCHESINI che l'autore di questa Orazione dovette essere lo zio, perché il nipote era ancora in troppo tenera età per comporla (I, 164).

61. Gli « Intronati » formavano la principale e più antica Accademia di Siena. Già dal 1564 Vincenzo aveva stampato *La Donna di Corte* (n. 65), a istanza di Bernardino Fagiani, e nello stesso anno stampò, a istanza di Francesco Fagiani, *Lo specchio di Degnità* (n. 57); ma in quest'anno, 1566, si specifica che Francesco è di Trino; e a istanza di lui proseguì Vincenzo a stampare fino al 1579 con *L' Eremita, la Carcerè e il Diporto*, che sono di Niccolò Granucci lucchese; e qui pure si specifica che Francesco è di Trino, di quel nido di stampatori da cui partì anche Gabriel Giolito de' Ferrari. Al n. 93 vedremo come in questo mede-

simo anno (1579) Vincenzo stamperà ad istanza di Giulio Guidoboni, poi di Ottaviano, pure Guidoboni, che nel '94 diventerà suo compagno di bottega, per quanto dice il LUCCHESINI (II, 436).

63. A questa Relazione manca l'anno della compilazione; l'indicazione del contenuto non è documentata, e pare difficile che queste prescrizioni fossero modificate soltanto un anno dopo la promulgazione colla stampa. (Cfr. il n. 70.) Anche l'*Inventario dell'Archivio di Stato* ci lascia al buio in questa materia, in quanto tace dell'Arte della seta dal 1531 al 1535 (I, pag. 9).

64. Cc. 58 (l'ultima è bianca). L'arma della Repubblica in un gran fregio occupa la maggior parte del frontespizio: vi sono rappresentate la Giustizia e la Pace (apportatrice di abbondanza, col grano allusivo alla principale attribuzione del fondaco), cartocci, putti e festoni. Iniziali storiate all'uso delle miniature (T, Torre di Babele, S. Spirito Santo, P, S. Pietro, adoperate già nel *Missale*) (n. 53). È questa la prima volta che la Repubblica stampa gli *Statuti del Fondaco*. Sono senza altra data che quella della Tipografia, ma per informazioni esaurienti potrai vedere l'*Inventario dell'Archivio di Stato*, II, 396, n. 2, con quello che precede.

65. Le carte sono 57, più una bianca. Le copie di questo *Trattato*, col Drago per inchiesta sul frontespizio, sono assai più comuni; forse quelle collo stemma medico furono tutte destinate e lasciate alla Corte. Lodato dal LUCCHESINI, I, 218.

È fama che un esemplare di questo trattato fosse appartenuto a Torquato Tasso, il quale lo avrebbe postillato di proprio pugno. Il Loescher lo ha riprodotto con diversi facsimili e con lo stesso numero di pagg., in un volume, intitolato: *Il Trattato ec. con le postille autografe di TORQUATO TASSO, pubblicato da PIER DESIDERIO PASOLINI in occasione del terzo centenario della morte del Poeta*. Roma, 1895, in-8 gr. — Figurano in questo volume, oltre alla prefazione del Pasolini, anche le *Cinquanta conclusioni amorose del TASSO, spiegate in altrettanti sonetti...*, quali furono impresse in Lucca da Domenico Ciuffetti nel 1700, col facsimile del frontespizio e di un sonetto nell'autografo del Tasso, più i *Discorsi* del M. R. P. Vitale Zuccolo sopra le *Cinquanta conclusioni ec.*, stampate in Bergamo per Comino Ventura, 1588, in-4 picc.: anche queste con facsimili.

66. È notevole il Privilegio del Granduca.

67. Al Reg. A4-B4 devono corrispondere 16 pagg.; ma forse l'ultima fu bianca, tanto più che nella 15^a esiste la nota tipografica.

70. Cfr. il n. 63.

71. Per quanto ci dice il LUCCHESINI (I, 265), *Il Gentilhomme* fu scritto in italiano dal Rocchi stesso, che è firmato nella prefazione. È ben vero che nel Vol. II, pag. 449-50, si contraddice, mutando anche la data; ma c'è in contrario quanto diciamo al n. 84.

72. Stampata già in Firenze nel 1539 presso il Torrentino (LUCCHESINI, I, 184 n. 1). L'approvazione del Vicario e dell'Ufficio delle Scuole compaiono per la prima volta al n. 50 (anno 1562), ma in quest'anno cominciano a spesseggiare.

73. Cfr. il n. 38.

74. Cfr. LUCCHESINI, I, 144 nota 2, ed è l'ultimo libro stampato ad istanza di Francesco Fagioli da Trino.

75. Cfr. il LUCCHESINI, I, 201 e 202 n. 3.

79. I Benvoglianti sono di Siena; e, a quanto sappiamo, in quest'anno non v'era stamperia in quella città.

80. V. il DINELLI, *Sinodi*, in *Mem. e Docum. per servire alla St. di Lucca*, vol. VII, pag. 195 e segg.

80bis. CAPITVLA | MAG. DOMINI | PRAETORIS | ET DD. IVDICVM | ROTAE | Lu-
censis Ciuitatis. — (mm. 302×208).

Pagg. 80 num. + 3 n. n., frontesp. istoriato come negli *Statuti della corte dei Mercanti* del 1557. A pag. 3 il Proemio in car. cors.; Testo, car. rom., con i titoli in cors.; Indice di 3 pagg., cors.; Reg., da pag. 9, B-L; lin. 36 a pag. piena; s. a., ma promulgati il 1573.

« Una prima stampa dei *Capitula Rotae* decretati dal Consiglio generale il 30 aprile 1529, si trova unita alla copia posseduta dall'Archivio nostro degli Statuti del Comune impressi nel 1490. Erano poi stati *semel atque iterum edita, emendata et aucta*, allorché il Consiglio generale il 9 aprile 1572 ordinava la loro riforma a 12 cittadini, i quali divulgarono l'opera propria colla stampa descritta, il cui testo entrò in vigore il 31 marzo 1573 » (BONGI, *Invent. dell'Arch. di Stato in Lucca*, II, 419, n. 1). Questi capitoli riempiono una lacuna nell'opera del Busdrago nell'anno 1573. Le dimensioni sono della mia copia.

82bis. ALBERICVS CIBO | PRINC. PRIMVS | STATVTA CARRARIE. — (mm. 282×202).

Bellissimo frontesp. architettonico di buon bulino; sul frontone a timpano spezzato siede una donna colla tiara e le chiavi; più in basso la leggenda: ALBERICVS CIBO PRINC. PRIMVS; seguono il titolo, lo stemma dei Cybo-Malaspina e la Rota (arma di Carrara). Negli angoli il *Sole*, sopra un obelisco, e il motto SEMPER; il *Pavone*, col motto BEAVTÉ PASSE TOVT; la *Incudine*, col motto DVRABO. Ai lati la *Giustizia* e la *Prudenza*; in basso la *Fortezza* e la *Temperanza* (per quest'ultima una donna ha il seno scoperto da una sola parte; un bambino sta per accostarsi alla mammella; altri due aspettano pazientemente). Cc. 4 di preliminari, (l'ultima bianca); pagg. 282 1/2 di testo in car. tondo, pagg. 7 1/2 di indice, car. cors. Nella penultima c., a tergo, il Reg. aA-Nn e la nota tipogr.: LVCÆ | Apud Vincen-
tium Bufdracum | MDLXIII | lin. 37, a pag. piena, l'ultima c. è bianca. La lettera del Principe al popolo di Carrara è firmata correttamente CYBO, secondo l'origine greca. (Mi ha favorito questo bello esemplare il Prof. D. Martini).

83. È il primo opuscolo comparso in Lucca concernente la Peste, del 1576. Antonio Minutoli aveva scritto anche sui Bagni di Lucca; ma tale opera non fu mai stampata e il Lucchesini, il Franceschi e il Carina non hanno visto il manoscritto, sebbene si sappia che esiste nella libreria Capponi col titolo: *Natura e virtù dei Bagni di Lucca descritta in sommario da ANTONIO MINUTOLI*. (Cfr. CARINA, pag. 271). Cfr. i nn. 89 e 90 (1577). Dalle date risulta che questa operetta fu stampata in 15 giorni.

84. L'arma dei Boncompagni (di Bologna) è: Di rosso ad un mezzo drago spiegato d'oro, come appare (salvo i colori) anche dal frontespizio di questa operetta. Avendo Pompeo Rocchi nel 1574 fatto una scappata dalla Corsica, dove era segretario permanente di legazione, alla sua patria, lesse il manoscritto di questo suo lavoro a Pasquino Minucciani, perché lo desse alle stampe; ma solo quest'anno il Minucciani eseguì la promessa. Questo racconta il Minucciani medesimo nell'Avviso al lettore, oltre di che tesse brevemente la vita e le lodi dell'autore, e ci avverte come otto anni avanti, ossia nel 1568, il Rocchi aveva dato alla luce « libellum de nobilitate Thusce scriptum »; e non saprei riferire questa indicazione altro che all'operetta ricordata al n. 71.

85. S. BONGI non vide questa prima edizione; per cui cita l'altra del 1640, inclusa nei *Decreti penali*; tuttavia, per informazioni, potrai vedere il suo *Invent. dell'Arch. di Lucca*, III, pag. 338.

87. A istanza di Cesare di Poggio, proprio il Busdrago non voleva far più da editore.

88. Cfr. *Invent. dell'Arch. di Stato in Lucca*, II, 419.

89. Il LUCCHESINI parlando degli *Avvertimenti sopra la preservazione dalla peste* di Antonio Minutoli (I, 262-263), ci dice che questo morbo « eccitò pure Burlacchino Burlacchini, ed Alessandro Puccinelli a correre lo stesso arringo »; ma non ci dice altro di questi due autori, e ne tace anche il TORSSELLI nel suo volumetto: *Delle scienze in Lucca* (Lucca, Giusti, 1843, in-8). Gio. Batt. Donati ci avverte che il Puccinelli amministrò al suo tempo sapientemente le Terme



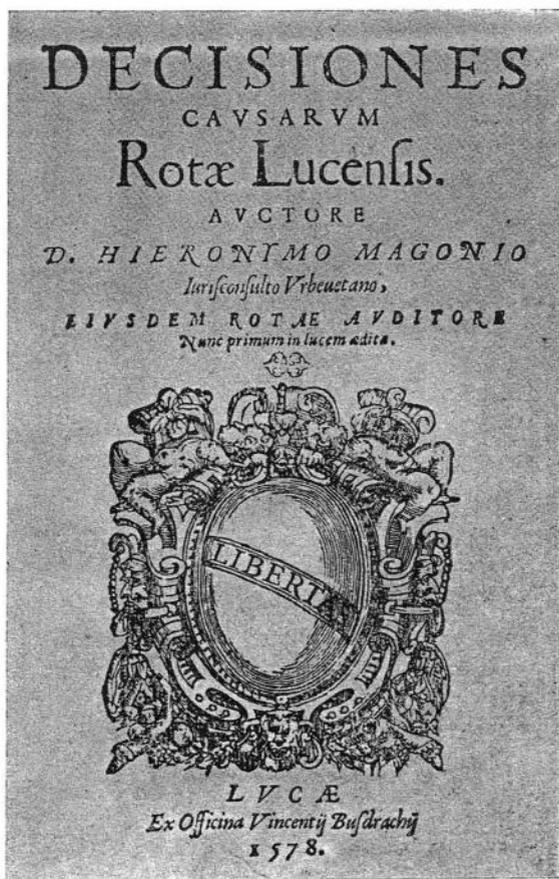
82bis. — *Statuta Carrariae* (1564).

Lucchesi, e fu dotto medico (v. il n. 94). In questi dialoghi egli si oppone efficacemente ai pregiudizi che correvano anche ai suoi tempi, come egli nota nella prefazione: « rarissimi sono stati quelli, che ex professo n'habbiano ragionato (della peste) & questi... non bene a dentro, ne intorno alle cagioni più prossime, ma da lunge & fra le più remote discorrendo, hora ai cieli, & ai fauolosi influssi d'essi, hora alla necessaria conseruatione del mondo & hora alla mala dispositione così dell'aria come de' corpi nostri la cagione d'essa attribuendo, non mai risolutamente, ne metodicamente n'hanno trattato ». — La nota: « Seconda edizione etc. » si riferisce al n. precedente: *Capitula Magn. D. Praetoris etc.*

91bis. DECISIONES | CAVSARVM | Rotæ Lucensis | AVCTORE | D. HIERONYMO MAGONIO Iurifconsulto Vrbeuetano |; EIVSDEM ROTAE AVDTORE | Nunc primum in lucem ædita. — LVCÆ | Ex officina Vincentij Bufdrachij | 1578. — (mm. 197×133).

Reg. A-I (prelim.), A-EEEE (Testo), FFFF. (Errata), con l'ultima c. bianca; tutti duerni ad eccez. di EEEE che è terno; si è poi aggiunto il Reg. FFFF (duerno) per l'*Errata*, i cui errori sono in gran parte dell'autore.

Cc. 4 s. n., cors.; 32 cc. di Indice, pure cors.; Testo di cc. 297, car. rom., salvo i Sommarî e gli Argomenti delle Decisioni; 3 cc. di *Errata*, cors., e l'ultima bianca. Tutte le



91bis. — MAGONIO, *Decisiones Rotæ Lucensis* (1578).

iniziali delle cento Decisioni sono a disegno lineare in un quadrato di arabeschi. Sul frontesp. l'arma della Repubblica in un buon contorno, con putti supini, cartocci, maschere e festoni di frutta. A tergo dell'ultima c. del testo, l'impresa per inchiesta, in un contorno, con due donne desinenti in fogliami. Ristampate a Venezia presso Bernardo Giunta, nel 1588, in-f.º, col titolo: *Decisiones causarum tam Rotæ Florentinae quam Rotæ Lucensis etc.*, senza il minimo cambiamento. Le lucchesi vanno da pag. 423 alla fine.

Sono le prime Decisioni lucchesi stampate e dedicate dall'autore al card. Alessandro Sforza, in data di Lucca, *octavo cal. Octob. 1578*; seguono un Epigramma di Scipione

Bandinelli e uno di Jacopo Galantini, lucchesi, e un altro di Riccardo Pontano: tutti in lode dell'autore e dell'opera. A queste Decisioni ne seguirono, in Lucca, un gran numero, stampate sì nello stesso secolo, come nei successivi.

Chiamato il Magonio in Lucca come auditore di Rota per commendatizia del card. Alessandro Sforza, come vediamo dalla prefazione, si trattenne in tale ufficio tre anni, forse i tre che precedono la consegna del manoscritto al Busdrago. Passò poi alla Rota di Firenze, dove,



99. — MATRAINI, *Meditationi spirituali* (1581).

nel 1588, stampò le decisioni ivi pronunziate (che furono le prime stampate per Firenze), insieme a queste lucchesi. Di lì (come trovo nell' *Inventario dell' Arch. di Lucca*, II, 323) tornò a Lucca come Potestà dal settembre del 1529 a tutto agosto del 1591. Di lui parlano il CIANELLI e il GIGLIOTTI (*Mem. per serv. alla St. di Lucca*), riassunti dal LUCCHESINI (I, 239). Era opinione del Magonio, che Giovanni da Imola e Giovanni Di Castro fossero adoperati nella compilazione di un Codice lucchese; ma egli non provò questa sua asserzione con alcun documento, per cui il Gigliotti dubita con molta ragione che l'opinione del Magonio sia falsa. L'edizione di queste Decisioni riempie una lacuna nell'attività del Busdrago durante l'anno 1578.

92. Ricordato dal BONGI (*Inv.*, II, pag. 420, n. 2), ma da lui non visto; esiste anche nella citata Raccolta della Bibl. di Pisa. (A. V. 5,35).

93. È veramente notevole che come Bernardino Fagiani precedé Francesco nello stampare presso il Busdrago, così ora succeda di Giulio e Ottaviano Guidoboni. Ad ogni modo si vede proprio che Vincenzo, o era stanco, o non aveva più bisogno di farla da editore; ma nel numero seguente vedremo come Ottaviano volle fare il passo troppo lungo, mettendo sul frontespizio la sottoscrizione pomposa: *Ex bibliotheca Octaviani Guidoboni*, e relegando alla fine il nome onorato di Vincenzo.



99. — MATRAINI, *Meditationi spirituali* (1581).

94. Fu questa la prima edizione: la seconda è di Venezia, 1585; la terza è nuovamente di Lucca, 1590, col titolo: *Rei medicae studio stipendium quinctum* etc., come vedremo al n. 131; e soltanto notiamo, che è un'estratto dalle opere complete che uscirono posteriormente (se non v'è un'edizione precedente) in Francoforte, nel 1591; la quarta è del 1600, secondo il Carina; la quinta è di Ottaviano Guidobono, che la stampò nel 1606, col titolo: *Rei medicae (sic) stipendium quinctum, etc.* (Bibl. di Pisa). Il LUCCHESINI e il CARINA non videro questa edizione. Il CARINA ci dice che il Donati « nel sentenziare su l'efficacia delle nostre acque, poco si allontanò da quanto ne dissero gli scrittori che lo anticiparono in questa ricerca ». Il Donati poi ci dà la preziosa notizia che le acque dei Bagni erano a suo tempo sa-

pientemente amministrata dal dotto medico Alessandro Puccinelli, di cui abbiamo parlato al n. 89. (Cfr. CARINA, *Bagni di Lucca*, pag. 273).

97. Stampato separatamente; spesso si trova rilegato coi libri 1, 3 e 4, stampati nel 1557. V. quanto abbiamo osservato al n. 25.

99. MEDITATIONI | SPIRITVALI | Di Madonna Chiara Cantarini de Matraini, | Gentildonna Lucchese. | (Figura allusiva). — IN LVCCA Per Vincenti Bufdraghi, 1581 | Con licenza de i Superiori | A stantia d' Ottauiano Guidoboni. — (mm. 92×145).

Cc. 91 + 1 bianca, car. cors., eccetto il *Ragionamento al lettore*, cc. 2, in car. rom.; lin. 20 per facc. piena; reg. A-M. Con 14 xilogr., ma due sole differenti fra loro; due iniziali grandi istoriate. Vi sono pure Sonetti e altre poesie intercalate al testo. Nel mio esemplare, l'ultima c. (che era bianca) porta un sonetto ms. contemporaneo, di Lamberto Lamberti in lode di Mad. Chiara.

Per notizie su Chiara Matraini potrai vedere il LUCCHESINI (*Mem. e Doc. per servire alla St. di Lucca*, Tom. IX, pag. 170), ma è da notare che il Lucchesini interpreta con troppa leggerezza il sonetto ivi allegato. Il Lucchesini (ivi, pag. 172) non vide queste *Meditazioni*, e noi possiamo dire che, salvo qualche gonfiezza, sono veramente ispirate a una devozione schietta e sincera, e degne di quella penna che aveva scritto le *Lettere* e le *Rime*.

100. Nella Biblioteca dell'Arch. di Stato esiste il ms. del Leboino (*Inv.*, IV, 346 n. 110); e il BONGI ci rende conto di tutto, non esclusa questa edizione, con notizie estratte dai documenti e veramente curiose per il bibliofilo. Per brevità riporteremo soltanto la nota 2 (ivi a pag. 347): « La Leggenda di Leboino era stata tradotta nel secolo antecedente e riportata nel *Leggendario* del Malermi fino nella stampa fatta da Nicolao Jenson nel 1475. Della traduzione del Ciuffarini, si ha pure una recente edizione, però con altro titolo, uscita in Pistoia, Rossetti, 1857, in-12 ». — Questo lavoretto, come condannato dal Santo Uffizio, non è ricordato dal Lucchesini.

(Continua).

Dott. FRANCESCO PELLEGRINI.

Stampe popolari Parmensi e due Odi di GIUSEPPE PARINI

La recente immatura morte di Francesco Novati farà sentire i suoi perniciosi effetti ancora per molto tempo, ed in molti, diversi campi degli studi letterari, eruditi, bibliografici italiani. Uno di quelli che temiamo abbia a risentirsene maggiormente, è quello dello studio metodico, scientifico dell'antica nostra letteratura popolare, al quale egli, aveva, specie negli ultimi anni, posto mano, e che egli solo — almeno per ora, data la precedente gravissima perdita del D'Ancona — era in grado di proseguire alacremente, e probabilmente, di portare a buono e sollecito fine. A lui infatti si deve la coraggiosa impresa dell'Istituto d'arti grafiche di Bergamo, di pubblicare, in altrettanti cataloghi speciali, la Bibliografia delle stampe popolari italiane esistenti nelle varie nostre biblioteche (1). A lui la determinazione delle norme da seguire nella descrizione

(1) A. SEGARIZZI, *Bibliografia delle Stampe popolari italiane della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco di Venezia*. Vol. I. Bergamo, 1913; pagg. xv-356, in-8 gr. In questo primo volume (sinora unico), sono descritte 431 stampe della Marciana, secondo l'ordine materiale della loro ubicazione. Il volume è corredato di numerosissimi facsimili di xilografie e frontispizi.

terlineo superiore con segno di richiamo. Queste correzioni già stavano fatte, quando V₁ era esemplato dal copista di **FQ**. Ma esse appartengono a una delle prime revisioni, e perciò non sono criterio sufficiente, come non lo è la sostituzione del madrigale 121 alla ballata *Donna mi vene*, per una risposta certa e definitiva.

Se poi l'esemplare fosse di dopo la morte del poeta, il fatto di trovarne queste carte disperse e vaganti in Padova ancora nel 1441, se può significare ch'esso non uscì forse mai di Padova, è anche un altro indizio a favore della congettura, già ragionevolmente avanzata (1), che l'originale del poeta, sul cadere del trecento, fosse ancora in Padova, come ancora in Padova era quando ne fu fatta la trascrizione per la stampa, nel 1472.

ARNALDO FORESTI.

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, a. XIX, disp. 4^a-7^a, pag. 118)

101. L'originale latino qui citato fu pubblicato da FATINELLO FATINELLI, col titolo: *Vita B. Zitae virginis lucensis ex vetustissimo codice M. S. fideliter transumpta* (Ferrariae, 1688, in-4°). Egli vi unì le ragioni della sua famiglia al Giuspatronato sulla Cappella di S. Zita nella Chiesa di S. Frediano, che gli era stato contrastato dai Canonici lateranensi di quella chiesa. (Vedi LUCCHESINI, op. cit., B, 349 nota 3^a). Le *allegazioni* relative a questa controversia risalgono al 1686. Sostenevano la parte contraria D. Agostino Bendinelli e Iacopo Sardini. (*Allegazioni raccolte da PAOLINO PELLEGRINI*, vol. I, c. 23 e seg., 27 e seg. — Vedi anche a c. 33 e segg., in favore dei Fatinelli).

102. LUCCHESINI, I, 260, n. 3^a.

104. LUCCHESINI, I, 145, n. 1^a.

107. Cc. 4. Vedi la Raccolta della Bibl. di Pisa. A. V. 5, 35, op. 9°.

108. Vedi anche GIO. SFORZA in *Atti dell'Accad. Lucch.*, XXI, pag. 355; ma per altre notizie puoi risalire alla pag. 350 e segg. — Vincenzo Busdrago nella lettera dedicatoria all'autore, in data: *idus septembris*, dice di aver pubblicato questi carmi forse contro voglia del medesimo, certo a sua insaputa, per la dimestichezza acquistata con lui stampando sue cose, per desiderio dei dotti e per bene del pubblico.

109. Vedi LUCCHESINI, I, 171 n. 1; anche il FONTANINI ricorda diverse operette di Chiara, ma dimentica le *Meditazioni (Eloq. Ital.*, II, 98°. Venezia, Pasquali, 1753, in-4).

110. L'impresa del cammello si riferisce all'autore del libro. Fu assunta anche dal card. Ippolito d'Este, e così spiegata da P. Giovio: « Portò ancora come impresa un cammello inginocchiato carico di una gran soma, con un motto che diceva: NON SUFFRO MAS DE LO QUE PUEDO...; essendo la natura del cammello che spontaneamente s'inchina a terra per lasciarsi caricare, e quando si sente addosso peso abbastanza, col levarsi significa non poterne sopportare più ». (GIOVIO, *Imprese*. Milano, Daelli, 1863, pag. 56-57). E qui il Marcucci esprime di non potere offrire di più a Matteo Brumano.

(1) Cfr. VATTASSO, *Intr. cit.* pag. xx e sg.

111. Dimenticato a torto dal LUCCHESINI e dal TORSSELLI (op. citate).

112. Vedi GIO. SFORZA (loc. cit.). Per l'impresa sul frontespizio vedi qui il n. 16. — Le cc. sono 12, e nell'ultima sta scritto: SUPERIORVM PERMISSV.

114 bis. COMPENDIO | DE' PRIVILEGI ESENTIONI | & indulgenze | Da diversi Sommi Pontefici concesse all'Archiospitale | di Santo Spirito in Sassia di Roma & suoi | Membri | ALLI CONFRATI DELLA CONFRATERNITA | & oratorio di S. Maria, e S. Maria Maddalena | della città di Lucca, al detto Archiospitale | Aggregati |. — In LUCCA, Appresso Vincenzo Bufdrago, 1587. — (mm. 137×96).



Cfr. il n. 5 (*Canace*), ultima carta.

S. n. Reg. A-D, quaderni, salvo il primo che è duerno. Car. tondo, salvo l'autentica, l'indice e la licenza del Protonotario apostolico. — Sul frontesp. un ovale, con croce doppia, e in alto lo Spirito Santo, ai lati S. Giovanni e la Maddalena (fig. popolare). Dietro il frontesp., Gesù in croce con la Vergine e S. Giovanni; alla fine, la Vergine col bambino. — Favoriti dal Prof. D. Martini.

116. Già stampato in Piacenza (LUCCHESINI, op. cit., I, 186, n. 2), ed ora riprodotto in occasione della traslazione di questa immagine dal Portico della Porta di Borgo alla chiesa della Madonna di Porta S. Pietro, avvenuta in quest'anno (1588). A quest'avvenimento si riferiscono anche i numeri 117, [118], 119, 132 e 138, che danno schiarimenti, ma più brevemente ne potrai vedere in GUALDO PRIORATO, *Relatione della signoria di Lucca...* Colonia, 1668, pag. 29 e 30. — Il n. 118 porta lo stesso titolo del n. 138; il n. 132, per quanto impresso nel 1591, porta nella dedica dell'autore la data *Vº Cal. Decembris 1588*. — L'impresa è realmente del Bendinelli, come si scorge alle iniziali S. B., che sono in basso, e si riferisce al giuoco dei dadi (*ludus talorum*), dove la combinazione di Venere (*iactus Venereus*) era la più fortunata.

È anche da notare che in origine il dado (*talus*) non era altro che un osso del piede o talone di animale. — L'arma gentilizia dei Bendinelli è d'oro al grifo rosso; ma forse Scipione, stretto dalla miseria, assunse, sui libri, questa impresa per tentare la fortuna, stampando e ristampando opuscoli in lode dei potenti, senza che mai venisse per lui il *iactus venereus*. — Di questa impresa esistono due *clichés*; dei quali il secondo fu calcato sul primo da mano inesperta, e messo in opra durante la tiratura dell'*Orazione* del medesimo Bendinelli, *in morte di Ottaviano Farnese*, e fu pure soppresso il punto interrogativo, necessario all'intelligenza del motto, come potrai vedere in questo medesimo numero. Cfr. i n. 112 e 149.

117. Traduzione del *Carmen* precedente, col testo a fronte, già stampato in Firenze, e all'insaputa del traduttore (così nella dedica). (Vedi LUCCHESINI, I, 186, n. 2).

118. Cfr. il n. 138.



Cfr. il n. 59 (ORSUCCI).

119. Vedi LUCCHESINI, I, 51 e n. 3. Ma l'incisione della Statua della Madonna, a cui qui si allude, è lavoro posteriore di Giacomo Blondeau, unito all'esemplare della Biblioteca di Lucca, per devozione, e si trova propriamente nell'opuscolo: *Preparazione per la funzione da farsi nel collocare sopra colonna la statua rappresentante l'Immacolata Concettione* (Lucca, Paci, 1687).

120. Nella 2ª edizione si era troppo abbreviata la prima; per cui il Vescovo ordinò di far questa terza. (Prefazione).

121. [RAZZI, *Storia di Raugia*.... 1589]. Nella *Storia degli uomini illustri*.... del medesimo autore (vedi n. 148), esiste un catalogo delle opere del Razzi, in cui si cita l'edizione del 1595, non questa.

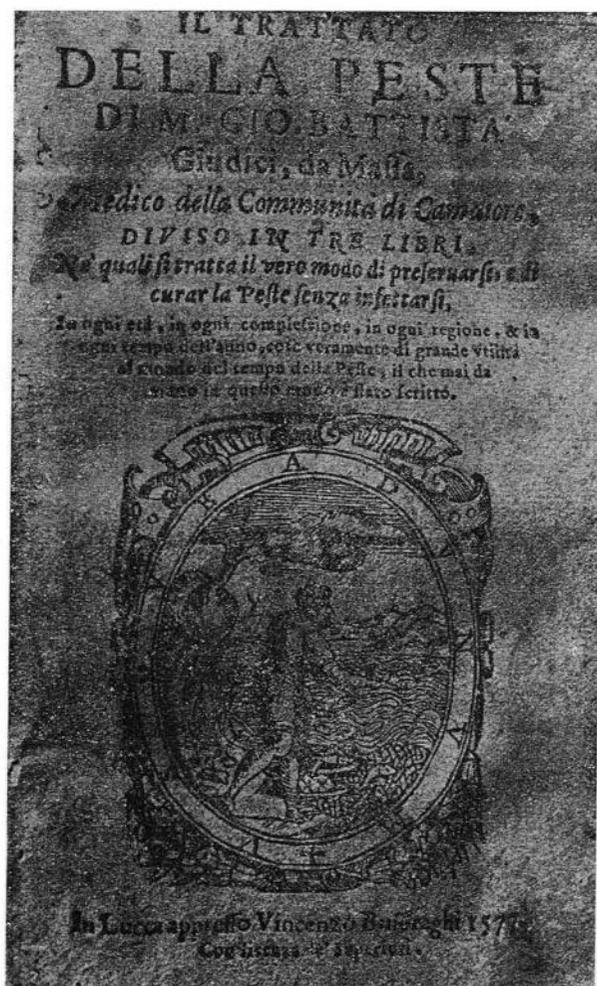
124. Cfr. BONGI, *op. cit.*, II, n. 20.

125. Cfr. FONTANINI (*op. cit.*, II, 98) e cfr. qui il n. 109. Qua e là si trovano piccole poesie intercalate al testo. — Nella mia copia, a tergo del frontesp., in carattere che forse è del Lucchesini, è scritto: « La celebre Chiara Matraini sta sepolta nella chiesa di S. Maria Forisportam di Lucca, davanti all'altare di S. Apollonia, accanto alla Sagrestia, con la iscrizione:

Sepoltura di Chiara Matraini ». Confermato da BERNARDINO BARONI (*Famiglie lucchesi*, ms. R. Bibl. di Lucca).

126. Notizie del Fondaco. Vedi BONGI, *Inv.*, II, 393; per i presenti Statuti, ivi, 396, n. 3.

128. Per questa materia vedi BONGI, *op. cit.*, I, 219 e 220.



90. — G. B. GIUDICI, *Trattato della peste* (1577).

127. Sconosciuto al BONGI.

129. Cfr. il n. 22 di questa Appendice.

131. Cfr. il n. 94, e ALESSÁNDRO CARINA, *Dei Bagni di Lucca* (Firenze, Cellini, 1866, in-8), pag. 273.

132. Cfr. il n. 116 di questa Appendice.

133. Vedi BONGI, *op. cit.*, II, 332 e 33, e il n. 33 del presente *Saggio*.

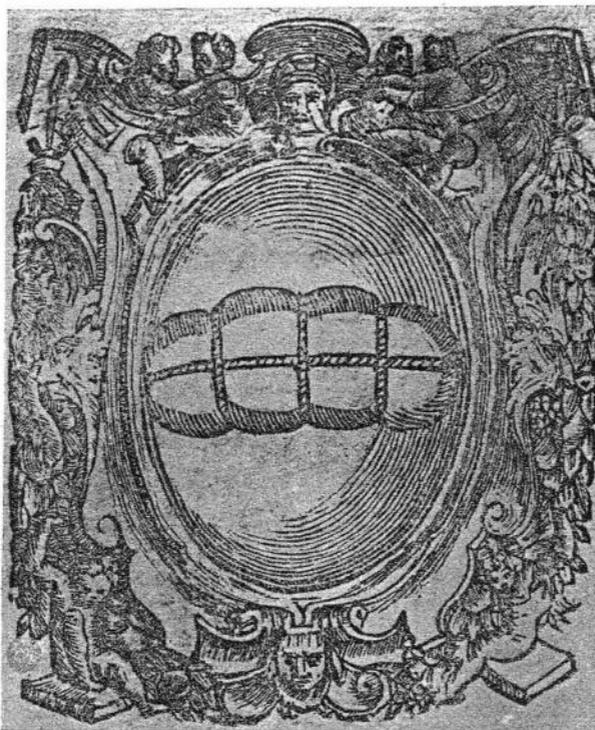
134. STATVTA MASSÆ. — (mm. 272×190).

Frontesp. architettonico, in rame, con statue ai lati, e la Giustizia seduta su l'architrave; poco piú sotto sta il titolo. Seguono 6 pagg., con due dedicatorie ad Alberico Cibo

Malaspina; poi 266 pagg. di testo + 8 n. n. di aggiunte + altre 12 di indici + un'altra col Reg. e la dicitura: LVCÆ | Apud Vincentium Busdraghium | 1592 |. De consensu Superiorum. + 1 bianca. — Ne esiste una copia presso l'Accademia dei Rinnovati di Massa. L'Accademico Sig. Dott. Umberto Carrara mi ha fornito queste notizie.

135. ORDINI | SOPRA | LI APPALTI |. — *In Lucca Per Vincenti Busdraghi 1593.* — (mm. 293×210).

Cc. 6; alle pagg. 3 e 4 (Informazione) car. cors., pagg. 5-11 (Testo) car. tondo; lin. 36 a pag. piena, l'ultima bianca. Sul frontesp. l'arma della Repubblica, in un fregio che ha ai



Cfr. il n. 97 (*Statuti de' Mercanti*).

lati la Giustizia e l'Abbondanza, e in alto le insegne dell' Impero. Firmato *Tolomeo Dal Portico*, che fu cancelliere maggiore dal 1588 al 1599, già ambasciatore nel 1585-86. (BONGI, *op. cit.*, I, 138 e 187). Quest'opuscolo non fu visto da S. Bongi che cita questi ordini come furono riportati nei *Decreti penali*, editi nel 1640, pag. 291 (BONGI, *ivi*, II, 296). Trovasi nella raccolta della Bibl. di Pisa, che ha sul dorso: STATUTI, LEGGI E DECRETI DIVERSI DI LUCCA, segnata A. V. 5, 35.

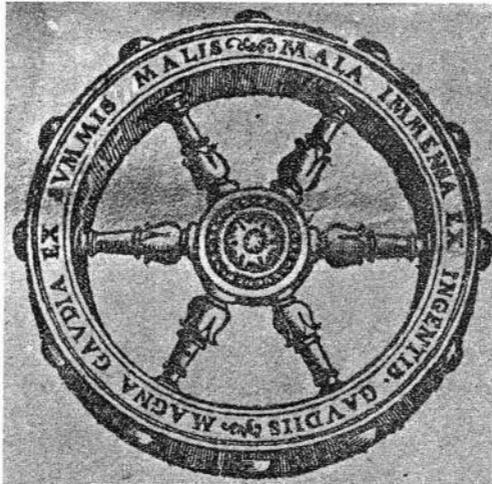
136. Il Voet fu condotto Prof. a Tournon nel 1591, e questa è la sua opera principale.

137. Dice il SERASSI: « Si diede [il Tasso] bensì a scrivere tra questo mezzo (1593) alcune stanze sopra le *Lagrima di Maria Vergine*, ed altre sopra quelle di *Gesù Cristo Nostro Signore*; le quali essendo riuscite tanto belle ed eleganti, quanto religiose e devote, furono accolte dal mondo con tal piacere ed avidità, che in pochi giorni si videro stampate ben cinque volte in diverse città (*Roma*, Ferrarî; *Venezia*, Angelieri; *Ferrara*, Mammarelli; *Lucca*, Busdrago; *Bergamo*, Comino Ventura); tutte nel 1593, in-4, alle quali edizioni si può aggiungere quella di Bologna per Vittorio Benacci, senz'anno, in-12, che probabilmente fu fatta an-

ch'essa dentro il 1593 ». (*La Vita di T. Tasso*. Firenze, Barbèra, 1858, Tom. II, pag. 288 e n. 3). E di questa edizione del Busdrago fu possessore il Serassi stesso, poiché nel Catalogo delle Edizioni di T. Tasso è segnata con croce (ivi, pag. 469); ma le mie ricerche a Bergamo sono state infruttuose. Altre edizioni furono fatte posteriormente, ma noi non dobbiamo dimenticare quella delle *Rime Spirituali* stampate in Bergamo nel 1597 (da Comino Ventura) perché ivi, a cc. 37 t. e segg., si trovano pure le stanze per la *Vergine Annunziata* di Niccolò Tucci lucchese, come vedremo qui al n. 144 (citata come sopra).

139. La vita di questa Suora era già stata scritta da FRANCESCO CATTANI da Diacceto, Vescovo di Fiesole, col titolo: *Breve racconto della vita et costumi etc.* (Firenze, Marescotti, 1592, in-4). Cfr. MORENI, *op. cit.*, I, 233, e, per la presente, ivi, II, 130. Egli la chiama rara, ed aggiunge: « Fu ristampata in Firenze, per Giovanni Battista Landini, in-4 ».

140. Anche il DINELLI (*op. cit.*, pag. 226) ne fissa la data al 1594; ivi potrai vedere degli altri Sinodi promulgati da Alessandro il vecchio, mss. e stampati; ma il BONGI (*Invent.*, IV, 108) ne



Cfr. il n. 140 (*Synodus*).

fissa la data al 1590; altre notizie circa al Guidiccioni le vedrai ivi, I, 364. — A questo Sinodo (*Eccl. luc. Constitutiones*) stampato nella vecchiaia del Busdrago, e non a quello edito nel 1564 (*Lucensis eccl. Constit.*) voleva alludere C. LUCCHESINI (II, 437), per notare la quantità degli errori di stampa; ma il Lucchesini non fu punto tenero per il nostro stampatore.

141. Cfr. il n. 128 di questa Appendice.

142. Di Matteo Pellegrini non fa menzione il RINUCCINI nella sua *Storia di Camaiore* (Firenze, Fioretti, 1858, in-8 picc.).

143. Cfr. FONTANINI, *op. cit.*, II, 98, e LUCCHESINI, I, 171, nota I.

144. Oltre al LUCCHESINI (II, 22, n. 2), potrai vedere GIO. SFORZA, in *Atti dell'Accad. Lucch.*, XXI, 242. Nicolao Tucci era stato « largo di consiglio e di aiuto » all'autore, che si trovava in tristi condizioni finanziarie. Del Tucci parla favorevolmente il Lucchesini, ma dimentica le sue *Stanze alla Santiss. Vergine Annunziata nella sua Santa Casa di Loreto*. Queste furono edite insieme alle *Rime Spirituali* di TORQUATO TASSO (Bergamo, per Comin Ventura, 1597, in-4, a c. 37 t. e segg.), da noi citate al n. 137.

147. T. Tegrini fu compagno al Malpigli nella formazione dell'*Accademia degli Oscuri*, come riporta il LUCCHESINI (I, 52); ma il Lucchesini dimentica questa orazione.

148. Sul front. la Vergine del Rosario colla leggenda liturgica: O MARIA FLOS VIRGINVM VELVT ROSA. — A pag. 377 sta il Catalogo delle Opere del Razzi mss. e stampate. Il manoscritto che servi a questa edizione è ricordato dal P. V. F. DI POGGIO (*Notizie della Libreria di S. Romano*, pag. 195, n. 42) che, certo per errore, lo dice stampato nel 1590.

149. L'impresa di S. Bendinelli nell'ultima c. è della seconda maniera. Cfr. il n. 116.

150. Il Morganti fu l'ultimo degli umanisti stranieri condotti in Lucca (LUCCHESINI, I, 43, n. 3). Ma cfr. il n. 132 e P. BARSANTI (*Il pubblico insegnamento in Lucca*. Lucca, 1905, pag. 166).

151. Ricordato dal GAMBA al n. 1488.

153. Di Francesco Partini, autore del sonetto a pag. 3, parla il LUCCHESINI (B. 51, nota 2^a), e ricorda di lui la *Califfa* (Favola boschereccia) e la *Rosmilla* (tragedia).

154. Manca anche all'Arch. di Lucca. Per questa materia, importante in Lucca e nel contado, vedi il BONGI (*Inv.*, II, 261 e segg.).

[155]. Non abbiamo notizie né dell'autore né del Cardinale.

156. Di un'edizione senza data, ma precedente a questa, vedremo alla fine di queste note.

157 e 158. Per le notizie di Pietro Lucchese, vedi LUCCHESINI, I, 219 e 20, e per le molte opere nonché edizioni di Pietro, ivi, II, 445 e I, 220, nota 2; aggiungi, per l'operetta presente, *Bologna, Benedetti, 1523*, e per le altre: *Regole della Vita spirituale*, ivi, 1526; *L'Arte del ben pensare*, ivi, 1523; *Opuscolo de trenta documenti...* ivi, 1526.

159. Cfr. LUCCHESINI, II, 35, n. 3.

160. Simone Nuzzi fu podestà di Lucca negli anni 1603-1605. (BONGI, *Inv.*, II, 323).

Un'edizione senza data.

162. Vincenzo Busdraghi chiedeva alla Repubblica un sussidio e un privilegio per stampare *Donati e Salteri*, e col *Donato* finì la sua carriera mortale; ma dei primi *Donati*, da lui stampati, non resta traccia, se non di uno, senza anno, favoritomi dal Prof. Domenico Martini. Eccolo:

Aelij Donati rudimenta gr̄a | matice incipiunt.

Ianua fum rudibuf primam cupientibus artē | etc.; il resto come al n. 156, s. a. — (mm. 152×101).

Frontesp. In un contorno risparmiato in bianco, figura del Volto Santo lineare; s. n., ma col Reg. A (cc. 24), B (cc. 16). Car. semigotico, ma l'ultime dieci pagg., contenenti sentenze e altri insegnamenti in distici latini, sono in car. tondo picc. A t. dell'ultima c. si vede il Drago per inchiesta, in un contorno piccolo di 4 putti; lin. 27 per il gotico, 31 per il romano. Il contorno del frontesp. è comune soltanto alle *Institutiones* del Guarino, che ci sono legate insieme, e sono del 1662. — In questo volumetto l'iniziale figurata P è del genere di quelle adoperate dal Busdrago per il *Missale Romanum*, che è del 1563, e la filigrana del Pellegrino con lettere spesseggia in quest'anno, anzi non ricompare se non nel 1579, modificata e senza lettere; per cui non dubitiamo di assegnare a quest'opuscolo l'anno 1563.

Al n. 15 di quest'Appendice, agli autori che precederono il Franciotti, aggiungi, per primo, *Gentile da Foligno*.

Il n. 37 *Index authorum etc.*, non corrisponde alle stampe del Busdrago. Manca di data, i caratteri e le iniziali istoriate sono diversi da quelli adoprati dal Busdrago, il piccolo fregio

è pure diverso da altro equivalente del Busdrago, il listello troppo marcato che incornicia ciascuna pagina, non ha esempio nel Busdrago e, quanto alla carta, le filigrane dell'*Agnus Dei* e la *Stella a 6 raggi inscritta in un circolo e sormontata da una croce*, non compaiono affatto nella carta adoprata dal Busdrago.



162. — AELII DONATI, *Rudimenta Grammaticae* (s. a.).

Contraffazioni.

I.^a - LA RVFFIANELLA DI MESS. GIOVANNI BOCCACCIO. — IN LVCCA AP-
PRESSO VINCENTIO BVSDRAGHO, 1564. — (mm. 220×170, colle barbe).

Cc. 10 s. n. Non è riproduzione di una stampa del Busdrago, sibbene uno scherzo del sec. XIX; pure merita esser ricordata per la perizia mostrata dall'editore, e perchè il *Ritmo* in quartine, sebbene non del Boccaccio, è pure lavoro del buon secolo, tratto da un codice fiorentino per opera del Moücke, e si conserva nel cod. 1486 della R. Bibl. di Lucca. — Ne furono tirate sole 24 copie per i dotti, e alcune si trovano tuttora presso il sig. Virgilio Salvestrini, libraio in Pisa. — Sul frontesp. il Drago copiato da quello delle *Storie dell'Interriano* (1551). Di questa lirica esiste pure un'edizione tolta dall'originale e intitolata: *La storia del Calonaco da Siena, ovvero la Ruffianella, attribuita a Giovanni Boccaccio, copiata da un codice del sec. XV e ridotta a moderna lezione. Londra, 1863.* Edizione di 72 esemplari. (Merlino, Cat. XLIII, n.º 102. L. 12).

2.^a - RISPOSTA | ALLE RIFLESSIONI CRITICHE | SOPRA LE DIFFERENTI SCUOLE | DI PITTURA | DEL SIG. MARCHESE D'ARGENS | — *Si natura negat, facit indignatio versum*. Giovenale, nelle Satire. — Lucca per il Busdrago MDCCLV, in-8 picc.

Non ha carattere di antichità; la filigrana è un giglio simile ad altri adoprati nella carta del Busdrago stesso e nel *Vocabolario Cateriniano* del 1717, che è del Venturini lucchese, tuttavia la credo stampata in Firenze. È autore di questa operetta Venanzio Monaldini.

(L'Indice nel prossimo fascicolo).

Dott. FRANCESCO PELLEGRINI.

BIBLIOGRAFIA CARRARIANA

(Continuazione: v. *La Bibliofilia*, anno XIX, disp. 4^a-7^a, pag. 170).

329. CARRARA FRANCESCO. Sulla proprietà letteraria. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2^a edizione, vol. VI, pag. 257-270.
330. — Sulla ritorsione, 1875. Bozza di stampa (B. U. P.).
331. — Sulla ritorsione delle ingiurie: teorica. Lucca, tip. Canovetti, 1876, in-8. Sta in: *Opuscoli*, 2^a edizione, vol. VI, pag. 153-244.
332. — Sulle vere origini del furto audace, 1877. Bozza di stampa (B. U. P.).
333. — Sunto dei lavori intorno al progetto di un nuovo Codice penale: pensieri. Sta in: « Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza », 1874, 1.
334. — Tesi di Diritto penale per l'esame di laurea dei giovani che fecero il corso nell'anno accademico 1863-64. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1866), in-8, pag. 2.
335. — Temi di Diritto criminale. Anno accademico 1864-65. R. Università di Pisa. Pisa, presso P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1865), in-8, pag. 4.
336. — Temi supplementari per gli esami dell'anno 1865. Lucca, tip. di B. Canovetti, 1865, in-8, pag. 11 [Tema 22 a 29].
337. — Temi di Procedura penale. Anno accademico 1865-66. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1866), in-8, pag. 2.
338. — Temi di Diritto criminale. Anno accademico 1866-67. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1867), in-8, pag. 3.
339. — Tesi di Diritto penale per l'esame di laurea. Anno accademico 1866-67. R. Università di Pisa. — Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1867), in-8, pag. 2.
340. — Temi di Diritto criminale. Anno accademico 1867-68. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1868), in-8, pag. 3.
341. — Temi in Diritto penale e Procedura penale per gli esami di laurea. Anno accademico 1867-68. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1868), in-8, pag. 2.
342. — Temi per gli esami di passaggio in Diritto e Procedura penale. Anno accademico 1867-68. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1868), in-8, pag. 3.
343. — Temi di Procedura penale. Anno accademico 1868-69. R. Università di Pisa. Pisa, P. Orsolini-Prosperi, s. a. (1869), in-8, pag. 2.

Saggio di un Catalogo delle Edizioni Lucchesi di Vincenzo Busdrago (1549-1605)

(Continuazione e fine: vedi *La Bibliofilia*, a. XIX, disp. 8^a-9^a, pag. 231)

INDICE DEGLI AUTORI E DEI NOMI

AVVERTENZA. — Il numero in carattere grassetto rimanda al numero d'ordine delle descrizioni: del lavoro principale (MATTEUCCI), quando al numero non segua altro; — delle Aggiunte del dott. PELLEGRINI, quando segua la lettera *A* (ppendice). — Ad agevolare i riscontri nel periodico, indichiamo qui le varie puntate di esso, in cui i due lavori furono inseriti:

Dal n. 1 al 21	in <i>Bibliofilia</i> , XVIII, 225-39
» 22 al 100	» — 328-56
» 101 al 161	» XIX, 26-39
» 1 A. al 100 A.	» — 118-137
» 101 A. al 161 A.	» — 231-39

I nomi di autori di edizioni busdraghiane sono stampati in MAIUSCOLETTO; — i titoli delle opere anonime, in *corsivo*; — gli altri nomi, in tondo.

C. F.

ALESSIO PIEMONTESE: *Secreti* (1557), **26**; — (1559), **35**.

ALSEFORO TALASCOPIO: v. BORRO Girolamo.

Altogradi Giuseppe: **28**; — Niccolò: **132**.

Ambrosini Felice, Vicario generale: **69**, **71**, **72**.

Amulio Marc'Antonio, card.: **79**.

Anguissola (Scotti) Lucrezia: v. Scotti.

Antelminelli Baldassarre: **91**.

Api (Natura e proprietà delle): **145**.

Argens (d'), march.: *Risposta alle Riflessioni, ecc.*: v. *App.*, in fine.

ARISTOTELES: *De Generatione*, trad. (1567), **66**.

Arnolfini Jacopo: **4**; — Vincenzo: **30** e **30 A**, **40**.

Bacciolini Giuliano: **157**, **158**, **161**.

Baciocchi (Biblioteca): **23 A**.

Bagni di Lucca: **15** e **15 A**, **83A**, **131** e **131 A**.

BAMBACARI Bernardino: *Rime*, **47 A**.

BANDELLO Matteo: *Novelle* (1554), **16**.

Bandini Gaspare: **3**.

BARGAGLI Scipione: trad. d. tragedia *Jefte* di G. BUCANANO (1587), **113**.

Barili Bonaventura, cancelliere: **25**, **43 A**.

BARONCINI Giuseppe: *Tragedia* (1552), **13**.

Bendinelli, fam.: stemma, **116 A**; — Agostino: **101 A**.

BENDINELLI Antonio: *Vita di Scipione Africano* (1556), **21** e **21 A**; — *Tres Ciceronis Orationes* (1557), **28**; — *Oratione in morte di Carlo V* (1559), **32** e **32 A**, **38**; — (1568), **73**; — *Vita di Cornelio Scipione Emiliano Africano* (1568), **72** e **72 A**; — *Quae inter A. Bendinellium et C. Sigonium non conveniant* (1569), **74** e **74 A**; — *De syllabarum quantitate* (1569), **76**; — (1582), **104** e **104 A**; — *Alia C. Sigonii Errata* (1570), **77**.

BENDINELLI Massinissa: trad. dell' *Ode* di S. BENDINELLI alla *Madonna dei Miracoli* (1588), **117** e **117 A**.

BENDINELLI Scipione: *Carme* (1567), **66**; — *Carmina* (1585), **108** e **108 A**; — *Oratio in funere Octavii Farnesii* (1587), **112** e **112 A**; — *Ellegiae duo* (1587), **114**; — *Carmina alia* (1588), **115**; — *In Deiparae Virginis imaginem* (1588), **116** e **116 A**, **117** e **117 A**; — *Oratio pro universalibus comitiis Carmelitarum* (1598), **149** e **149 A**; — epigramma (1578), **91 bis A**.

BENVOGLIENTI Fabio: *Disegno* (1570), **79**.

Bernardi Gio. Battista, vesc. di Aiaccio: **81**; — Giuseppe: **45** e **45 A**.

Bernardi (de) Trenta Lucrezia: v. Trenta.

- BERNARDINI Paolino, lucchese: 4.
- BERTINI Francesco: sonetto (1595), 143.
- BETUSSI Giuseppe: *La Leonora* (1557), 27.
- Blondeau Giacomo: incisione, 119 A.
- BOCCACCIO Giovanni: *Urbano* (1562), 49 e 49 A; — *La Theseide* (1579), 93 e 93 A; — *La Ruffianella* (contraffaz., colla data 1564), v. *App.*, in fine.
- BOLIRIS (de) Joannes Bona, di Cattaro: *Descriptio Ascrivienensis urbis* (1595), 146.
- Boncompagni, di Bologna: stemma, 84 A; — card. Filippo: 84 e 84 A.
- Boni Curzio Reginaldo: 4 A.
- BONSIGNORI (de') Giovanni: *Urbano* (1562), 49.
- Bonvisi, card.: Orazione in sua morte (1601), 155; — *Ragionamento c. s.* (1603), 159.
- BONVISI Alessandro: 101; — Angela: 101; — Benedetto: 83; — Giuseppe: 71; — Lodovico: 93; — Lorenzo: 71; — Sara: 122; — Stefano: 93; — Vincenzo: 38.
- BORRO Girolamo [s. lo pseud. di 'Telifilo Filogenio' e di 'Alseforo Talascopio']: *Dialoghi* (1561), 46; — *Ragionamento* (1568), 68.
- BRANCA S.: lettera (1582), 100.
- Brumani Matteo, di Cremona: 110.
- BUCANANO [BUCHANAN] Giorgio, scozzese: *Jefte, ovvero Voto, tragedia* (1587), 113.
- Buchia Maurizio, arcidiacono di Ragusa (1595): 146.
- Burlacchini Burlacchino: 89 A.
- CALEFATI Piero: *Specchio di dignità, ecc.* (1564), 57 e 57 A; — *Speculum verae politicae nobilitatis* (1564), 58; — *Enarrationes in Digestum* (1556), 20 bis A.
- CAMPI Francesco: *De morbo Arietis* (1586), 111 e 111 A.
- Canace (La)*: v. SPERONI S. e TOMMASINI J. F.
- CANTARINI MATRAINI Chiara: v. MATRAINI.
- Capitoli dell'Arte della Quojeria* (1601): 154 e 154 A.
- Capitoli della Compagnia della Croce* (1570): 78.
- Capitoli et Ordini del Bargello* (1576): 85 e 85 A.
- Capitoli sopra le Vedove e pupilli* (1559): 33 e 33 A; — (1592), 133 e 133 A.
- Capitula D. Praetoris et Judicium Rotae Lucensis* (1557): 29; — (1559), 34; — (1573), 80 bis A; — (1577), 88; — (1590), 127.
- Carlo V imp.: orazione funebre, 32, 38.
- Carmelitani: 149.
- Carrara: *Statuti* (1574), 82 bis A.
- Carrara dott. Umberto: 134 A.
- Castiglione Giannoto, milanese: 36 e 36 A.
- Castiglione Gio. Battista, da Genova: 160.
- Castracani Castruccio: 21.
- Castrucci Gio. Battista, card.: 119, 147.
- Castrucci de' Turchi Caterina: 65.
- CATANEO Danese: sonetto a S. Ferronio (1599), 151.
- CATENA Girolamo: distici latini (1576), 84.
- Caterina de' Ricci (S.): *Vita* (1594), 139 e 139 A.
- Cattani Francesco, da Diacceto: 139 A.
- Cattaro: 146.
- Cavalcanti Bartolomeo: 5 A.
- CESAREO (D.), bolognese, can.: predica (1568), 69.
- Cesari di Poggio: v. Poggio.
- CICERONIS (M. T.): *Orationes* (1557), 28.
- CIUFFARINI Jacopo: trad. dell'*Historia del Volto Santo* (1582), 100.
- Collio Giuseppe, medico del card. Gambara: 94.
- Colombo Michele: 10, 75 n.
- Colonna Marc'Antonio: 18.
- Compagni Compagno: 102.
- COMPAGNI Giusto: dedica (1556), 21.
- Compendio de' Privilegi, ecc. concessi all'Archiospedale di S. Spirito in Sassia di Roma* (1587), 114 bis A.
- Confessione: *Brevis regula ad Confessarii et Confitentis munus*, 130.
- Constitutiones Congreg. Lateranensis*: v. *Ordinationes*.
- Constitutiones Lucani Capituli* (1523): v. *App.*, av. il n. 2.
- Constitutiones Synodales Ecclesiae Lucensis* (1571), 80 e 80 A; — (1594), 140 e 140 A.
- Corsica: ribellione a' Genovesi, 153.
- CORSINO Lodovico, veronese: rime (1556), 23.
- CORSO Rinaldo: rime (1556), 23.
- COTTI Mario: rime (1556), 23.
- Cybo Malaspina Alberigo: 16, 39, 46, 90; — *Statuta Carrariae* (1574), 82 bis A.; — *Statuta Massae* (1592), 134 A.
- Cybo Malaspina Isabella, Marchesana di Massa: 46.
- Dal Portico Vincenzo: v. Portico.
- Dati Giorgio: 21.

- David profeta : xilogr., 109.
Decreto sopra gli ornamenti delle Donne (1560), 43 e 43 A.
- DELLA CASA Giovanni : rime (1556), 23.
- Deodati Michele : 83.
- DICEO Gherardo [SERGIUSTI] : *Rei metricae compendium* (1552), 14 e 14 A.
- Di Negro Gio. Battista : 129.
- Di Poggio Cesare, priore della Comp. del Corpo di Cristo : 87 e 87 A ; — Federico : illustrazione del Volto Santo, 100 ; — notizie, 4 A.
- Domenicani : *Historia degli huomini illustri* (1596), 148.
- DOMENICHI Lodovico : sonetto (1556), 21 ; — rime (1556), 23 ; — traduz. di un'Orazione del BENDINELLI, 32 ; — *Rime diverse di alcune nobilissime Donne* (1559), 36 ; — traduz. delle *Opere morali* di PLUTARCO (1560), 40 ; — lett. a P. Fr. Schiatteschi (1561), 47 ; — *La Donna di Corte* (1564), 56 e 56 A.
- DONATI Gio. Battista : *De aquis Lucensibus* (1580), 94 e 94 A ; — (1590), 131 e 131 A ; — *Commentationum medicarum libri IV* (1580), 96 ; — *Commentarius in Hippocratem* (1582), 102 e 102 A ; — lettera a A. Marcucci (1586), 110.
- DONATUS (AELIUS) : *Elementa Grammatices* (1601), 156 ; — altra ediz. del Busdrago (s. a.), dopo 160 A.
- DUCI Lorenzo : *De Inventione* (1550), 6.
- Este (d')-Dalla Rovere, Lucrezia, duchessa d'Urbino : 109, 113.
- Fagian Bernardino : 56 e 56 A, 61 A, 93 A ; — Francesco : 57, 58, 60, 61, 69, 75 ; 56 A, 61 A, 93 A.
- FANESTRI Franco Graziano : vedi GRAZIANI Gio. Francesco, da Fano.
- Farnese Ottavio, duca di Parma : orazione in sua morte, 112.
- FATINELLI Fatinello : *Vita di S. Zita*, 101 A.
- FEDELI Annibale : lettera ded. (1561), 47.
- FEDERIGHI Giovanni : trad. d. *Vita e miracoli di S. Zita* (1582), 101.
- FELICIANO Antonio : sonetto a S. Feronio (1599), 151.
- Ferdinando I imp. : 55.
- FERONIO co. Silvio : *Il Chiariti, dialogo* (1599), 151 e 151 A.
- Ficino Marsilio : 89.
- Filippo II re di Spagna : orazione funebre (1598), 150.
- FRANCIOTTI Cesare : *Della Verità, discorsi* (1603), 158 ; — *Discorsi spirituali* (1605), 161. — Cfr. anche n. 157.
- FRANCIOTTI Giorgio : *Tractatus de balneo Viliensi* (1552), 15 e 15 A.
- Frediano (S.), vescovo : 103.
- GALANTINI Jacopo : epigramma (1578), 91 bis A.
- GALASSI Matteo : lettera ded. a Giovanni Morotti (1599), 151.
- GALBIASI Gaspare, di Pontremoli : prefaz. a un'op. di P. CALEFATI (1556), 23 bis A.
- GALIMBERTI Curzio : lettera a C. Scribani (1593), 136.
- Gambara card. Gio. Francesco : 94.
- GAMBARA Lorenzo, di Brescia : *Precationes ad Deum* (1574), 81.
- GARZONI Michele : *Storia della Madonna de' Miracoli* (1588), 118 ; — *Successo dell'immagine c. s.* (1594), 138.
- GELLI Gio. Battista : rime (1556), 23.
- GHERARDI Pietro, da Borgo San Sepolcro : carne (1567), 66.
- GHIRLANDA Girolamo : lettera (1560), 39 ; — altra lettera (1561), 46.
- Gigli Flaminio : 122.
- GIGLI Girolamo : *Orazione in morte del cardinale Bonvisi* (1601), 155.
- GIGLI Martino, di Lucca : *Ragionamento* (1603), 159 e 159 A.
- Giraldi Gio. Battista, segretario del Duca di Ferrara : 5.
- GIUDICI Gio. Battista : *Trattato della peste* (1577), 90.
- Giuditio sopra la Canace* : 5 e 5 A.
- GRANUCCI Niccolò : *Specchio di virtù* (1556), 20 ; — (1566), 62 ; — revisione dell'*Urbano* attribuito al BOCCACCIO (1562), 49 ; — trad. del *Gentiluomo* di P. ROCCHI (1568), 71 ; — *L'Eremita, la Carcere e'l Diporto* (1569), 75 e 75 A.
- GRAZIANI Gio. Francesco, da Fano [Fanestri] : *Laudatio Ferdinandi Imp.* (1564), 55 ; — *Oratione in funere Maximiliani II Imp.* (1577), 91.
- GRIFONI Raffaele : carne (1567), 66.
- Grilli Luca : 11, 16.
- GUALTERIO Felice : *Oratione funebre* (1562), 52.
- GUARINO VERONESE : *Grammaticae Institutiones* (1551), 12 e 12 A ; — (1562), 52 bis A.

- GUASPARRI-TORRELLI: Rime (1561), 47.
 Guasparri-Torrelli Alba: 47.
 Guidiccioni A., giureconsulto (1587): 112.
 GUIDICCIONI Alessandro, vesc. di Lucca: Pastorale (1567), 67; — lettera (1571), 80; — altra lettera (1580), 95; — Pastorale (1581), 98; — *Regole per le classi de' Sacerdoti* (1588), 120 e 120 A; — *Editto* (1589), 123; — *Narratione de' successi intorno alla miracolosa imagine della Vergine* (1588), 119 e 119 A. — Cfr. anche: 59, 60, 69.
 Guidiccioni Cristoforo: 72; — Lelio: 72; — Niccolò: 21.
 GUIDOBONI Giulio: lettera a Lod. Bonvisi (1579), 93 e 93 A. — Cfr. anche: 56 A, 61 A.
 Guidoboni Ottaviano: 94, 119, 131, 132, 143, 159; 43 A, 56 A, 61 A, 93 A, 94 A, 99 A.
 HERVET Genziano: *Due Epistole* (1562), 50.
Index librorum prohibitorum (1559): 37, e l'App., in fine.
Indulgenze, doni, gratie, ecc. concessi a' frati Gesuiti di S. Girolamo (1583): 105.
Indulgenze, gratie, ecc. concesse alla Compagnia de' Centurati di S. Agostino (1582): 103.
 INTERIANO Paolo: *Inventione del corso della Longitudine* (1551), 10 e 10 A; — *Ristretto delle Historie Genovesi* (1551), 11 e 11 A.
 LAMBERTI Lamberto: son. in lode di Ch. Matraini, 99 A.
 LEOINO, diacono: storia del Volto Santo, 100 e 100 A.
Leggi e Decreti contra chi usa male gli Archibugi, ecc. (1584): 107 e 107 A.
Leggi e Decreti dell'Ecc.^{mo} Consiglio Generale, aggiunti alli Statuti del IV Libro (1589): 124 e 124 A.
Leggi e Decreti sopra li Malefitti (1560): 41; — (1579), 92 e 92 A.
 Lippi Vincenzo: 23.
 LIRINENSE Vincenzo: *Admonitione catholica* (1549), 4.
 Lombardelli Orazio, di Siena: 151.
 LORI Andrea: rime (1556), 23.
 LUCCHESI Pietro: *Della nobilissima virtù dell'humiltà* (1602), 157 e 157 A; — (1603), 158 e 158 A.
 Madruzzo card. Cristoforo: 15; — Federico: 27.
 MAGONIO Girolamo, di Orvieto: *Decisiones causarum Rotae Lucensis* (1578), 91 bis A.
 Malaspina Ippolito, march. di Fosdinovo: 75.
 Malaspina Tommaso, march. di Villafranca: 111.
 Malaspina-Della Rovere Isabella, Marchesana di Massa: 23, 30.
 Malpigli Vincenzo: 49.
 Malpigli-Montecatini Isabetta: 8.
 MARCUCCI Antonio: *De principibus animae facultatibus* (1586), 110 e 110 A.
 Martini prof. Domenico: 52 bis A, 82 bis A, 114 bis A, 160 A; — Giuseppe: 48 A.
 Massa: Statuti (1592), 134 e 134 A.
 MASSACIUCCOLI Gaspare: *Oratione* (1558), 31; — trad. di due Trattati del PONTANO (1561), 45 e 45 A.
 Massimiliano II Imp.: orazione in sua morte (1577), 91. — Cfr. anche n. 10
 MATRAINI Chiara: *Rime et prose* (1555), 19; — altre rime (1556), 23; — *Meditazioni spirituali* (1581), 99 e 99 A; — *Considerationi sopra i sette Salmi Penitentiali* (1586), 109 e 109 A; — *Breve discorso, ecc.* (1590), 125 e 125 A, 25 A; — *Lettere e Rime* (1595), 143 e 143 A.
 Matraini Giuditta, badessa del monastero di S. Bernardo in Pisa: 125.
 MAZZACIUCCOLI Gaspare: v. MASSACIUCCOLI.
 MAZZOLI Vincenzo: *Brevis Regula ad Confessarii munus* (1590), 130.
 Medici (de') Cosimo I: 6, 10, 51, 66, 54 bis A; — Elettra e Flavia, figlie di Isabella Orsini 57; — card. Ferdinando: 58, 130; — Francesco: 54, 66; — card. Giovanni: 52; — Lorenzino: *Avidosio* (1549), 2. — Cfr. anche Orsini-Medici Isabella.
 MIGLIORATI Remigio: *De propositione inhaerente etc.* (1554), 18.
 MINUCCIANI Pasquino: lett. e distici latini (1576), 84 e 84 A.
 MINUTOLI Antonio: *Preservatione dalla peste* (1576), 83 e 83 A, 89 A.
Missale Romanum (1563): 53.
 MOLZA Francesco: *Novelle* (1549), 1.
 MONALDINI Venanzio: *Risposta alle Riflessioni, ecc.*; v. *Append.*, in fine.
 MONSACRATI Sebastiano: *Oratio* (1549), 3.
 Montalto, card. (Alessandro Peretti, nipote di Sisto V): 147.
 Montecatini Niccolò: 8.
 Montecatini-Malpigli Isabetta: 8.

- MORETTI [O MOROTTI] Giovanni: *Himeneo* (1589), **122**. — Cfr. anche n. **151**.
- MORGANTI Belisario: *De b. Maria Lucae picta.... Historia* (1591), **132**; — *In funere Philippi II laudatio* (1598), **150** e **150 A**.
- Moriconi Moricone: **113**.
- Motti: *Dei munus diligenter curandum*, **25**; — *Dulces ex industria opes*, **25**; — *Durabo*, **82 bis A**; — *Et angelis coronata urbs beata Ierusalem*, **152**; — *Et fructus multus et pericula multa*, **25**; — *Et hi tres unum sunt*, **153**; — *Finis legum pax civium*, **25**; — *Fors levis versatur celeri orbe rotae*, **102**; — *Iudicabitur qui indicat* **24, 29, 33**; — *Leauté passe tout*, **82 bis A**; e *Addenda et corrig.* in fine; — *Magna gaudia ex summis malis*, **131, 140, 143**; — *Mala immensa ex ingentibus gaudiis*, **131, 140, 143**; — *Non suffro mas de lo que puedo*, **110 A**; — *Omnibus eadem, et semper eadem*, **25**; — *Pacis nutrimentum iustitia*, **24, 29, 33**; — *Per varios praeceps casus rota volvitur aevi*, **131**; — *Publicae commoditati vigilandum atque consulendum*, **64**; — *Quando Venerus*, **116** e **116 A, 149**; — *Qui se humiliat exaltabitur*, **157**; — *Semper*, **82 bis A**; — *Si exaltata fuero, etc.*, **119**; — *Ubi consulueris mature opus est facio*, **26**; — *Usque ad unum*, **90**; — *Viribus impar*, **110**; — *Von Gut im Besers*, v. *Addenda et corrig.*, in fine.
- MOZZAGRUGNO Giuseppe, napoletano: *Annotationi* (1590), **125**.
- Narratione de' successi intorno alla miracolosa imagine della Vergine, ecc.* (1588): **119** e **119 A**.
- NOBILI Flaminio: **18**; — *Quaestiones Logicae* (1562), **51**; — *De Hominis foelicitate* (1563), **54**; — *Trattato dell'Amore humano* (1567), **65** e **65 A**; — trad. del *De Generatione* di ARISTOTELE (1567), **66**.
- NOZZOLINI Annibale: *Rime* (1560), **39**.
- Nuzzi [Nuttio] Cesare, da Fossombrone: apologia (1605), **160** e **160 A**; — Simone: **160** e **160 A**.
- Oliva Giovanni, Vicario generale: **50**.
- Ordinationes s. Constitutiones Congr. Lateranensis* (1560): **42**.
- Ordinationi della Compagnia del SS. Corpo di Cristo* (1577): **87**.
- Ordine Gerosolimitano: **75**.
- Ordini sopra gli Spetiali* (1590): **128** e **128 A**.
- Ordini sopra li Appalti* (1593): **135** e **135 A**.
- ORI Donato: *Rime* (1556), **22** e **22 A**.
- Orsini-Medici Isabella: **57**.
- Orsini-Peretti Flavia, duchessa di Bracciano: **152**.
- ORSUCCI Coriolano: *Della vera gloria civile* (1565), **59** e **59 A**; — Francesco: **59** e **59 A**.
- PAEZONIUS (PLAUTIUS) Camillus: v. PLAUTIUS.
- PAGNINI Guglielmo: *Pratica mercantile* (1562), **48** e **48 A**.
- PALEARIO Aonio: *Orationes* (1551), **9** e **9 A**. — Cfr. anche n. **91**.
- PARTINI Francesco: sonetto (1600), **153** e **153 A**.
- PELLEGRINI Matteo, di Camaiore: *Carmen* (1595), **142** e **142 A**.
- Penitesi Niccolò: **132**.
- Peretti card. Alessandro: v. Montalto.
- Peretti-Orsini Flavia: v. Orsini.
- PIETRO DA LUCCA: v. LUCCHESI P.
- Pio IV pp.: **54**.
- PIPI Vincenzo, da Villa: **19**.
- PLAUTIUS PAEZONIUS Camillus, Fontanellensis: *Commentarium* (1563), **54 bis A**.
- PLUTARCO: *Opere morali* (1560), **40**.
- Poggio (Di) Cesare e Federico: v. Di Poggio.
- PONTANO Giovanni: *De la liberalità e beneficenza* (1554), **17, 31**; — (1561), **45** e **45 A**.
- PONTANO Riccardo: epigramma (1578), **91 bis A**.
- PORCACCHI Tommaso: rime (1556), **23**.
- Portico [Dal Portico] Tolomeo, cancelliere maggiore: **135 A**; — Vincenzo: **19, 28**.
- Pozzi Carlo Antonio, arciv. di Pisa: **130**.
- PRETI Antonio, da Conselice: *De clericorum praestantia* (1565), **60**.
- Privilegi (Compendio de')*: v. *Compendio*.
- PROSPERI Costantino: *Diverse rime* (1590), **129, 22 A**; — sonetto in lode di Ch. Matraini (1595), **143**.
- PUCINELLI Alessandro: *Dialoghi sopra la peste* (1577), **89** e **89 A, 94 A**.
- Ragnina Domenico: **56**.
- Ragusa: storia, **121, 146**.
- Rambouillet (di) card. Carlo, vesc. di Mans: **89**.
- RAZZI Serafino: *Storia di Raugia* (1589), **121** e **121 A**; — (1595), **146**; — *Vita di S. Caterina de' Ricci* (1594), **139**; — *Natura e proprietà delle Api* (1595), **145**; — *Istoria degli Huomini illustri dell'ord. de' Predicatori*

- (1596), **148 e 148 A**; — *Della corona Angelica* (1599), **152**.
Regole per le classi de' Sacerdoti (1580): **95**.
Relatio proposita in Magnifico Consilio Generali (1567): **63 e 63 A**.
 RENIERI Antonio, da Colle Auzzo: *Il vero soggetto d'Amore* (1566), **61 e 61 A**; — Claudio, figlio del precedente: **61**.
 Ricasoli Gio. Battista, vesc. di Cortona: **39**.
Rime di diversi Eccellentissimi Autori. Libro I (1556): **23 e 23 A**.
Rime diverse d'alcune nobilissime Donne (1559): **36**.
 ROCCHI Pompeo: *Il Gentiluomo* (1568), **71 e 71 A**; — *De insignibus Familiarum* (1576), **84 e 84 A**.
 ROVERE (Dalla)-d'Este, Lucrezia: v. Este.
 RUINI Carlo: *Praelectiones* (1557), **24**.
 RUSCELLI Girolamo: *Secreti* (1557), **26**.
 SADOLETO Jacopo: *Oratio de pace* (1549), **3**.
 Salmi Penitenziali: *Considerationi di CHIARA MATRAINI* (1586), **109**.
 SANTINI Ippolito: *Narratione de' successi, ecc.* (1588), **119**.
 Scanderbeg: vita, **75**.
 Schiatteschi Pier Francesco: **47**.
 Scipione (P. Cornelio) Africano: **21**.
 Scipione Emiliano (P. Cornelio) Africano: **72, 74**.
 Scotti-Anguissola Lucrezia: **117**.
 Scribani Camillo: **136**.
 Serdini Girolamo: **2**; — Jacopo: **101 A**; — Scipione: **15, 16**.
 SERGIUSTI: v. DICEO Gherardo.
 Sforza, card. Alessandro: **91 bis A**.
 Sforza Visconti Lodovico Maria: **21**.
 Siena Niccolò, in Bologna: **13**.
 SIGONIO Carlo: *Quae inter A. Bendinellium et C. Sigonium non conveniant* (1569), **74 e 74 A**; — *Alia C. Sigonii Errata* (1570), **77**.
 Sirti Tobia: **28**.
 Spada Gerardo: **36**.
 SPANDUGNINO [SPANDUGINO] Teodoro: *Historie et origine de' Principi de' Turchi* (1550), **7 e 7 A**.
 SPERONI Sperone: *La Canace* (1550), **5 e 5 A**.
 Speciali (Ordini sopra gli): **128 e 128 A**; — Tariffa de' pregi delle robbe medicinali, **141**.
 SPINI Gherardo: rime (1556), **23**.
Statuta Carrariae (1574): **82 bis A**.
Statuta Massae (1592): **134 e 134 A**.
Statuti dei Mercanti di Lucca (1557): **25 e 25 A**; — (1581), **97**.
Statuti del Fondaco di Lucca (1567): **64 e 64 A**; — (1590), **126 e 126 A**.
Statuti della Confraternita della SS. Trinità de' Pellegrini (1584): **106**.
Statuti di Lucca: v. anche *Leggi e Decreti*.
Statuti et Ordini della Dogana, ecc. di Lucca (1576): **86**.
Statutum de poena portantis arma (1561): **44**.
 Tamburlano: vita, **75**.
 TASSO Torquato: *Stanze per le lagrime di Maria Vergine* (1593), **137 e 137 A**; — esempl. del *Trattato dell'Amore Humano* di F. NOBILI postillato dal T., **65 A**.
 TEGRIMI Giovanni: **21**; — Niccolò: *Vita di Castruccio Castracani* (1556), **21 e 21 A**; — Tegrino: *Oratione funerale delle lodi del card. Castrucci* (1595), **147 e 147 A**.
 TELIFILO FILOGENIO: v. BORRO Girolamo.
 TERRACINA Laura: *Seste Rime* (1558), **30 e 30 A**; — *Quarte Rime* (1551), **12 bis A**.
 TESTA Gio. Antonio: lettera a M. Moriconi (1587), **113**.
 Thurin Pietro: **142**.
 Toledo (da) Luigi: **47**.
 TOMMASINI Jacopo Filippo: *Giudizio sopra la Canace* (1575), **82**.
 TORRELLI (GUASPARRI): v. GUASPARRI.
 Trenta Federico: **28**.
 Trenta-de Bernardi Lucrezia: **61**.
 Trivulzio Gio. Giacomo: lettera a M. Colombo, **10**.
 Tucci Niccolò: **144 e 144 A**.
 Turchi: Fatti più notabili de' T., **75**.
 UBALDINI Filippo, da Ripa: rime (1556), **23**.
 Vanni Vincenzo: **23**.
 Vannulli Giovanni, can.: v. *App.*, av. il n. **2; 22 A**.
 VARCHI Benedetto: rime (1556), **23**.
 VASSELIIUS Giuseppe: lett. dedicat. (1574), **81**.
 VECOLI Bernardo: *Theoremata* (1595), **144 e 144 A**.
 Vellutelli Gherardo o Ghilardo: **1, 28**.
 VENTURINI Antonio: lettera (1576), **83**.
 Vezzi Pier Antonio, di Pistoia: **142**.
 VISCONTI CRISTOFORO: *Trattato delle guerre* (1600), **153**.

Vitelli Chiappino, march. di Cetona : 52.
 VOELLO Giovanni, d. C. d. G. : *De ratione
 conscribendi Epistolas* (1593), 136 e 136 A.
 Volto Santo : 100, 156.
 Zaguri Elia, di Cattaro : 146.

Zita (s.) : *Vita e miracoli* (1582), 101 e 101 A.
 Zondadari Marc'Antonio, da Siena : 91.
 ZOPPIO Girolamo : sonetto (1556), 21.
 Zucha Salvatore, tipogr. : v. *App.*, avanti il
 n. 2.

ADDENDA ET CORRIGENDA. — 82bis. STATVTA CARRARIAE. — Di questa rara edizione (la quale spetta, non al MDLXIII, come è stato stampato per errore tipografico, ma al MDLXXIII) fu già data la descrizione dal ch. co. GIOVANNI SFORZA nel suo *Saggio d'una Bibliografia storica della Lunigiana* (in *Atti e Memorie d. RR. Dep. di storia patria per le prov. Modenesi e Parmensi*, [ser. I^a], vol. VI (Modena 1872), p. 295), e qui stimiamo utile riprodurla :

« Il libro comincia con un'avvertenza ai Carraresi scritta latinamente dagli statutori Francesco Mascardi, Giovambattista Serrati, Niccolao Ghirlanda, Claudio Colombo, Jacopo di Piermaria Diana e Girolamo Ponsanello, così intitolata : *Statuentes Pop. Carrariensi S. P. D.*, la quale occupa la terza e quarta pagina, che non ha numerazione. Nella quinta e sesta pagina, del pari non numerata, si legge il decreto di Alberico, dato in Massa il 14 agosto 1574, con cui sanziona gli Statuti e ne comanda la promulgazione. Seguono due pagine bianche. La numerazione comincia col primo libro degli Statuti, e continua fino alla pagina 282, segnando i numeri da ambo le facce. L'indice delle rubriche è distribuito in cinque pagine non numerate : ad esso tiene dietro il registro e la data, contenuto nella sesta pagina ; poi l'arme del Busdrago. L'ultima pagina è bianca.

« Gli Statuti sono divisi in quattro libri. Il primo tratta degli ordinamenti politici ed amministrativi del Comune di Carrara. Il secondo delle cose spettanti al diritto civile. Il terzo delle cose criminali. Il quarto contiene alcune particolarità amministrative.

« È libro molto raro, nè trovasi registrato nelle bibliografie degli Statuti Italiani del Berlan e del Bonaini. Un'esemplare, già appartenuto al conte Pompeo Litta di Milano, fu messo in vendita dai Fratelli Bocca, librai torinesi, per 28 lire nel 1869. Se ne conserva una bellissima copia nell'Archivio segreto di Massa ».

Oltre all'anno dell'edizione, deve pure correggersi nella nostra descrizione qualche particolare relativo ai motti che si scorgono agli angoli del frontespizio, ove deve leggersi : LEAVTE in luogo di BEAVTE ; e, dopo DVRABO, aggiungersi : « Una botte in fiamme, col motto : VON GVT IM BESERS ».

C. F.

Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Piacenza

(Continuazione : vedi *La Bibliofilia*, anno XIX, disp. 4^a-7^a, pag. 144).

396. (P. IV. 15). **Plinius, Secundus Caius** : *Historia naturalis* ; traduz. italiana di Cristoforo Landino, Venezia, per Bartolomeo de Zani de Portesio, 1489.
 In-fol.

c. 1 manca. | c. 2^a (segn. aij), col. 1 : HISTORIA NATVRALE DI. C. PLINIO SE- | CONDO TRADOCTA DI
 LINGVA LATINA | IN FIORENTINA PER CHRISTOPHORO | LANDINO FIORENTINO AL SERENISSI | MO
 FERDINANDO RE DI NAPOLL. | PROHEMIO | (d) I NESSVNA Chosa Serenissi- | mo & Inuicittissimo Re Ferdinã
 do e piu cupida la mente huma | na : etc. | c. 4^a (segn. aiij), col. 1 : LIBRO PRIMO DELLA NATVRALE HI | STO-
 RIA DI C. PLINIO SECONDO TRADO- | CTA IN LINGVA FIORENTINA PER CHRI | STOPHORO LANDINO
 FIORENTINO AL | SERENISSIMO FERDINANDO RE DI NA- | POLI. | PREFATIONE. | c. 5^a (segn. av), dopo 20
 linee : CHOSE LE QVALI IN SOM | ma sono in ciascheduno libro. | (13 coll.) ; c. 12^a : FINIS | c. 12^a : REGISTRVM. |
 (3 coll.) ; c. 13^a (segn. b), col. 1 : LIBRO SECONDO DELLA HISTORIA NA | TVRALE DI. C. PLINIO SECONDO